

CXX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza.	Pag. 4220
Disegno di legge (Seguito della discussione)	4232
Bilancio poste e telegrafi:	
AGUGLIA (<i>relatore</i>).	4232-54
ARCONATI	4258
BORSARELLI	4253
CABRINI	4263
CAVAGNARI	4266
CERRI	4263
CIRMENI	4255-57
COTTAFAVI	4262
CHIMIENTI	4267
DEL BALZO C.	4259
FABRI	4265
FERRARIS MAGGIORINO	4249
FERRERO DI CAMBIANO	4264
GALIMBERTI (<i>ministro</i>)	4237
	4256-57-62-64-65-66-67
GIULIANI	4255
GUICCIARDINI (<i>presidente della Giunta generale del bilancio</i>).	4257
LUCCHINI L.	4262
MEL	4261
MORANDO G.	4255
NUVOLONI	4256-57
PALA	4261
RICCIO	4255-57
ROSELLI	4265
Socci	4256-57
Interrogazioni:	
Comunicazioni con la Sicilia:	
CAMAGNA	4220
NICCOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>).	4220
Ripartizione dei demani:	
ABIGNENTE	4223
BACCELLI A. (<i>sotto segretario di Stato</i>).	4222
CICCOTTI	4223
Vini alcoolizzati:	
AGUGLIA	4224
BACCELLI A. (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	4224
GRASSI-VOCES	4225
MAZZIOTTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	4224-25

Duomo di Salerno:

ABIGNENTE Pag. 4226

CORTESE (*sotto-segretario di Stato*) 4226

Linea Salerno-Sanseverino:

ABIGNENTE. 4226

NICCOLINI (*sotto-segretario di Stato*) 4226-27

Prefettura di Verona:

MINISCALCHI 4228

RONCHETTI (*sotto-segretario di Stato*) 4227-29**Osservazioni e proposte:**

Lavori parlamentari:

COTTAFAVI 4269

BACCELLI A. (*sotto-segretario di Stato*) 4269

PRESIDENTE 4269

Proposta di legge (Svolgimento) 4230

Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia:

BACCELLI G. 4230

GIOLITTI (*ministro*). 4230**Relazioni (Presentazione):**

Domanda di procedere contro il deputato To-

DESCHINI (MEL) 4249

Votazione segreta:

Eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni. 4267

La seduta comincia alle 14.5.

Pavia, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

(È approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: **Merci**, di giorni 3; **Bianchini**, di 15; **De Asarta**, di 10;

Rubini, di 7; Tornielli, di 5; Farinet Francesco, di 20. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Bettolo, di giorni 5; Landucci, di 7.

(Sono conceduti).

Ringraziamenti.

Presidente. Dal figlio del compianto ex deputato Luzzani mi è pervenuta la seguente lettera:

« Le dimostrazioni di cordoglio di codesta Rappresentanza Nazionale per la morte del mio diletto genitore furono di conforto e di orgoglio a me ed ai miei congiunti.

« Nell'esprimerle sensi di vivissima riconoscenza, illustrissimo signor presidente, Le porgo particolari espressioni di devozione e di affetto.

« Con profondo ossequio
« Antonio Luzzani. »

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione è dell'onorevole Vigna al ministro della guerra « per sapere se approvi la condotta del colonnello comandante il 76° fanteria di stanza in Alba, il quale nel giorno 18 corrente aprile licenziò immediatamente l'appaltatrice del servizio di calzoleria e sette suoi operai soltanto perchè alcuni di questi assistettero ad una pubblica conferenza socialista senza neppure rispettare gli obblighi portati da un contratto regolarmente stipulato. »

Ma l'onorevole Vigna non essendo presente, questa sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi la interrogazione dell'onorevole Pozzato al ministro dell'interno « per sapere se creda corretto e regolare che i prefetti abbiano a limitare gli ordini di visita delle farmacie ai casi strettamente necessari, mentre l'articolo 33 della legge sulla sanità pubblica prescrive che nel corso di ogni biennio tutte le farmacie debbano essere ispezionate. »

Nemmeno l'onorevole Pozzato è presente; perciò anche la sua interrogazione s'intende ritirata.

È quindi la volta dell'interrogazione dell'onorevole Camagna al ministro dei lavori

pubblici « per sapere se e quando provvederà alle opportune modificazioni di orario ed alle opere durature per la più sicura comunicazione tra la Sicilia e il continente e per la più breve comunicazione di Napoli col capoluogo e col versante jonico della provincia di Reggio Calabria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Come l'onorevole Camagna sarà informato, il giorno 18 del mese corrente fu tenuta al Ministero dei lavori pubblici una riunione nella quale venne discussa tutta la questione degli orari dei quali egli si interessa. Posso assicurare l'onorevole Camagna che per il servizio fra la Sicilia ed il continente e per gli orari fra Napoli ed il versante jonico della provincia di Reggio si cercò di conciliare i diversi interessi e migliorare alquanto gli orari in parola. Fu infatti deciso in quella riunione di evitare la lunga fermata che fino ad oggi ha fatto a Catania il diretto da Palermo; per l'orario estivo è stato perciò deciso che quella sosta non avvenga più.

Fu poi stabilito per la prossima stagione invernale, che il treno anticipi la partenza da 30 a 50 minuti e che l'arrivo a Roma abbia luogo alle ore 13. Per ottenere questo miglioramento di orario è stato anche deciso che il treno delle Calabrie si renda indipendente da quello di Napoli, e sarà pertanto istituito all'uopo un nuovo diretto fra Napoli e Roma. Con questi miglioramenti si ritiene che gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Camagna potranno essere eliminati.

Io non potrei aggiungere altro, riservandomi, di raccomandare che sieno presi altri ulteriori provvedimenti qualora l'esperienza ne dimostri la necessità che valgano maggiormente ad assicurare l'onorevole interrogante e gli interessati perchè il servizio continui sempre a migliorare.

Presidente. L'onorevole Camagna ha facoltà di parlare.

Camagna. Io sono stato presente alla riunione della quale ha fatto cenno l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ed ho anche inteso giustamente osservare che quei miglioramenti erano apparenti, perchè è esatto quanto dice l'onorevole sotto-segretario di Stato, cioè che il treno diretto arriverebbe a Roma alle 13 anzichè alle 14, ma

è del pari esatto che questo treno diretto giungerebbe un'ora prima per la sola ragione che esso partirebbe un'ora prima da Reggio; quindi un miglioramento vero e sostanziale non c'è, perchè il viaggiatore percorre lo stesso spazio nello stesso tempo; soltanto che, anticipandosi la partenza, si anticipa l'arrivo.

La mia interrogazione, onorevole Niccolini, tendeva ad ottenere dal Ministero dei lavori pubblici assicurazione che si sarebbe ridotto il percorso, migliorandosi la velocità dei treni diretti (velocità, che può benissimo migliorarsi, malgrado che la Società delle ferrovie mediterranee s'impunti e non intenda fare nessuna abbreviazione di percorso) e migliorandola anche in ciò che è evidente che si può far subito, solo che il Ministero lo voglia.

Adesso il *ferry-boat* fra Messina e Reggio impiega 45 minuti; e si tratta d'un *ferry-boat* che dovrebbe filare 17 chilometri l'ora...

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Dovrebbe!

Camagna. Dovrebbe; ma perchè non si obbliga la Società a servirsi di *ferry-boats* della velocità necessaria, secondo il contratto? Se s'impiegano 45 minuti per otto chilometri, è perchè il Ministero dei lavori pubblici non obbliga la Società ad usare dei *ferry-boats*, con i quali si possa andare da Reggio a Messina in 25 o 30 minuti.

Il sotto-segretario di Stato ricorderà che quando il servizio non era affidato alla Sicilia, col sistema del *ferry-boat*, ed era affidato alla ditta Florio, oggi Navigazione Generale Italiana, il percorso tra Reggio e Messina si faceva in 25 o 30 minuti.

Voci. No! No!

Camagna. Sì, in 25 o 30 minuti! e del resto, otto chilometri un buon vapore deve poterli percorrere in 20 o 25 minuti.

Nella riunione accennata dall'onorevole sotto-segretario di Stato fu emesso anche il voto che il treno partisse da Reggio succursale invece che da Reggio centrale. Si guadagnerebbero così almeno 20 minuti.

Tale voto fu formulato al Ministero dalla Commissione reggina che fu in questi giorni ricevuta dal ministro Giusso ed esso risponde ai più urgenti bisogni perchè si guadagnerebbero 12 minuti di fermata alla stazione centrale, quattro minuti dalla stazione Reggio succursale alla stazione Reggio centrale, e tre minuti pel ritorno. Nè occorre spesa perchè il

binario esiste alla succursale. Si tratta solamente di metterlo in esercizio.

Il Ministero dei lavori pubblici, poi, può a ciò provvedere facendo diminuire il tempo della manovra che ora si fa al porto a 24 minuti, poichè sono in corso dei lavori di recente appaltati pel prolungamento di alcuni binari.

Questo tempo s'impiega ora perchè la manovra stessa è fatta dalle due Società con le rispettive macchine, mentre dovrebbe essere una sola la Società a fare quella manovra — e perchè i binari sono insufficienti. Tali però resteranno anche quando saranno completati giusta l'appalto, perchè per divenire sufficienti devono essere prolungati fino al torrente — altrimenti l'insufficienza dei binari ritarderà sempre le manovre.

La distanza poi tra Villa San Giovanni e Reggio per ferrovia è di soli 13 chilometri che un diretto deve e può percorrere in 12 o 13 minuti — perchè se ne impiegano 20? non vi è alcuna ragione — e il Ministero deve provvedere a ridurre al *minimum* il tempo di tale percorso.

Il Ministero poi dovrebbe aver cura di fare stabilire la terza corsa tra Reggio e Messina che riallaccerebbe veramente ed eminentemente la Sicilia al continente rendendo veramente assicurato e pronto il servizio dello s'retto — e questa terza corsa è prevista dal contratto (articolo 4) con la Sicilia.

Il Ministero dei lavori pubblici poi dovrà, anche nell'interesse di tutte quelle popolazioni, specie del versante jonico, mettere in comunicazione col *ferry-boat* il treno di quel versante.

Attualmente quel versante non ha un treno diretto: si dovrebbe sopprimere la fermata a Catanzaro, rendere diretto l'attuale accelerato e metterlo in comunicazione diretta col *ferry-boat*.

Quanto alla velocità nel percorso tra Reggio e Napoli, il Ministero deve evitare che i treni abbiano maggior numero di vagoni di quello che è prescritto.

Attualmente i ritardi avvengono spesso e la velocità diminuisce, perchè il treno quando arriva a Paola e a Sant'Eufemia aggiunge (oltre il vagone che da Cosenza-Catanzaro va a Napoli) anche altri vagoni e il peso allora supera quello che può una macchina realmente portare.

Tale inconveniente deve cessare. Se aves-

simo più treni diretti, allora ad uno di essi potrebbe aggiungersi un carico maggiore e all'altro no. Ma siccome uno solo è il treno diretto tra Reggio e Napoli, col carico maggiore lo si riduce in realtà indiretto; la comunicazione non sarà mai la più celere possibile.

Il Ministero deve, ad ogni costo, provvedere, usando la maggiore energia nel far rispettare la legge e le Convenzioni (finchè vi saranno) nell'interesse del servizio internazionale.

Presidente. S'intendono ritirate per l'assenza degli interroganti, le interrogazioni degli onorevoli:

Libertini Gesualdo, al ministro dei lavori pubblici, « sui ritardi oramai abituali e quasi quotidiani dell'ultimo treno diretto Reggio-Napoli. »

Rondani e Bissolati, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non creda venuto il momento di pensare ad una congrua indennità per coloro che dalla esecuzione della legge sanitaria si trovano espropriati del loro bestiame colpito da afta epizootica. »

Rondani e Bissolati, al ministro dell'interno « sull'illegale divieto di una pubblica riunione, opposto il giorno 6 aprile dal prefetto di Massa Carrara dopo che erano state adempite, da parte dei promotori, tutte le formalità prescritte dalla vigente legge di pubblica sicurezza. »

Majorana, al ministro dei lavori pubblici, « intorno alla parificazione degli impiegati dell'Amministrazione centrale e della locale, per ciò che si riferisce alle riduzioni ferroviarie. »

Massimini, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere o proporre perchè le migrazioni del bestiame ovino cessino di essere il veicolo continuo di gravi malattie infettive, e causa di altri rilevanti danni all'agricoltura. »

Libertini Pasquale, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « sull'ingiustificato ritardo, frapposto nel comune di Melilli alla concessione del feudo demaniale Mezzomontagna, del quale è già eseguito in parte il lavoro di quotizzazione, non potutosi compiere deplorabilmente per gli usurpi già constatati senza che si sia preso intorno ad essi alcun provvedimento. »

Baccaredda, al ministro dei lavori pub-

blici, « per conoscere se e quando intenda provvedere al servizio cumulativo sulle linee delle ferrovie secondarie sarde col contingente. »

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Credaro, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i comuni di Vico del Garigano (Foggia), Borgetto (Palermo) ed altri, che non pagano lo stipendio ai loro maestri elementari. »

Cortese, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. D'accordo con l'onorevole interrogante questa interrogazione viene rimandata alla discussione del bilancio.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maresca al ministro dei lavori pubblici « per sapere come intenda provvedere alla deficienza dei carri ferroviari nella stazione di Trani ove le merci rimangono molti giorni prima di essere avviate alla loro destinazione. »

Ma, non essendo presente l'onorevole interrogante, essa s'intende ritirata.

Segue una interrogazione dell'onorevole Aguglia, che viene differita, d'accordo col ministro d'agricoltura al quale è diretta.

Viene poi quella dell'onorevole Cerri al ministro di grazia e giustizia « per sapere i suoi propositi circa il miglioramento della classe degli impiegati di cancelleria. »

Cerri. Rinunzio alla mia interrogazione.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Abignente al ministro di agricoltura e commercio « sull'ingiustificato ritardo a ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla ripartizione dei demani. »

Sullo stesso argomento vi è la interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro di agricoltura e commercio « per sapere se e con quali criteri intenda risolvere definitivamente la questione dei demani comunali del Mezzogiorno. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Baccelli Alfredo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Gli onorevoli interroganti sanno che al Ministero di agricoltura e commercio era già stato preparato un disegno di legge intorno a questa importante materia, che fu presentato dall'onorevole Guicciardini alla Camera ed ebbe il conforto

della relazione della Commissione parlamentare.

Il disegno di legge però cadde, in seguito, per vicende parlamentari. Altri studi furono poi fatti intorno al medesimo argomento, e vi si dedicarono uomini la cui competenza è nota all'onorevole Abignente, come agli altri interroganti. Frutto di questo studio è un disegno di legge il quale si trova pronto al Ministero.

L'onorevole Abignente comprenderà che, giunto soltanto da breve tempo a questo posto, e dinanzi ai molteplici e gravissimi problemi che ci si sono imposti, noi non meritiamo le sue censure, se non abbiamo ancora potuto preparare definitivamente il testo di questo disegno di legge il quale, dovendo essere presentato e sostenuto da noi, deve essere prima maturamente studiato. Io vedrò quali delle parti del primitivo disegno di legge possano essere conservate, quali delle parti del nuovo disegno di legge possano essere adottate.

Quindi ci riserviamo di presentare, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge che rappresenti quanto di meglio è stato proposto dall'una parte e dall'altra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Non ostante tutto il desiderio che avrei anche per personale simpatia verso l'onorevole sotto-segretario (*Si ride*), di dichiararmi soddisfatto, non lo posso; perchè la questione più grave delle Provincie meridionali in questo momento è proprio questa dei Demani comunali, la quale assume spessissimo una forma, mi si permetta la parola, quasi rivoluzionaria.

Ora, criterio fondamentale di Governo mi parrebbe quello di evitare che questioni così irritanti permangano nel Paese.

La questione dei demani, lo dissi già nella discussione del bilancio di agricoltura, non si risolve avanti i tribunali ordinari, si risolve unicamente deferendone tutta la competenza alla magistratura speciale. Ed è questo l'unico punto su cui esiste qualche disparità; mentre, per tutto il resto, so che al Ministero di agricoltura tutto è pronto.

Ma ciò che importa si è che un disegno di legge, anche modificato su questa parte, si presenti alla Camera e la Camera molto volenterosamente cercherà di condurlo in porto; perchè tutti qui hanno interesse, spe-

cialmente i deputati meridionali, che la questione si risolva una buona volta.

Il disegno di legge dell'onorevole Guicciardini non fu presentato per ragione di spesa, ma è codesta una ragione che può benissimo superarsi; perchè non si tratta di milioni, ma appena di qualche centinaio di mila lire.

Anche a proposito dell'ultima amnistia abbiamo dovuto deplorare che il Ministero di grazia e giustizia abbia dovuto proporre di amnistiare persone le quali non avevano fatto altro che usare di un proprio diritto in quanto erano andate nei boschi comunali a raccogliere legna. Quindi, ripeto, raccomando con tutte le forze che questa questione sia portata innanzi alla Camera al più presto possibile (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Ho esposto nella discussione del bilancio di agricoltura sotto quale forma noi intendiamo che coloro i quali hanno diritto a questi demani ne debbano godere, cioè sotto forma di proprietà collettiva.

Con la mia interrogazione ho voluto sollecitare l'onorevole ministro a risolvere per sua parte questa questione. Non mi lascerò andare a una discussione di criteri generali, tanto più che l'onorevole sotto-segretario non ha esposto i suoi criteri, e io non ho il tempo, in una interrogazione, di trattare la questione con l'ampiezza conveniente.

Mi limiterò, dunque, a chiedere soltanto che il Governo affretti la presentazione di quel qualsiasi disegno di legge che crederà di dover presentare; alla nostra volta, esporremo i nostri concetti ed i nostri modi di vedere; e si avrà finalmente una risoluzione di questo problema, che io non intendo di vedere risolta nella forma accennata dall'onorevole Abignente, ma che preme ed interessa sia, alla fine, risoluto in maniera definitiva.

Mazzotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mazzotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Desidererei rispondere subito a due interrogazioni che hanno carattere di urgenza, e cioè a quella dell'onorevole Aguglia, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio « per sapere come intendano di evitare l'enorme importazione delle miscele di vino e di alcool che ci pervengono dalla

Francia, con gravissimo danno della nostra produzione vinicola » e dell'onorevole Grassi-Voces, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio « per sapere se e come intendano evitare l'introduzione dei vini artificiali in Italia e soprattutto in Sicilia. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze per rispondere a queste interrogazioni.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che da parte del Governo si sono prese tutte le più efficaci disposizioni, in conformità delle nostre leggi, e delle norme internazionali vigenti per impedire l'introduzione nel Regno di vini alcoolizzati.

Sino da quando si ebbero informazioni che si volevano introdurre nel Regno quelle miscele, cui alludono gli onorevoli Aguglia e Grassi-Voces, il Governo richiamò gli uffici doganali ad esercitare la maggiore vigilanza perchè non venissero introdotti nel nostro paese, a danno della nostra produzione vinicola, vini adulterati od artificiali nei sensi determinati dalle nostre leggi interne, dal repertorio doganale e dai trattati vigenti.

Confido che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi completamente soddisfatti, nella fiducia che le disposizioni cui ho accennato varranno a tutelare col rispetto di quelle norme i legittimi interessi della produzione vinicola italiana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Le interrogazioni degli onorevoli Aguglia e Grassi-Voces sono rivolte anche al ministro di agricoltura; la mia parte però è assai limitata perchè io non posso che assicurare gli egregi colleghi che il Ministero di agricoltura porrà a disposizione del Ministero delle finanze tutti gli aiuti tecnici che esso è chiamato a dare. Mi lusingo che questa mia assicurazione, unita con quella dell'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze, varrà a soddisfare gli onorevoli interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

Aguglia. Ringrazio gli onorevoli sotto-segretari di Stato per le finanze e per l'agricoltura della cortese e sollecita risposta data a me ed all'onorevole Grassi-Voces; ma sento

il dovere di aggiungere alcune considerazioni, poichè la questione è assai grave, ed interessa molto da vicino il Paese.

La Camera sa che la introduzione dei vini esteri alcoolizzati è non solo nociva alla salute pubblica, ma pericolosa alla nostra produzione vinicola, e dannosa all'erario per il fatto, da niuno ignorato, che l'alcool, per essere importato in Italia, deve essere sottoposto ad un dazio assai forte, che invece viene eluso con la introduzione dei vini non genuini.

Spero perciò che il Governo non dimenticherà tutta la responsabilità che gli incombe verso il Paese.

Non bisogna però dimenticare che l'esame chimico dei vini alcoolizzati non costituisce sempre un metodo assolutamente decisivo per constatare le frodi, per la considerazione che l'alcool immerso in queste miscele, è estratto dallo zucchero delle barbabietole, il quale è eguale all'alcool del vino naturale. È opinione generale, che il metodo più sicuro sia quello di pretendere rigorosamente la esibizione dei certificati d'origine.

Ed a questo riguardo, richiamo tutta l'attenzione del Governo, poichè si sa già che in qualche parte si falsificano anche i certificati di origine; la quale falsificazione, per i vini di Francia, ad esempio, è financo inutile, poichè dalle statistiche ufficiali di quel paese risulta che ivi nessun vino in questo anno supera i dieci o gli undici gradi. Evidentemente questo documento è sufficiente a stabilire la frode.

La vigilanza quindi deve essere continua, oculata e senza limiti.

Sono lieto dei provvedimenti adottati dal Governo e mi auguro che essi costituiscano un fatto sicuro e decisivo. Un atto di debolezza sarebbe assai condannevole.

Non intendo di dare alla mia interrogazione una grande estensione; nè voglio dare ad essa alcun carattere di animosità verso chicchessia. Voglio solo compiere il mio dovere, a tutela di gravissimi interessi del mio paese, tanto minacciati, richiamando il Governo allo adempimento dei suoi doveri, col ricordare alcune circostanze di non lieve importanza.

Onorevoli colleghi, ho qui delle circolari di Case estere, che un sentimento di convenienza mi suggerisce di non nominare, dalle quali traspare un certo tono cinico (mi per-

metta la Camera di dirlo francamente), che non può non produrre una penosa impressione nell'animo degli italiani. In una di queste circolari si giunge a dire: « Non potete mente agli spauracchi che si mettono in giro, affermando che i nostri vini costituiscono la rovina della viticoltura italiana. » E si aggiunge in questa circolare: « Prendete pure i vini della nostra Casa, perchè essi hanno libero accesso in Italia col dazio di favore di franchi 5.77 oro. » E si termina con queste significanti parole: « Quindi, niente paura! Eccovi i prezzi dei vini della nostra Casa, ecc. »

Ed in un'altra circolare si dice: « Già sono spediti tanti vagoni serbatoi per l'Alta Italia, e diversi vagoni viaggiano per Messina e Bari, e volendo fusti, di nolo si paga 4 per fusto al giorno. »

Ma quello che è più grave si è che in queste circolari si consiglia il modo come compiere la frode e come eluderla. Ebbene, io credo che nessun Governo estero potrà lealmente convenire, che il dazio di favore possa applicarsi ad un fatto fraudolento.

È vecchia ormai la massima, che contro la malizia non v'è favore, non v'è indulgenza. Il dazio di favore deve essere accordato unicamente al vino che sia il puro prodotto dell'uva fresca fermentata. Constatata la frode, nessun Governo, che si rispetti, potrà non dare ragione all'Italia, che insorge e che intende di difendersi contro simili metodi altamente biasimevoli.

Tutti i Governi, del resto, sono rigorosi nell'applicazione delle loro leggi. Nessuno dimentica il fatto avvenuto nel 1899 a Fiume. A quattro nostri bastimenti furono confiscati i carichi, solo perchè si erano trovati nel tacchino di un negoziante degli appunti di precedenti acquisti di spirito. Si fecero pagare otto mila fiorini a titolo di cauzione, che però non sono stati ancora restituiti, sebbene il magistrato di Budapest ne abbia da vario tempo disposto lo svincolo!

Io mi auguro che il Governo del mio paese vorrà proteggere seriamente ed efficacemente la nostra industria vinicola, tanto danneggiata da disgrazie celesti, da malattie e da tasse. È giusto ed è doveroso non farle sopportare anche l'altro grave danno di una introduzione enorme dall'estero di vini nocivi, dovuti all'inganno ed alla frode. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi-Voces.

Grassi-Voces. Non posso che dichiararmi sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, la quale varrà a tranquillare la nostra regione, ove una ingorda speculazione ha riversato una ingente quantità di una miscela liquida, cui si è appioppato il nome di vino. È naturale che questo pseudo vino, fatto a base di acqua salsa, di glicerina e di alcool, il cui costo non supera le lire 7 all'ettolitro, venga a fare una concorrenza spietata ai vini naturali, con grave danno del commercio vinicolo siciliano, e con immenso nocimento alla pubblica salute e provochi quel ripetersi di pubbliche, pacifiche dimostrazioni, invocanti provvedimenti dal Governo.

Io però desidererei, dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze un'altra assicurazione, che involge un'altra questione, dirò così, d'ordine transitorio.

Sono già arrivati in Sicilia più di 30 mila ettolitri di questo vino artificiale, ed altri ancora sono in viaggio. È a mia conoscenza che gli incettatori, convinti di non avere alcuna ragione da opporre ai provvedimenti del Governo, chiedono in via subordinata che si permetta loro di sdoganare questa merce arrivata.

A me sembra, che non si possa invocare per loro nemmeno la buona fede, perchè il Governo non ha fatto che applicare disposizioni tassative di legge, e che se mai essi dovrebbero esser grati al Ministero che non ha provocato contro di loro un procedimento penale, dal quale forse non avrebbero potuto in alcun modo sfuggire.

Voglio sperare perciò che anche per questa parte la parola del Governo sia tale da tranquillare quelle popolazioni giustamente allarmate.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Rinnovo agli onorevoli interroganti le assicurazioni che già ho fatte. Essi conoscono come le spedizioni di vini adulterati finora avvenute, non abbiano conseguito l'intento; poichè essendosi riconosciuto dagli Uffici competenti, che si trattava di vini non genuini, non sono stati ammessi dalle dogane del Regno.

D'altra parte, il Governo ha a sua disposizione tutti i mezzi necessari per scoprire

ed impedire l'importazione nel Regno, di vini non genuini.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Abignente al ministro dell'istruzione pubblica: « sullo stato deplorabile del monumento sepolcrale di Margherita di Durazzo nel Duomo salernitano e sui provvedimenti atti ad evitarne la rovina; e sui provvedimenti atti a salvare gli importanti cimeli e pergamene del Duomo medesimo. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'istruzione pubblica.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Al prefetto di Salerno fu dato incarico di nominare le persone più competenti per esaminare le condizioni del monumento salernitano ed egli designò i professori Zoccoli ed Olivieri: però le relazioni di questi due professori non essendo perfettamente concordi, il Ministero credette suo dovere di invitare il direttore generale per i monumenti di quella regione a recarsi sul luogo per fare una particolareggiata relazione.

Quel direttore generale è già a Salerno, presto riferirà, ed il Ministero, in base alla relazione che spedisce, prenderà i provvedimenti necessari, che mi auguro possano rispondere ai legittimi desideri dell'onorevole Abignente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle assicuranti notizie datemi. Sono però in debito di avvertire l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'importanza della questione. Non si tratta unicamente del monumento a Margherita di Durazzo, e mi duole di non veder qui l'amico Fortunato che di quel monumento è ammiratore antico; ma si tratta ancora di cimeli importantissimi i quali esistono nel Duomo salernitano, il quale, come tante chiese del Mezzogiorno, possiede pergamene di valore inestimabile.

Io ricordo alla Camera il fatto singolarissimo per cui l'Italia ha perduto uno dei codici più importanti che si conoscano, importante anche più di quelli che esistono nella Badia di Cava ed in quella Cassinese; intendo parlare del codice Visigotico, che è fra i codici più antichi che esistano, rubato dalla chiesa di Ravello, che si trova appunto in provincia di Salerno, e che ora si trova

ad Holokom nella biblioteca del conte Leicester⁴ e che fu comperato per 12 lire. Avverto quindi, poichè credo gravissima l'importanza di questi fatti, l'onorevole sotto-segretario di Stato, che nel Duomo salernitano esistono pergamene più antiche di quelle della Badia di Cava, non solo, ma esiste anche un codice importantissimo, che è il più antico documento riflettente la *Chartulae fraternitatis*, ed è un codice di valore inestimabile perchè contenente dati che movono dall'epoca longobardica e giungono sino all'epoca durazzesca e che è tenuto in un bugigattolo dove il sacrista tiene la candela e l'ampolla dell'olio.

Ripeto, richiamo l'attenzione del Governo su questo fatto affinchè anche quel codice non vada perduto od anche *deleto* da un momento all'altro.

Presidente. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Abignente al ministro dei lavori pubblici: sull'andamento dei lavori della linea Salerno-San Severino e sul modo onde assicurarne la più sollecita apertura al traffico entro il corrente anno 1901.

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Credo che l'onorevole interrogante voglia alludere più specialmente a quel tronco di ferrovia che si sta ora costruendo sulla linea Salerno-San Severino, e precisamente al tronco Capezzano San Severino che è stato dato in costruzione alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo. Come l'onorevole interrogante sa, quel tronco fu affidato in costruzione a quella Società in base alla convenzione del 29 gennaio 1896, approvata con legge del 2 luglio dello stesso anno. Dall'articolo 2 di quella convenzione risulta che alla Società fu concesso un termine di 48 mesi, dalla data dell'approvazione del progetto per costruire la linea. L'approvazione fu impartita alla Società il 14 gennaio 1898; dunque in base alla convenzione la Società ha diritto di consegnare il tronco ferroviario completamente ultimato ed in grado di poter essere esercitato, entro il 14 gennaio 1902. Per queste ragioni sarebbe difficile per l'Amministrazione dei lavori pubblici imporre alla Società di sollecitare i lavori in modo da consegnare prima del termine prescritto il tronco ferroviario compiuto; ma è altresì

vero che la Società, in base all'articolo 2 della convenzione, ha il diritto, facendone espressa domanda al Ministero dei lavori pubblici, di consegnarlo prima del detto termine, qualora i lavori fossero compiuti.

Io sono in grado di assicurare l'onorevole interrogante che, da un'ispezione fatta dai nostri funzionari al tronco ferroviario cui l'onorevole interrogante si interessa, risulta che i lavori procedono alacramente e si trovano ad un punto tale da potere essere certi che entro i termini stabiliti dalla convenzione stessa saranno compiuti.

Dopo queste spiegazioni io mi auguro che l'onorevole Abignente si potrà dichiarare soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici delle assicurazioni che mi ha date; ma io so che il tronco di cui io mi interesso è quasi completo e non resta a farsi che un piccolo tratto che potrebbe essere compiuto fra qualche mese; quindi io torno ad insistere perchè la linea possa essere aperta al traffico al più presto possibile.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Forse io non mi sono spiegato troppo chiaramente, ma debbo ripetere che da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici nulla osta, a che la linea sia messa in esercizio al più presto possibile; ma la Società assuntiva deve fare domanda al Ministero dei lavori pubblici perchè l'apertura all'esercizio abbia luogo, e da parte del Ministero non sarà fatta difficoltà di sorta.

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Abignente al ministro dei lavori pubblici.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole Miniscalchi al ministro dell'interno « per sapere se creda conveniente di lasciare, in questi momenti di scioperi, la Prefettura di Verona senza titolare ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Nell'occasione in cui si costituì l'ufficio di presidenza del Consiglio dei Ministri il presidente chiamò, come persona di sua fiducia,

a capo del suo gabinetto il prefetto di Verona. Il ministro dell'interno poi non credette per il momento necessario di nominare a Verona un altro prefetto in luogo di quello che era stato chiamato ad un ufficio, per sua natura, temporaneo... (*Si ride*). In questa sua deliberazione è stato del resto guidato anche dal sentimento di grande rispetto che ha per la popolazione di Verona, perchè egli sapeva di poter contare su quella popolazione così patriottica, così gentile e così ossequiente all'autorità.... (*Interruzioni — Nuove risa*).

Da questa sua opinione egli non ha mai creduto e non crede di recedere; perchè appunto non ha creduto indispensabile per l'ordine pubblico la presenza di un prefetto nella nobilissima provincia di Verona, nell'assenza momentanea del prefetto titolare.

Del resto ove anche si ravvisasse qualche necessità di una persona egregia per doti di intelletto e di animo in questi momenti nella città e provincia di Verona, in luogo del valentissimo prefetto titolare, il ministro dell'interno a codesta necessità ha provveduto nominando un Consigliere delegato che ha proprio tutte le doti richieste per reggere la Provincia in qualunque eventualità.

Il funzionario che è stato nominato consigliere delegato è, fra l'altre cose, dalla competente Commissione già designato siccome eleggibile a prefetto; sicchè a lui non manca del prefetto che il nome.

In ogni modo se fosse proprio necessario, ciò che non crede affatto il Ministero dell'interno, nominare per quella Provincia un prefetto titolare, ciò sarà fatto. E mi piace subito di soggiungere che il ministro dell'interno farà ciò, se sarà necessario, tanto più volentieri perchè confortato dalle corrette dichiarazioni che spontaneamente gli fece l'attuale prefetto titolare. Perchè questo egregio funzionario, quando fu chiamato dalla fiducia di Giuseppe Zanardelli a reggere il Gabinetto, si affrettò subito a dichiarare al ministro dell'interno che, ove ragioni di pubblico interesse lo richiedessero, metteva senz'altro il suo posto a disposizione del ministro. Ritengo dopo ciò che l'onorevole interrogante si terrà sicuro del proposito del ministro dell'interno di voler provvedere all'amministrazione della provincia di Verona in qualsiasi contingenza di casi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno non si meraviglierà se non sono soddisfatto della sua risposta. Mi preme dichiarare che la mia interrogazione è puramente obiettiva, non ha nulla di personale: avevo domandato per quali ragioni il ministro dell'interno creda conveniente di lasciare, in questi momenti di scioperi, la prefettura di Verona senza titolare. Orbene su questa domanda l'onorevole Ronchetti ha sorvolato e non ha creduto di rispondere; mi ha detto tuttavia di aver mandato un abile funzionario a coprire il posto di consigliere delegato. Io non ho nulla a ridire; tanto più che le informazioni avute da amici e colleghi danno perfettamente ragione al sotto-segretario di Stato. So che il cavaliere Dallari è venuto a far le sue prove a Verona, e che se avrà la fortuna di ottenere il gradimento e l'approvazione del Ministero dell'interno otterrà la reggenza di una prefettura.

In tal caso egli dovrà essere traslocato poichè i prefetti reggenti non sono destinati che alle prefetture di minor conto, mentre fra queste prefetture non può davvero annoverarsi quella di Verona, sede di un corpo di armata e prefettura di confine. Onde è che Verona si troverà ad avere un prefetto in missione a Roma ed un consigliere delegato in missione a Verona per puro esperimento, cosa che a me non sembra punto opportuna.

Ed infatti sembra conveniente all'onorevole sotto-segretario di Stato il lasciar vacante, senza titolare la prefettura di Verona in questo momento nel quale gli scioperi di ogni genere sono all'ordine del giorno, dove hanno eco i moti della Provincia mantovana i quali hanno impressionata tutta Italia?

Io non credo ciò conveniente nè opportuno perchè la popolazione della Provincia veronese crederà che il Governo non si interessi della sua sorte e che il Ministero dell'interno non si faccia un concetto preciso delle condizioni in cui la Provincia stessa si trova.

Per quanto abile possa essere un consigliere delegato, egli non potrà mai avere nè l'autorità, nè il prestigio, nè la pratica di un prefetto già sperimentato. Per conseguenza bisogna assolutamente provvedere. Nè si potrebbe affermare che in questo momento manchino buoni prefetti quando non si obblighino alcuni fra i migliori all'ozio forzato per ragioni personali, giacchè in questi ultimi

tempi ne è stato messo in disponibilità qualcuno il quale prima aveva fatto sempre buona prova e perciò era sempre stato mandato in sedi molto importanti.

Da noi il consigliere delegato cavalier Dallari è venuto il 10 di questo mese, quindi in un momento assai grave. È naturale che egli non conosca ancora nè persone nè luoghi. Potevate almeno lasciare a Verona come consigliere delegato il cavalier Sermani che si trovava fino dal dicembre nella nostra Provincia e da più di tre mesi la reggeva. Egli non solo è fra i consiglieri più anziani, poichè è stato in missioni importanti a Vicenza nel 1897 e nel 1899 a Ravenna, ma incominciava a conoscere la nostra Provincia e vi era stimato ed amato da tutti.

L'onorevole sotto-segretario di Stato mi potrà dire che al Governo costui non andava a genio, e sta bene; ma non era proprio questo il momento di traslocarlo, oppure si doveva mandare a Verona per sostituirlo un prefetto. Nella nostra Provincia la situazione è grave. I contratti annuali non si osservano nè dai braccianti nè dai salariati. Patti nuovi in alcune località furono fatti; ma anche questi non si mantengono.

Onorevole sotto-segretario di Stato, che cosa dobbiamo fare?

Non contesto il diritto allo sciopero, come arma economica, ma non come arma politica e credo si debba tutelare anche il diritto di chi vuol lavorare. Ora questo non avviene, ne sieno prova i vari fatti che accaddero nella provincia di Mantova e di Verona.

Risolvendo i conflitti a mezzo degli scioperi, si fa prevalere il diritto della forza alla forza del diritto; e se così è il Governo non può rimanersene semplice spettatore, ma deve ottenere soluzioni eque per tutti, durature e degne con provvide leggi, le quali possano assicurare la prosperità del paese e la sicurezza dello Stato.

I carabinieri, onorevole sotto-segretario di Stato, non debbono essere ridotti a tale da non dover udire, nè vedere, e da lasciar fare tutto quello che si vuole, anche contro le istituzioni.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Oh! questo poi!

Miniscalchi. Questa benemerita arma diventerà un Corpo di parata, non resterà ad essa da fare che le vecchie ed inutili corrispondenze fra stazione e stazione, passando per

le grandi strade ad ore e giorni fissi che tutti conoscono; si occuperanno della requisizione dei cavalli, daranno le informazioni alle prefetture ed ai tribunali, in quanto poi ai danni delle campagne non se ne sono mai occupati, nè se ne occuperanno nemmeno ora.

L'onorevole presidente del Consiglio nel suo importante discorso pronunciato in occasione del bilancio dell'agricoltura, disse di voler presentare alcune leggi sociali. Vengano pure, ma io temo che prima che siano presentate, discusse ed approvate dai due rami del Parlamento, passerà molto tempo e temo giungeranno troppo tardi.

Godo di vedere a quel banco il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura l'onorevole Baccelli. Faccio a lui, come ha già fatto l'amico onorevole Maraini, una viva preghiera.

Presenti presto la legge sui *probi-viri*, che è tanto desiderata dai Consigli provinciali di Verona e di Mantova, e dalle associazioni agrarie del Veronese. Sono molti anni che si desidera questa legge e credo che essa potrà portare benefici effetti. Questo sarà il modo più efficace per evitare anche conflitti dolorosi.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che non si può mandare un prefetto a Verona, perchè al commendator Ciuffelli capo di Gabinetto del presidente del Consiglio, si vuol conservare il suo posto. Sta bene: ma se l'onorevole Zanardelli resterà, come io gli auguro, molto tempo al Governo, dovremo noi rimanere sempre senza prefetto? (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Miniscalchi,...

Miniscalchi. Finisco, onorevole presidente.

L'assicuro, onorevole Ronchetti, che non mi sarei occupato di questa vacanza, se le condizioni della provincia di Verona non fossero eccezionali e se la imminenza della falciatura del frumento e poi di quella del riso molto non mi impensierissero. Creda pure, la nostra popolazione è impressionata di questo stato di cose.

Finisco dunque per contentare il presidente...

Presidente. Non il presidente, il regolamento.

Miniscalchi ... dirò per ossequio al regolamento, tanto più che io credo di aver dimostrato abbastanza la ragionevolezza della nostra domanda.

Le autorità di Verona hanno dimostrato al Governo la necessità di provvedere a questo stato di cose. Veda quindi di soddisfarle;

mandi un prefetto abile ed autorevole, che sappia essere efficace intermediario di pacificazione fra proprietari e lavoratori.

Facendo questo, onorevole Ronchetti, farà certamente opera saggia di Governo. (*Bone!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Debbo aggiungere qualche parola all'onorevole interrogante.

Mi permetto di non rispondergli per la parte che riguarderebbe la giustificazione dell'allontanamento del precedente consigliere delegato di Verona, egregio funzionario del resto, perchè mi parrebbe un pericoloso precedente il venir qui ad esporre e discutere le ragioni per le quali vengono trasferiti i funzionari dell'Amministrazione.

Ripeto soltanto l'assicurazione che ho dato circa le qualità dell'attuale consigliere delegato, qualità che sono eminenti anche dal lato dell'autorità, essendo egli designato come un futuro prefetto, come già ho detto. Solamente vorrei osservare all'onorevole interrogante che il miglior modo di dargli autorità e prestigio presso la popolazione di Verona, non è certamente quello di dire che non ne ha. (*Si ride*).

Miniscalchi. Nominatelo reggente, e allora l'avrà.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* O che vale il nome quando fu nominato un uomo che attinge l'autorità dalle sue doti? L'onorevole Miniscalchi dovrebbe piuttosto prestargli il suo concorso perchè egli possa efficacemente adempiere al dover suo. (*Si ride*).

L'onorevole interrogante è poi passato di un tratto in un campo che non era quello assegnato all'interrogazione, perchè l'interrogazione si limitava soltanto a chiedere al Governo quale era la ragione per cui non dava a Verona un prefetto titolare.

Ora egli ha trattato anche la questione degli scioperi...

Miniscalchi. No, l'ho accennata.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* ... e dell'intervento del Governo negli scioperi. Io non voglio seguirlo nel discorrere di questa importante questione. Voglio solo assicurarlo che il Governo mantiene fede al principio costantemente sostenuto e, cioè, che in questa materia degli scioperi esso intende di tutelare efficacemente la libertà del lavoro e quindi d'impedire che in alcun modo possa

esser turbata questa libertà da parte di chicchessia.

Protesto poi contro la gratuita affermazione, che forse è sfuggita all'onorevole interrogante che i carabinieri abbiano mandato di assistere impunemente a qualunque atto degli scioperanti che possa anche esser contrario alle istituzioni. Questo mandato è assurdo che essi l'abbiano ricevuto, così come è assurdo che per qualsiasi ragione, possano adempierlo.

Tuttociò che è contrario alle istituzioni ha per inesorabili avversari, innanzi tutto, coloro che hanno l'onore di reggere il Ministero dell'interno; e sarà da noi implacabilmente impedito. (*Benissimo!*)

Presidente. Essendo passato il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Baccelli Guido, Fani ed altri per provvedimenti per il Collegio convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia. (Vedi *Tornata del 14 maggio 1901*).

L'onorevole Baccelli Guido ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

Baccelli Guido. Grave soggetto di meditazione si presenta all'uomo politico quando appartatosi dall'Assemblea legislativa, contempla ed esamina il tugurio del povero, colpito per giunta da infermità.

L'uomo che par degradato, dall'alto rango che gli appartiene nella scala zoologica, spesse volte smarrisce, qualche volta perde, il nobile privilegio della ragione. Di qui non infrequente la scaturigine del delitto.

Noi che in questo delicato momento siamo inchinevoli a proteggere il proletariato tutto, che domanda per la legittimità del suo diritto migliori condizioni, qualche volta trepidiamo, pensando che queste masse povere irritate dallo stento e dal dolore possano troppo vivacemente affermare i loro diritti e dimenticare facilmente i loro doveri. Ma in mezzo allo sconforto che le percuote, chi è presso di esse, chi le calma, chi le assiste, chi le protegge, chi le cura, chi le consiglia, chi le dirige?

È il medico; è sempre il medico! Questo

oscuro operaio paga loro e alla umanità che soffre, un largo tributo; sempre di cervello e di cuore, qualche volta di borsa, e non rare volte di vita! (*Benissimo!*) Ebbene, o colleghi, perchè non volgersi con occhi amorosi a questa classe di uomini che hanno tanta virtù e che combattono le supreme battaglie in tanta oscurità di abituri e fra tanti dolori? Or siete voi che col vostro criterio, con la vostra veggenza di legislatori dovete scoprire questi misteri, e provvedere: perchè a volte questo povero medico più povero dei proletari che assiste, nelle supreme lotte della sua vita coraggiosamente affrontate per salvare il suo simile, sente che l'ultima convulsione che lo strozza morente è il pensiero dei suoi orfani derelitti!

Ecco: viene a voi un disegno di legge che io chiamo pio e preveggenze; esso ha il conforto dei rappresentanti di tutti i settori di questa Camera; viene a voi con fiducia e non domanda che la cooperativa del bene, e voi la farete. Io ne sono sicuro: perchè è balsamo al cuore degli uomini generosi che compiangono le altrui sventure, la coscienza di un beneficio! (*Benissimo! Bravissimo! — Vive e generali approvazioni*).

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, ministro dell'interno. La brillante parola del deputato Guido Baccelli ha richiamato alla memoria della Camera l'alta missione sociale ed anche politica, che adempiono nel nostro paese i medici condotti. Egli ha fatto appello a quanti seggono in quest'Aula da qualunque parte essi si trovino.

Il ministro dell'interno, che conosce per esperienza l'importanza ed i meriti di questa classe sociale, certamente non si può opporre alla proposta di legge, che l'onorevole Guido Baccelli ha svolto, ed io mi unisco a lui per pregare la Camera di prenderla in considerazione.

Baccelli Guido. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Guido. Debbo una rapida parola di ringraziamento, a nome di tutti i miei colleghi che hanno firmato questa proposta di legge, al Governo per avere consentito ch'essa sia presa in considerazione.

Presidente. La Camera ha udito: il Governo si associa all'istanza che sia presa in consi-

derazione la proposta d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Baccelli ed altri.

La metto a partito.

(Segue la votazione).

Mi compiaccio di rilevare che la Camera è unanime nel prendere in considerazione la proposta.

Rinnovamento di votazione a scrutinio segreto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione segreta di tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e per eccedenze d'impegni sui capitoli di vari bilanci (dal n. 118 al 120).

Si faccia la chiama.

Pavia, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Aggio — Aguglia — Aprile — Arconati — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baldoni — Barracco — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Biancheri — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonin — Borsarelli — Bovi — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Calissano — Calleri — Camagna — Campi — Cantalamessa — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Carugati — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Cerri — Cesaroni — Chimienti — Cicotti — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Compagna — Contarini — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Seta — Di Broglio — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Donadio — Donati Carlo — Donnaperna.

Fabri — Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fracassi — Fran-

cica-Nava — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Galluppi — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Girardini — Giuliani — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Guerci Imperiale.

Lacava — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Mel — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito — Noè — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pantaleoni — Pantano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pavoncelli — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raggio — Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rosselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Serra — Sili — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Toaldi — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Visocchi.

Zabeo — Zanardelli — Zeppa.

Sono in congedo:

Bianchini — Bracci.

Caratti — Ceriana-Mayneri.

De Asarta — De Gaglia.

Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fradeletto — Franchetti.

Laudisi — Luporini — Luzzatto Arturo.

Marazzi — Mercè — Morandi Luigi.
 Palberti — Papadopoli — Poggi — Pozzi
 Domenico.
 Rubini.
 Testasecca — Tornielli.

Sono ammalati:

Arlotta.
 Bertesi — Bracci.
 Capoduro — Crispi.
 De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco —
 Donati Marco.
 Freschi.
 Gianolio.
 Picardi — Placido.
 Rizzetti.

Sono in missione:

Callaini — Cao-Pinna.
 Di Scalea.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.
 Landucci.
 Martini.
 Pistoja.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902.

Come la Camera rammenta, nella precedente tornata venne chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore.

L'onorevole Aguglia, relatore, ha facoltà di parlare.

Aguglia, relatore. Onorevoli colleghi! Sento innanzi tutto il dovere di ringraziare sentitamente quegli onorevoli colleghi che hanno avuto la grande cortesia di esprimere parole benevole al mio indirizzo.

La discussione ampia, esauriente, che si è fatta in questa Camera, mostra come ormai il Parlamento riconosca che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è senza dubbio una delle più importanti dello Stato. E mostra altresì come la leggenda che essa non

meriti un grande interessamento, vada mano a mano scomparendo.

Due furono le più grosse questioni che gli oratori trattarono: il miglioramento del personale e quello dei servizi.

Ma, prima, mi sia permesso di dire una parola a quei colleghi, i quali credettero di dirigere delle espressioni gravi all'indirizzo dell'Amministrazione, dicendo che questa deve equipararsi all'usuraio che accumula danari e non vuol darli. In verità, non è dell'amministrazione delle poste che con giustizia possa farsi un così severo giudizio, poichè essa i denari se li vede portare nelle casse del pubblico tesoro. Ed anche che l'addebito voglia farsi allo Stato, non è esatto; anzi, è certamente esagerato, poichè non si tien conto, nel pronunziare la parola usuraio, delle spese che lo Stato fa per i trasporti, e di quelle ingenti necessarie pel materiale.

Ma ciò sia detto, così, in via incidentale, e passo oltre.

Del miglioramento del personale hanno parlato quasi tutti: l'onorevole Socci, l'onorevole Rava, l'onorevole Rossi Enrico, l'onorevole Turati, l'onorevole Gallini, l'onorevole Riccio, e parecchi altri. In genere, chi può negare che le condizioni degli impiegati siano assolutamente disagiate? Certo, nessuno potrà dire che in Italia, e specialmente nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, gli impiegati siano ben retribuiti!

Ampiamente fu svolta la questione degli impiegati telegrafici di seconda categoria, ed io non ripeterò tutto quello che è stato detto; però mi permetta la Camera di riferirle quello che a me ha fatto più impressione.

Questi impiegati, sono essi che lo affermano, lavorano male e svogliati, perchè la posizione che è stata loro fatta è abbastanza strana. Difatti, mentre essi assieme agli impiegati postali sono entrati nell'Amministrazione con esami difficili, nei quali specialmente per essi è fatta larga parte alle materie scientifiche, quando essi arrivano a percepire lo stipendio di 2,700 lire, vedono i loro colleghi postali passare innanzi e giungere fino a quattro mila. Ma v'è di più: gli impiegati telegrafici avevano il beneficio del punto di merito, il quale li spingeva a lavorare molto e alacramente; e questo punto di merito è stato tolto. E m'impressiono anche del fatto accennato dall'onorevole Battelli, il quale con la competenza che gli è

propria, ha notato che non tutte le nuove macchine sono conosciute dagli impiegati. Confermando tali affermazioni, aggiungerò che a me risulta, e ciò non deve passare inosservato, che a Roma, per esempio, su 300 impiegati, ve ne sono appena 40 che conoscono le nuove macchine.

Il servizio telegrafico, che già soffre gravi ritardi per l'ingombro enorme dei telegrammi di Stato, e per la deficienza del materiale, come ho già dimostrato nella mia relazione, viene ad essere maggiormente danneggiato dalla noncuranza e dalla svogliatezza di questi impiegati, i quali, non essendo retribuiti giustamente e non avendo più alcuno stimolo a far carriera con onore e lucro, non intendono di lavorare oltre l'obbligo loro.

E dopo essersi parlato degli impiegati telegrafici di seconda categoria, si è parlato delle condizioni dei fattorini telegrafici, i quali si lagnano anche essi di lavorare soverchiamente, ed oltre il tempo che il regolamento prescrive con meschinissima retribuzione.

Si è anche accennato ai reclami dei ricevitori postali, dei supplenti e degli alunni, i quali ultimi reclamano dall'onorevole ministro l'adempimento di una formale promessa loro fatta molto tempo fa, e cioè quella di dar loro la retribuzione stabilita dal regolamento.

L'onorevole Gallini ed altri poi, anche questa volta, hanno ricordato le tristi condizioni dei disgraziati pedoni postali, ai quali è imposto un lavoro faticosissimo con una mercede addirittura irrisoria; e gli onorevoli Succi e Turati hanno fatto calde raccomandazioni a pro delle telegrafiste.

In quanto alle promozioni, l'articolo 184 del nuovo regolamento molto opportunamente, come fu altra volta ricordato, stabilisce che esse non potranno essere ritardate oltre tre mesi. Ebbene, v'ha oggi chi teme che la detta disposizione non voglia mettersi in esecuzione. Parmi giusto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questo argomento, e mi auguro che non siano esatte le voci che corrono.

Intorno al miglioramento dei servizi, alcuni oratori hanno parlato delle corriere postali, e la Giunta non desiste di raccomandarne il miglioramento, specialmente in Sicilia e nei paesi di montagna. Altri come gli onorevoli Cao-Pinna ed Arnaboldi, hanno parlato dei locali, che

certo non sono nelle migliori condizioni di questo mondo.

L'onorevole Rossi Enrico ha raccomandato di applicare gli automobili ai servizi postali; argomento già trattato in occasione del precedente bilancio e sul quale la Giunta richiama ancora l'attenzione del ministro, perchè provveda a seconda dei bisogni e dei progressi che cotesto sistema di locomozione offre. Si è anche invocata una linea diretta fra la Sicilia e l'Australia, sulla cui proposta la Giunta richiama tutta la benevolenza del ministro, perchè siffatta linea costituirebbe un potente aiuto per lo svolgimento completo del commercio siciliano. L'onorevole Chimienti ha svolto un argomento di somma importanza, non solo dal punto di vista degli interessi, ma anche del decoro del nostro paese; intendo parlare delle condizioni della valigia delle Indie. Non sarà sfuggito all'attenzione tanto della Camera che dell'onorevole ministro, il giudizio dato ultimamente da un funzionario inglese e dall'onorevole Chimienti ricordato, sul modo con cui quella linea funziona.

L'onorevole Chimienti ha concluso dando anche un buon consiglio all'onorevole ministro, consiglio che io spero di vedere accolto tanto da lui, che dal simpatico sotto-segretario di Stato, quello, cioè, di recarsi a Brindisi per accertare di persona lo stato delle cose.

L'onorevole Frascara Giacinto ha lungamente dimostrato, a proposito del servizio vaglia, l'utilità del sistema del *conto-chèque* che funziona così bene in Austria ed in Ungheria, sistema molto apprezzabile e che va attentamente studiato per cercare di attuarlo fra noi.

Il tema del telefono è stato di nuovo esaminato. Io debbo rallegrarmi con l'onorevole ministro che ha presentato un disegno di legge per una linea telefonica tra Genova e Milano ed un'altra fra l'Italia e la Svizzera. Sono questi piccoli passi che cominciano a metterci in condizioni da uscire da quello stato di inferiorità, in cui ci troviamo di fronte alle altre nazioni, e financo alla Bulgaria. Ma l'onorevole ministro permetterà che io gli faccia una domanda: l'anno decorso il ministro Pascolato presentò il disegno di legge, già approvato, per l'impianto di una linea telefonica internazionale tra Roma e la Francia. Ora, Ella ha presentato i progetti per gli impianti di altre due linee, certo di

grande importanza, quella Genova-Milano e quella di collegamento dell'Italia con la Svizzera; ma perchè non ha presentato ancora il progetto di una linea Roma-Napoli, che a me pare non meno importante delle altre linee? (*Bene! — Commenti.*)

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Quelle linee sono internazionali, e questa è nazionale.

Aguglia, relatore. Nemmeno la Genova-Milano è internazionale.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma si collega con quella internazionale.

Aguglia, relatore. E allora collegate anche Roma a Napoli. (*Bene! — Commenti.*)

L'onorevole Frascara Giacinto ha raccomandato uno studio sulle tariffe intercomunali, ed a me pare che questa raccomandazione sia così opportuna, da meritare ogni cura da parte del ministro. È tempo però che il Governo si decida una buona volta a risolvere la grave questione dell'esercizio: se debba essere di Stato o privato. Questo permanente stato di incertezza è dannoso a tutti. (*Bene!*)

L'onorevole Arnaboldi ha domandato perchè la Giunta del bilancio abbia approvato la diminuzione di 50 mila lire sul servizio delle ispezioni. L'onorevole Arnaboldi, come la Camera, devono sapere che la Giunta del bilancio non ha competenza ad elevare le somme stanziare nei capitoli od a proporre nuovi stanziamenti. Tutto ciò è devoluto al Ministro, che solo ha la responsabilità del servizio. Però, la Giunta, mi piace il dirlo, non fu molto lieta nello ammettere questa diminuzione, perchè indubbiamente il servizio delle ispezioni è uno di quelli sui quali non è prudente fare delle economie.

Ed ora, permetterà l'onorevole Rava che io gli dia quegli schiarimenti che ha avuto la cortesia di chiedermi nel suo brillantissimo discorso; schiarimenti che sento il dovere di dare a lui, alla Camera ed anche al paese, e che concernono lo stato in cui si trova il servizio delle Casse di risparmio postali.

L'onorevole Rava, col suo affetto verso i servizi pubblici si è, non dirò allarmato, ma impensierito di alcune frasi che trovansi scritte nella mia relazione. Ebbene, io l'assicuro che cercai di circoscrivere molto e di attenuare, per quanto era possibile, i giudizi su cose della maggiore delicatezza. Ma, giacchè l'onorevole

Rava lo richiede, accennerò brevemente ad alcuni precedenti relativi ai servizi delle casse di risparmio postali.

Nel 1889, l'onorevole Lacava, che fu il primo ministro di quel dicastero, trovando circolari e regolamenti confusi e poco conducenti ad una sicura vigilanza, con il suo solito accorgimento, nominò una Commissione, alla quale affidò l'incarico di studiare il modo di regolare questo importante servizio, il quale, è bene notarlo, non aveva al certo raggiunto in quell'epoca le proporzioni attuali. Nulla però si fece, perchè, caduto il Lacava, gli alti funzionari del Ministero crederono meglio di persistere nelle antiche tradizioni; e così si giunse sino agli onorevoli Maggiorino Ferraris e Rava, i quali, impensieriti anch'essi della gravità della questione, formularono quel tale progetto di riordinamento dei servizi postali, del quale parlò ieri l'altro l'onorevole Rava, e che certo è dispiacevole non abbia avuto effetto.

E dopo gli onorevoli Ferraris e Rava, l'onorevole Luzzatti, coadiuvato da quell'intelligente nostro collega, che è l'onorevole Mazziotti, istituì anche esso una Commissione *ad hoc*, la quale Commissione, nel 1898, presieduta dall'onorevole Capaldo, ebbe così a riferire il risultato dei suoi studi:

« La Commissione avvisa che il mezzo più acconcio per porre un argine alle deperate malversazioni, sia quello di far visitare gli uffici il più frequente possibile; e per facilitare l'opera degli ispettori, occorre munirli degli estratti dei conti correnti del Ministero per controllarli. »

Però il consiglio di quella Commissione non potette essere seguito, stante l'erroneo impianto dei libri e della contabilità.

Tutto questo produsse una penosa impressione sull'animo dell'onorevole Nasi, il quale sentì il bisogno di incaricare un alto funzionario dello Stato di fare la più accurata e minuziosa inchiesta e di riferire sullo stato delle cose e sui rimedi da doversi apporare, affinchè gli inconvenienti, che erano stati già accertati dalla Commissione nominata dal Luzzatti, non si avessero più a lamentare.

L'onorevole Di San Giuliano riconobbe utile l'opera di quel funzionario, e fece pubblicare questa voluminosa relazione che io ho dovuto studiare in adempimento del mio dovere. Sa l'onorevole Rava che cosa dice quel funzionario?

Fra le altre cose, egli dice: « Le stesse prescrizioni della legge in materia di riscontro, procedono su vie illegali ed imperfette, onde tale sistema per la cresciuta mole delle operazioni si rende veramente pauroso ». Non esiste libro mastro, che è una delle glorie italiane, non esiste bilancio annuale delle Casse postali! Quel funzionario a questo proposito osserva: « Questo è un difetto enorme, conseguenza di un sistema privo di controllo legale, mancanza che potrebbe anche in eccezionali occasioni divenire disastrosa, perchè quel lavoro è affidato ciecamente all'opera ed alla fede di impiegati inferiori, se non straordinari ». Ma, e sono proprio lieto di dirlo alla Camera, l'amministrazione, compiendo il suo dovere, ha cercato tutti i modi perchè quella macchina enorme funzionasse, e funzionasse bene. Però, si è dovuto far ricorso a ingegnossissimi congegni, che quel funzionario così qualifica: « Congegni, che sebbene architettati con molto acume e maneggiati con zelo ed intelligenza, non valgono a raggiungere lo scopo. Ond'è che se si volesse continuare per questa via, si dovrebbe stigmatizzare l'attuale sistema. »

Quale la conclusione a cui giunge l'autore di questo ponderoso lavoro? Eccola: « Spese eccessive; contabilità non sicura; imperfezioni non tollerabili. »

Pur tuttavia, onorevoli colleghi, se questo stato di cose è grave, se esso merita tutta la nostra attenzione, mi affretto a dichiarare che, da parte dell'amministrazione, ed è lo stesso funzionario che lo rileva, si è posta tutta la maggiore buona volontà, tutto lo zelo, affinchè quegli ingranaggi, che pur son logori e vecchi, non rechino danni di alcuna sorta allo Stato.

Ma, se questo è un bene; se questi sistemi, per quanto logori, per quanto esercitati alla meglio, sono bastevoli, stante la vigilanza, l'onestà e lo zelo dei funzionari dell'Amministrazione postale e telegrafica, indubbiamente questo stato di cose deve cessare e presto, poichè non è prudente abusarne. E l'onorevole ministro ha un dovere imprescindibile: quello di occuparsi innanzi tutto di una riforma che istituisca un controllo facile, sicuro, sollecito di tutte le innumerevoli e delicate operazioni della Cassa postale di risparmio. Spero che l'onorevole Rava sarà soddisfatto di queste notizie che assolutamente

sono stato costretto a dare a lui ed alla Camera.

Ed ora veniamo ad un'altra grossa questione, sollevata da quasi tuttiglioratori, quella concernente la riduzione delle tariffe. È questa una riforma che il paese invoca da anni, e la Giunta del bilancio, a mio mezzo, l'ha ricordata all'onorevole ministro. Ma certo la Giunta generale (e mi permetto con ciò di rispondere al brillante e spiritoso discorso dell'amico carissimo l'onorevole Cirmeni) non può prendere iniziative in siffatta materia. È già molto, onorevole Cirmeni, che in una relazione della Giunta, in tema così grave, si sia fatto il ricordo da me accennato. Tuttavia, gli ordini del giorno che si ispirano al concetto di una riduzione delle tariffe sono encomiabili; ed io mi attendo dal ministro una parola di conforto intorno ad essi, riserbando la Giunta di deliberare in proposito.

Così adunque, abbiamo tre importanti questioni da esaminare: miglioramento degli impiegati, miglioramento dei servizi, riduzione delle tariffe.

Questi problemi sono complessi e non si possono studiare separatamente. Però, onorevole ministro, permetta che io ricordi anche in questo momento il rapporto, del quale parlò l'onorevole Rava, che il ministro Millebrand ha inviato al Presidente della Repubblica francese. Quell'uomo dalla mente e dagli studi forti e vigorosi, ha nettamente dichiarato che, affinchè i servizi postali e telegrafici non sieno più qualificati un'onta ed una piaga, come piacque al Leroy-Beaulieu di qualificare, gli abbisognano trenta milioni per il materiale e quarantatré milioni per il miglioramento dei servizi.

Da noi non sarebbe serio invocare l'esempio della Francia; ma è pure necessario di fare qualche cosa nei limiti del possibile.

Di fronte alle continue, persistenti agitazioni di quasi tutti gli impiegati, le quali sono eccitate non solo dai veri bisogni di costoro, ma anche da coloro che hanno bisogno di far rilevare i bisogni degli impiegati (*Approvazioni*), che cosa intendete di fare, onorevole ministro? Volete continuare a studiare? Non vi nascondo che nel mio animo ha fatto una grande impressione una frase che è stata ripetuta qui, con la vivace eloquenza che tutti gli riconoscono, dall'onorevole Turati.

Egli ha detto: non fate che gli impiegati si persuadano che con i vostri studi la burletta si continui a loro danno. Io dico che l'onorevole Turati ha ragione; ma appunto per questo, noi non dobbiamo permettere che una classe come quella degli impiegati si metta nella condizione di aver ragione e di continuare ad agitarsi per ottenerla. Da ciò deriva un doppio danno: un danno agli impiegati ed un danno al paese; agli impiegati, perchè questi disgraziati sono presi come da una specie di ballo di San Vito... (*Oh! oh! — Si ride*) da qualche cosa che li agita continuamente... Voi li vedete correre appresso ai deputati con memoriali, con lettere, in modo che non si sa più come liberarsi da essi.

Immagini poi la Camera, quanti di questi memoriali, come relatore, mi sono stati dati e raccomandati! (*ilarità*).

Ed un danno subisce il paese, perchè gli impiegati o non lavorano o lavorano male, essendo di frequente distratti dai loro uffici da altri pensieri: federazioni, associazioni, rapporti, *memorandum* ecc. Come può negarsi il danno che ne viene al pubblico servizio da un simile stato di cose?

È tempo dunque di risolvere il problema, onorevole ministro. E voi lo dovete risolvere nell'interesse di questa gente, del paese e delle istituzioni, inquantochè gli impiegati non solo non tralasciano di imprecare a voi ed a noi, ma con la loro assidua ed attiva propaganda ci fanno odiare dal paese. Il quale ragiona così: se i servizi vanno male, è colpa del Governo, e dei deputati che non sanno provvedere! (*ilarità — Commenti*).

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Piove? Governo ladro!

Aguglia, relatore. Questo è quello che dice il paese, e giacchè qui si dicono molte verità, permettete che ve le dica anche io.

Onorevole ministro, in Francia il concetto dell'amministrazione è tradizionale ed incrollabile, per quanto anche colà sia viva la lotta dei partiti. Chiunque arriva al potere, trova un'amministrazione salda nei suoi ingranaggi, sicura nelle sue norme. Perchè non deve essere possibile all'Italia di porsi in simili condizioni? Facciamo in modo che anche l'amministrazione italiana abbia le sue tradizioni e le sue basi incrollabili. Allora avremo il diritto di dire agli impiegati: oggi voi non avete più motivo di do-

lervi, fate con zelo e scrupolosità il vostro dovere.

Le stesse cose si dovranno dire a proposito del miglioramento dei servizi, che si risolve a vantaggio dei cittadini che forniscono il danaro necessario per il loro funzionamento.

Ma qui, onorevoli colleghi, sorge un quesito: si può nelle attuali condizioni della finanza migliorare i servizi, e nello stesso tempo attuare una riduzione di tariffe? Come possiamo noi spendere di più e rinunciare ad alcuni introiti? In quanto alla riduzione delle tariffe, io tengo fermo al concetto che essa può portare negli introiti postali e telegrafici un movimento discendentale, solo per brevissimo tempo per modo che la momentanea deficienza sarà presto ricolmata. A tale proposito non dimentico la grande tradizione del Parlamento inglese che tutti ricordano!

Di Sant'Onofrio. Dieci anni ci misero!

Aguglia, relatore. L'onorevole Di Sant'Onofrio, con la sua interruzione, mostra di non ricordare con precisione ciò che avvenne nel Parlamento inglese quando, alla proposta di un illustre deputato per la riduzione a due soldi del francobollo per la lettera, in tutto il Regno Unito, il ministro delle finanze insorse dicendo che ciò avrebbe partato un minor reddito di un milione.

Lord Churchill non rispose, ma chiese per ragioni di salute di poter rispondere il giorno dipoi: ed in quel giorno presentò all'Ufficio di Presidenza della Camera una busta chiusa ed, insistendo nella sua proposta, alle parole contrarie e vivaci del ministro delle finanze rispose: onorevole ministro, voi avete detto che si può perdere un milione; ebbene, questo milione ho già consegnato al presidente della Camera. (*Si ride*).

Onorevole Di Sant'Onofrio, lord Churchill...

Di Sant'Onofrio. Siamo d'accordo!

Aguglia, relatore. ... non solo ebbe la soddisfazione di riprendersi il milione, ma l'anno seguente i proventi postali avevano sorpassata di molto quella cifra.

Io non posso consegnare alcun plico, e molto meno un milione al presidente, ma debbo assolutamente pregare l'onorevole ministro di fare il possibile perchè anche da noi la questione della riduzione delle tariffe sia risolta e bene.

Certamente, come relatore della Giunta del bilancio, io debbo rendermi conto del fatto

che una riforma di tale importanza forse non sarà possibile di attuarla tutto di un tratto; (*Interruzioni*) certamente però alcuni miglioramenti occorrono innanzi tutto a favore degli impiegati.

Cirmeni. Innanzi tutto a favore dei contribuenti!

Aguglia, relatore. E dirò subito perchè innanzi tutto a favore degli impiegati. Alorchè costoro faranno con cura ed amore il loro dovere, è evidente che anche i contribuenti ne saranno avvantaggiati, giacchè quello delle poste e dei telegrafi è tutto un servizio che va a favore del pubblico.

Onorevole ministro, ho finito, e parmi di essere stato brevissimo. (*Approvazione*). Io attendo a nome della Giunta del bilancio le vostre risposte. Personalmente mi permetto pregarvi di far di tutto perchè l'Italia nel futuro Congresso postale si trovi al posto al quale ha diritto. Certamente, onorevole ministro, le vostre responsabilità sono molte, e comprendo tutto il pondo che grava sulle vostre spalle: ma che volete? State lì, e dovete pur fare qualche cosa; nè potete limitarvi a rispondere soltanto: studierò, perchè il paese è stanco di questi studi, dal momento che essi non portano ad alcun risultato. (*Bravo!*) Voi avete ingegno, avete vigoria, e potete fare. Accertate le buone condizioni di questo bilancio, come agevolmente risulta dalle dimostrazioni fatte nella mia relazione, chiedete al vostro collega del tesoro, (come già la Giunta del bilancio ha accennato e come è stato unanimemente desiderato dagli oratori che mi hanno preceduto) chiedete che sia consolidata una parte dei proventi netti, allo scopo di migliorare il personale ed i servizi, per i quali i cittadini pagano il loro danaro, e che hanno perciò il diritto di vedere funzionare senza ritardi e senza irregolarità. Non vi dico: imponetevi. Il ministro del tesoro è abbastanza grosso, e non è facile imporsi a lui (*ilarità*). Ma ricordatevi, onorevole ministro, che, se rimarrete fermo ad un programma nel quale dovrete scrivere le parole giustizia per tutti, bene per il paese, in qualunque evenienza, anche se doveste cadere, (*No! no!*) il giorno in cui ritornerete al potere, il paese vi accoglierà con entusiasmo, perchè vedrà in voi l'esplicatore del programma che ha per base la giustizia per tutti, il bene per il paese. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni — Congratulazioni di molti deputati*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. (*Segni d'attenzione*) Onorevoli colleghi; anzitutto con vivo piacere e vero sentimento di gratitudine io ringrazio i numerosi oratori (furono 25) i quali indistintamente, da tutti i banchi, hanno avuto delle parole di fiducia e di lode alla mia modesta persona. Se volessi attribuirle tutte a me, dimostrerei di non averne compreso il significato. Io le attribuisco invece a quel benemerito personale a cui ho l'onore di presiedere, personale che ha sempre sollevato qui, nella Camera, grande onda di simpatia, simpatia fatta di bontà e di ammirazione; di bontà per il lavoro suo non certo adeguatamente retribuito; di ammirazione per lo zelo che dimostra nei molteplici rami di servizio a beneficio del Paese. Non si vive soltanto di pane; e alto e grande è il sentimento morale nel personale postale e telegrafico; onde delle parole di elogio che gli sono state rivolte io in questo giorno faccio alla Camera i più sentiti e sinceri ringraziamenti. (*Bravo!*)

Or cominciando dalla questione stessa del personale, io risponderò brevemente agli onorevoli Socci, De Bellis, Rava, Cao-Pinna, Turati, Pivano, Pala, Cantarano, Cabrini, Morando, (sembra un appello nominale) Riccio Vincenzo e Gallini che me lo hanno raccomandato nelle sue varie categorie. Il relatore Aguglia (a cui sono riconoscente per la sua esemplare relazione e le cortesi parole a me indirizzate) ha detto: è tempo oramai che si cessi dallo studiare. *Oportet studuisse, non studere.* Io ho il piacere di rispondergli che in anticipazione avevo seguito il suo consiglio. Veda, onorevole Aguglia, (*mostra una ampia busta*) questo voluminoso incartamento contiene una parte soltanto dei reclami del personale postale e telegrafico; e ogni giorno mi giunge un reclamo nuovo. Uno me ne arrivò telegraficamente ier sera, ed un altro me ne presenta oggi l'onorevole Socci.

Come è possibile, domando io, se quando l'uno spunta già l'altro matura, porre un fine allo studio di questi bisogni che ogni giorno trovano nuove voci? Io ho incaricato un diligente funzionario di raccogliere tutti questi memoriali. Su ognuno di essi ho portato la mia singolare attenzione, ma non posso fare dei miracoli; qui ci troviamo di fronte

a modificazioni di organico e ci vuole uno speciale disegno di legge. Voi mi direte: non occorre, poichè il disegno di legge che ciò prescrive è stato approvato dal Senato ma non ancora dalla Camera: si può quindi senz'altro modificare l'organico con la legge del bilancio. Questo non è il mio sistema. Quando un Ministero ha accettato un disegno di legge e l'ha presentato e fatto approvare da un ramo del Parlamento, deve essere ossequente ai suoi principii: onde io non modificherò mai l'organico se non per legge speciale.

Vengono in secondo luogo le modificazioni al regolamento. Queste modificazioni le ho qui pronte, ma non le posso attuare, se non sentendo prima il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Stato. Se non passo per la trafila di tutti i Corpi consultivi, la Corte dei Conti mi respinge il regolamento, ed allora restiamo, io con la cattiva figura fatta e gli impiegati senza nessun beneficio.

Date tempo al tempo, o signori, e non pretendete che chi da soli tre mesi presiede ad una amministrazione abbia il tocca e sana, migliori di un tratto tutti gli stipendi, e corrisponda a tutti i bisogni del personale. Questo regolamento, come l'organico, è stato ultimato in *articulo mortis* e risente della precipitazione con cui fu compilato.

Ecco la ragione per cui gli impiegati insorsero contro questo regolamento, che a torto si attribuisce all'onorevole Pascolato, il quale, invece, come apparisce dalla sua stessa relazione, non l'accettò, direi, che in blocco. Anzi che lasciare l'amministrazione senza verun regolamento, egli accettò tale e quale quello che gli veniva presentato, lasciando al tempo le opportune modificazioni.

Dico ciò perchè non è bello, non è decoroso, che chi succede ad un ministro permetta che si facciano attacchi al suo predecessore, senza difenderlo, quando ne sente in sua coscienza il dovere. (*Bravo! — Approvazioni*).

Passo ai particolari. Riguardo ai fattorini telegrafici io non ho detto parola vana affermando che gli umili sarebbero da me prediletti, perchè appena venuto al Ministero ho nominato immediatamente una Commissione la quale studiasse i miglioramenti possibili per questa classe; e tali miglioramenti stanno già per essere portati davanti al Consiglio di Stato, che spero farà loro buon viso.

Ma quando mi venite a parlare, rispetto ai fattorini telegrafici, di proletariato telegrafico e postale, io sento il dovere di dirvi: non facciamo esagerazioni. L'onorevole De Nicolò affermava l'altro giorno che essi percepiscono, in media, 1200 o 1300 lire all'anno, senza le mancie; io soggiungo che percepiscono fino a lire 2000: ora quale dei maestri o maestre del regno d'Italia sparsi nei tanti Comuni italiani (*Bravo! Approvazioni*) riceve simile stipendio?

Una voce a Destra. Questa è rettorica!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Non è rettorica! È la logica dolorosa dei fatti che alla rettorica si contrappone.

L'onorevole Aguglia nella sua relazione dell'anno scorso insorgeva contro queste esagerazioni e giustamente diceva: ma gli alunni di cancelleria non si trovano forse in condizioni peggiori? Se dobbiamo compensare meglio tutti gli impiegati, non dimentichiamo che nella stessa amministrazione postale noi abbiamo i portalettere, che faticano quanto i fattorini con più anni su gli omeri e che hanno uno stipendio il quale arriva solo a 900 e 1000 lire.

Voci. Ha ragione!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Ma in tutte le amministrazioni noi dobbiamo regolare le spese secondo il bisogno del bilancio dello Stato: ecco ciò che ci fa apparire quasi disumani! Perchè qual gusto, qual piacere vi sarebbe a non accogliere i reclami dei nostri impiegati, se non vi fosse un altro reclamo, non meno alto, non meno forte, quello dell'operato contribuente italiano? (*Bene! Bravo!*)

Non batte zecca lo Stato e non ha trovato le miniere d'oro; i danari deve ben prenderli dalle tasche dei cittadini, ed io dico che non si può sostenere una politica di sgravi domandando continui aumenti su tutti i bilanci dello Stato. (*Bravo! Bene!*)

Voci. Ha ragione! Ha ragione!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Volete sapere quale sarebbe la spesa portata dai miglioramenti (e bisognerebbe farli tutti) nel materiale e nel personale del Ministero cui presiedo?

E ancora quale sarebbe la cifra per diminuzione di reddito, qualora si facesse la riduzione proposta dall'onorevole Cirmeni, cioè si portasse il prezzo del francobollo a dieci centesimi? Non tedierò a lungo la Camera con

la lettura delle singole cifre, ma in complesso le riassumerò. Gli aumenti di spesa sommerebbero a dieci milioni e la perdita del bilancio per i francobolli e per la riduzione scalare delle altre tariffe sarebbe di sei milioni; più vi sarebbero altri due milioni circa di maggiore spesa, perchè il personale faticerebbe di più per l'aumentato lavoro, e quindi dovrebbe essere accresciuto: insomma, in tutto 18 milioni di perdita fra la maggiore spesa e la minore entrata.

Il bilancio delle poste dà a beneficio del Tesoro la somma di 19 milioni, che, dedotto il debito vitalizio, il quale ammonta a tre milioni e 377 mila lire, si riduce a 16 milioni.

Il bilancio delle poste, per conseguenza legittima, peserebbe con due milioni di deficit sul bilancio generale dello Stato.

È questa la politica che può fare il nostro Ministero, che si è presentato col programma di audaci riforme, col pensiero di sollevare il contribuente e non di farlo pagare di più?

Una voce a sinistra. Sono calcoli burocratici!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Non sono calcoli burocratici! Del resto intendiamoci una buona volta su questa parola burocrazia! Che cosa è la burocrazia? Signori, con questo trapasso continuo di ministri, per cui vi sono Ministeri che hanno avuto quattro ministri e quattro sotto-segretari di Stato in un anno, io vi domando: che cosa ne sarebbe dell'amministrazione italiana senza la burocrazia? (*Approvazioni*).

Io devo una parola in favore di questi veri custodi dell'Amministrazione, soggetti ad una scossa di terremoto per ogni cambiamento di ministro!

Io mi sento fiero della onestà e dello zelo dei miei collaboratori; e rimando coloro, che parlano della burocrazia, a quell'aureo capitolo dello Spencer, in cui si parla dell'Amministrazione.

Mi hanno raccomandato di farmi accessibile ai miei subalterni! Io non ho mai rifiutato (e seguo in ciò l'esempio dell'amico compianto Sineo) di ricevere chi si è a me rivolto, e sempre tutti ho accolto con la più grande benevolenza. Una cosa nuova ho fatto: ho riserbato ai ricevimenti un'ora mattutina, dalle sette alle otto, perchè molti (non parlo di quelli, che si sono a me presentati) con la scusa di presentarsi al ministro, marinavano il servizio. Così gli impiegati possono essere

ascoltati dal ministro e servire poi il pubblico. Insomma, la mia massima è questa: accontentare più che sia possibile il mio personale, ma fermarmi di fronte a due fatti inseparabili: le necessità impellenti del bilancio e le necessità assolute del servizio. Dovunque ho potuto fare un miglioramento l'ho fatto e così farò per l'avvenire.

L'ho fatto per i fattorini, ai quali ho aumentato la mercede da due lire a due e quaranta, perchè io non potevo ammettere il sistema di ridurre tutti allo stesso denominatore della miseria; l'ho fatto per i portalettere, ai quali ho aumentato il salario, di guisa che oggi essi ricevono lire due e trentacinque; manca un soldo alle lire due e quaranta; ed è così lieve somma questo soldo, che sarà concesso perchè non peserà molto sul bilancio. Per questa parte dunque io li ho soddisfatti e in avvenire li sodisferò, dovunque potrò. Ma, dove il servizio me lo impedisce, dove il bilancio non me lo consente, queste colonne d'Ercole insuperabili mi terranno indietro.

Si è detto che i ritardi dipendono dal poco zelo degli impiegati che sono male retribuiti. Non è giusto! I ritardi nel servizio telegrafico non dipendono dal poco zelo degli impiegati, i quali lavorano molto e bene: quella statistica telegrafica, onorevole Soggi, che Ella ha citato, non è esatta: è stata compilata su una parte sola dei dati, su relazioni imperfette e non tenendo conto di tutto il movimento.

La ragione del ritardo telegrafico sta nella deficienza del materiale, nell'insufficienza dei nostri fili, e non dipende dagli impiegati. Questi lavorano, è il materiale che loro manca; che se si tien conto del materiale nostro, in confronto con quello estero, si vede subito quanta è l'ingegnosità dei ripieghi usati dai nostri impiegati per tenere il servizio quasi al livello con quello degli Stati esteri che hanno maggior numero di fili e di apparati a loro disposizione; perocchè la posta e il telegrafo all'estero dispongono di meccanismi più perfetti di quelli che noi abbiamo, e la posta estera specialmente ne ha alcuni che noi non conosciamo nemmeno. Adesso soltanto, ad esempio, io introdurrò dieci bollatrici nel servizio postale, che saranno per noi una novità, ma che sono già ferri vecchi nel servizio degli altri Stati.

Si è rilevato che i locali sono assolutamente infelici. A questo riguardo si sta prov-

vedendo, ed io presenterò fra pochi giorni un disegno di legge relativo ai locali di Napoli. Al molo trapezoidale sorgerà un nuovo palazzo postale di necessità assoluta anche per non perdere l'approdo delle Società estere di navigazione che assai si lamentano a tale riguardo.

Sistemerò in Napoli, accordandomi con l'onorevole Giusso i locali nella stazione che sono stati in parte trasferiti fuori. Molto non posso fare pel miglioramento del palazzo Gravina; ma non è mia colpa se le poste, questo organismo tutto moderno, furono collocate in un antico monumento nazionale dove non è dato piantare un chiodo senza che non gridino dieci commissari: non toccate l'arte patria.

Riguardo a Milano ho il piacere di comunicare all'amico personale, e se volete anche temporaneamente politico (*Si ride*) perchè si è confessato buon ministeriale, onorevole Turati, un telegramma del prefetto in cui mi si annunzia che l'asta ha dato il ribasso del 26.36 per cento e l'aggiudicatario è stato un certo Bianchi, che si disporrà sollecitamente la stipulazione del contratto e le ulteriori pratiche; quindi le pietre fondamentali presto saranno gettate per erigere quel palazzo che Milano ha ben ragione di volere, poichè essa tiene il primo posto nell'incremento, nello sviluppo, nel progresso postale e telegrafico italiano.

Anche nelle altre città si verrà a poco per volta a migliorare i locali: sono a buon punto le pratiche per nuovi edifici in Genova e Torino; così anche per Roma, se l'onorevole Cirmeni non si farà l'Erode di quelle 60,000 lire innocenti che io ho destinato per migliorare i locali del palazzo in piazza San Silvestro, che ormai sono diventati i *piombi* durante l'estate...

Cirmeni. Salveremo il giardino?

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Salveremo il giardino ed anderemo a pigliarvi il fresco da buoni amici, spero. (*Si ride*).

Vuole la Camera sapere perchè il servizio telegrafico non procede come dovrebbe procedere? Perchè questo servizio è diventato un servizio governativo e non è più che per eccezione un servizio pubblico. Noi, per vero abuso, abbiamo introdotti tanti servizi presso il telegrafo, che più poco resta a disposizione del pubblico.

Abbiamo i telegrammi di Stato che ormai arrivano ad una cifra enorme, dacchè (certo l'onorevole Maggiorino Ferraris non l'avrebbe fatto se avesse saputo quali conseguenze avrebbe portato all'amministrazione) dacchè la spesa non è più impostata nei vari bilanci nelle partite di giro, cioè da quando di essi non si tiene più conto a carico delle singole amministrazioni.

È un lavoro enorme che cresce ogni anno. A questo proposito io vi racconterò un solo caso: il sotto-prefetto di un circondario di Lecce, essendo stato rubato un asino dal pelo bigio, telegrafò a tutte le prefetture e sotto-prefetture del Regno, anche in Sardegna! dando notizia del fatto. (*Si ride*) Mi si osserverà ma questi non sono telegrammi di Stato e vengono difatti tassati. Ma si sa, quando si arriva a far pagare 300 o 400 lire di multa per abusi simili, allora subentra la pietà al castigo. Si noti inoltre che il telegramma è cosa molto comoda per salvarci dall'ortografia, dalla grammatica e dalla sintassi, e perciò ogni funzionario trova molto più comodo telegrafare che non scrivere una lettera...

Aguglia, relatore. Dovete limitarlo.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Vi provvederò adottando di nuovo (come spero, se sarà approvato dal Consiglio dei ministri) il sistema di dar carico della spesa alla rispettiva amministrazione. Torneremo all'antico: ecco il rimedio.

Una voce. È naturale.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. E poi vi è la *Stefani*, vi è la Borsa, la Camera, la meteorologia; ora v'ha anche l'onorevole Pantano coi suoi emigrati. (*Si ride*) E poi v'ha la stampa che ha un diritto di precedenza, è ben giusto. Che cosa resta ancora al pubblico, anche se non teniamo conto della deficienza dei fili e della rete? (*Interruzione del deputato Del Balzo Carlo*).

Questo non è uno dei più gravi peccati dei Ministeri, perchè se i deputati fossero diligenti non avrebbero bisogno di essere chiamati. (*Bene! — Ilarità*)

Credo che all'onorevole Del Balzo non siano mai pervenuti telegrammi ministeriali.

Una voce. Adesso sì.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Neppure ora, perchè egli non manca mai al suo posto.

Riguardo alle telegrafiste risponderò poche parole all'onorevole Socci. (*Attenzione*).

Per la parte che ha tratto all'organico, bisogna aspettare che io presenti una legge al riguardo. Per l'altra relativa alle supplenze, accetto la sua raccomandazione e lo assicuro che nell'avvenire provvederò nei sensi in cui Ella si è espresso.

In quanto alla raccomandazione relativa al personale delle stazioni, Ella, onorevole Rava, ha ragione, ma bisogna procedere per gradi. Poichè è facile levare 300 mila lire dal bilancio, ma è difficile impostarle di nuovo. Riconosco anch'io però che una indennità al personale di stazione va data e la proporrò.

Rispetto alle ritenute delle quali parlò l'onorevole Gallini, non ho difficoltà per parte mia di rispondere che mi rivolgerò ai colleghi delle finanze e del tesoro, poichè questa non è mia partita. Ma qui ci troviamo di fronte alla legge Sonnino del 1895: bisognerebbe che questa legge fosse modificata con un'altra.

Per il personale telegrafico io rispondo all'onorevole Battelli che non posso assolutamente accettare il suo principio di dividerlo di nuovo dal personale postale: ciò varrebbe tornare all'antico sistema delle due direzioni, e sarebbe un retrocedere, perchè in nessuna parte del mondo, tranne l'America dove vi è la Società privata Bheel, che esercita il telegrafo ed il telefono, il telegrafo va disgiunto dalla posta. Anzi in Inghilterra si dice: uffici telegrafici della posta, *Postelegraphes-office*.

Darò una maggiore libertà al personale direttivo, perchè oggidi le direzioni locali e tecniche del telegrafo sono molto inceppate. Darò una migliore conformazione anche alle direzioni superiori, contemperando sempre l'amministrazione in modo che se il direttore proviene dal personale delle poste, il vice-direttore provenga dal telegrafo e così si mantengano le proporzioni.

Cercherò (anzi ho già pronta in proposito una circolare) di ristabilire i punti di merito, i premi ai telegrafisti i quali spediscono un maggior numero di dispacci, (che erano un utilissimo premio), e per quelli che sanno maneggiare i più difficili apparati. Non credo conveniente di istituire, come propone l'onorevole De Nicolò, una classe apposita di telegrafia presso gli Istituti e i Licei del Regno, perchè non sarebbe pratica, e poi verrebbe a

sconvolgere ancor di più l'ordinamento scolastico.

Credo che la migliore istituzione sia un corso di telegrafia quale esisteva già (mi pare fosse stato iniziato dal ministro Lacava e poi venne soppresso), dandogli basi poco teoriche, ma molto pratiche. (*Bene!*)

Di più sarà utile anche di avere un certo numero di impiegati, i quali si occupino delle nuove scoperte e dei continui miglioramenti introdotti altrove nei servizi, perchè noi abbiamo avuto questo curiosissimo fatto che le esperienze, per esempio, riguardo alla telegrafia senza fili fatte dal nostro personale tra Carloforte e Portoscuro in Sardegna, non hanno forse dato i risultati che si attendevano, perchè mancavano i congegni più adatti e mancavano di tutta la necessaria preparazione gli sperimentatori.

Or non è bello che l'Italia, specialmente quando una scoperta viene fatta da un suo figlio, si mostri ultima ad applicarla. Io quindi farò replicare gli esperimenti, e spero con miglior risultato.

Riguardo al materiale, dirò che esso costa carissimo. Sarebbe necessario adottare fili di bronzo sulle reti principali; ma in Italia non si fabbricano questi fili, che per la lunghezza delle nostre reti verrebbero a costare assai. Soltanto fra Torino e Roma corrono 756 chilometri; ed il costo dei fili di bronzo è di 1,35 per ogni metro. Si consideri, dunque, a che cifra la spesa ascenderebbe. Quindi, bisogna andare adagio.

Mi si invita a fare istituire un telefono fra Roma e Napoli. Questo dipenderà dalla legge che mi propongo di presentare riguardo ai telefoni. Posso dire però che, per Napoli, intendo di far la prova della macchina Rangblan, che posso benissimo istituire, e che dà otto telegrammi, ossia il doppio della Baudot; e, se avrò un buon risultato, avrò modo di semplificare di molto il servizio, perchè la Rangblan non ha un congegno così difficile e delicato come quello della Baudot, e si può mettere in azione mediante una macchina Remington, che qualunque donna può facilmente maneggiare.

Riguardo ai cavi, di cui ha discusso l'onorevole De Nicolò, debbo dire che, pel cavo da Bari ad Antivari, sono già in trattative con la ditta Perelli di Milano; non resta che trovare il danaro occorrente. Riconosco anch'io la necessità di questo cavo, e sto trat-

tando infatti con quella rispettabile Ditta, per venire al tasso annuale men grave possibile, per poterlo contenere nella spesa del mio bilancio. Non bisogna però su questo servizio abbondare in rimproveri all'Amministrazione italiana. Stamattina leggevo che ci si accusa di aver lasciato perdere il cavo fra la Sardegna e la Sicilia, non essendoci noi mai curato di ripescarlo. Signori, questo fatto avvenne nel 1868, sotto il ministro De Vincenzi! Tredici volte fu cercato inutilmente di ripescare quel cavo; alla quattordicesima volta fu istituito un grossissimo premio per qualunque Società avesse voluto addossarsene il compito. Nessuna Società ha voluto fare il tentativo perchè il cavo era andato in tanti pezzi.

Ora che cosa volete fare? Non resta altro che collocare un cavo nuovo; perchè non si potrà ripescare quello che da oltre trent'anni non c'è più.

Non si può adunque, dico io, muovere certe accuse, che poi, ripetute all'estero, fanno credere che in Italia si prodighi il danaro, senza alcuna ragione. (*Vive approvazioni*).

Riguardo al recapito dei telegrammi (ne ha parlato l'onorevole Cao-Pinna) per parte delle Società ferroviarie, debbo rispondere che queste non hanno obbligo, a termini dell'articolo 19 delle Convenzioni del 1885 che « di dar corso ai telegrammi »; che quando esse non hanno fatto il loro dovere, come nel caso per cui reclamarono gli onorevoli Cao-Pinna e Carboni-Boj, l'impiegato colpevole fu debitamente punito. Ma non si può assolutamente addossare alle Società il recapito dei telegrammi. Questo è servizio di Stato.

Tutto al più, le Società possono fare questo servizio, previo accordo col Governo, dove non vi sia un servizio dello Stato; in tutti gli altri posti, no.

E vengo ai pedoni. La questione dei pedoni ha sempre destato la più viva, la più grande e benevola attenzione della Camera. L'onorevole Nicolini, che mi è compagno nel Ministero, un giorno raccontò qui la storia di un asinello regalato ad un pedone delle sue parti; (*Si ride*) l'onorevole Aguglia ricordò la storia di quel pedone che gettò per stanchezza un plico nel fiume, e fu assoluto dal pretore. Dicesi però, dalle male lingue, che non un fiume fosse, ma un lago, e quel pretore fosse lo stesso onorevole Aguglia. (*Viva ilarità*) — *Denegazioni del deputato Aguglia*.

Certamente quel pretore non conosceva che l'onorevole Zanardelli nel nuovo Codice penale aveva bandito la forza irresistibile: perchè altrimenti non lo avrebbe prosciolto per certo, ma gli avrebbe concesso solo il beneficio delle attenuanti...

Aguglia, relatore. Fu un tribunale, non un pretore.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Allora, se così è, di quel pedone era difensore l'onorevole Aguglia. (*Viva ilarità*).

Ad ogni modo i pedoni sono circa 10,000; sono 1759 quelli pagati con 200 o 250 lire, e sono 957 quelli retribuiti con meno di 200 lire. Consideri però la Camera che quelli che sono pagati con meno di 200 lire, sono generalmente messi comunali. Il Comune li paga per le lettere ordinarie e il Ministero dà loro un tanto per le lettere raccomandate. Così pure per gli altri non si tratta che di una prestazione d'opera temporanea. Se si pon mente alla sorte dei loro colleghi nella Francia da quanto si argomenta dalla citata relazione Millebrand, non v'è molta differenza, o meglio, la differenza è che in Francia essi hanno per giunta l'obbligo di portare la divisa e di pagarsela. Anche in Inghilterra gli agenti della *Baral Post* non sono più che da noi pagati, tenuto conto di tutto. (*Segni d'assentimento del deputato Maggiorino Ferraris*).

L'onorevole Maggiorino Ferraris assente, perchè essi sono 71 mila; or se si fanno le proporzioni col bilancio inglese si vede che vengono ad essere pagati poco più di quanto paga i propri il Governo italiano. Se la opulenta Inghilterra e la ricca Francia retribuiscono poco più di noi queste prestazioni d'opera momentanee, e pure non si sentono vergognosi nè i francesi nè gli inglesi per questo fatto, non trovo che l'Italia debba arrossire di spendere quello che spende; tanto più che se l'Inghilterra paga la *Rural Post* press'a poco come l'Italia, sono per contro 55 milioni di lettere che là si distribuiscono nei *Comuni rurali*, cioè tre o quattro volte tanto tutto il movimento italiano.

Una voce. V'è il trasporto dei pacchi postali.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Bene, se il pacco è un po' più pesante l'onorevole Galletti vi provvede con la mancia. (*Si ride*).

Del resto questi pedoni sono 10 mila. Supponiamo, ad esempio, che si voglia loro aumen-

tare lo stipendio di cento lire. Sapete quale onere ne verrebbe al bilancio dello Stato? Un milione, mentre i pedoni non ne avrebbero che il beneficio lieve di poco più di otto lire al mese. Ritengo che si debba fare qualche cosa per loro e lo faremo, ma lo faremo poco per volta. Frattanto ai casi più gravi si provvede con le retribuzioni, perchè non è vero, come si è affermato, che qui si fanno promesse e non mai fatti.

In un momento di generosità la Camera, sedendo al mio posto il compianto Sineo, violò quella legge a cui ben si riferiva l'onorevole Zanardelli, per la quale la Camera non può di sua iniziativa aumentare le spese in bilancio, perchè toglierebbe così la principale responsabilità al potere esecutivo, essendo il potere esecutivo il custode responsabile del bilancio dello Stato; la Camera, dicevo, in un momento di generosità votò ben 150 mila lire d'aumento da distribuirsi ai pedoni. L'anno decorso abbiamo dato 60 mila lire di più; quest'anno v'è un'impostazione anche maggiore. Dunque le promesse sono seguite dai fatti e non può il personale lamentarsi altro che di questo, cioè che il bilancio nostro non sia così florido come dovrebbe essere (e un tempo sarà) tanto da permettere che lo si incorpori nel personale postale e gli si assegni uno stipendio con diritto a pensione.

Intanto ogni facilitazione che si possa fare per ammettere i pedoni nel personale postale la faccio e ad onta di tutte le raccomandazioni la mia preferenza è sempre per i poveri pedoni.

Riguardo al servizio delle corriere, se le diligenze sono sconquassate ciò vuol dire che la direzione postale del luogo dove il fatto avviene non fa il suo dovere, perchè l'amministrazione indice gli appalti per avere vetture buone, pulite, non sconquassate e sporche. Il male risiede nella grande concorrenza fra gli assuntori, tanto che siamo arrivati al punto che gli uni pagano la trippa o il mezzo litro ai viaggiatori per essere preferiti agli altri (*Si ride*).

Come è possibile che così proceda bene il servizio? Io richiamerò le direzioni postali ad una maggiore sorveglianza e non tollererò più simili concorrenze che si sa che finiscono col danno del servizio.

Non posso ancora adottare gli automobili nel nostro servizio postale. Prima di tutto

il nostro non è un servizio diretto, ma un servizio indiretto d'appalto e questa è una prima difficoltà; poi il servizio degli automobili è delicatissimo: ci vorrebbe un meccanico capace di manovrarli bene e poi ci vorrebbe la strada buona. (*Approvazioni*).

Gli automobili messi in montagna non servirebbero: quelli elettrici non potrebbero fare le salite a causa del peso del condensatore, e perchè ad ogni pie' sospinto andrebbero incontro a qualche possibile disastro. Si aggiunga il carissimo prezzo degli automobili stessi: una vettura per il trasporto di sei persone costa in media 22 mila lire; ora come mai potremmo noi imporne l'acquisto ad assuntori cui diamo appena 350 lire all'anno?

Aspettate che l'automobile arrivi alla sua più semplice perfezione, che progredisca al punto da non essere più un trasporto di lusso, ma un trasporto comune! La sua pratica bontà non la si può creare artificiosamente dai ministri.

Non dico che l'automobile debba restare l'aristocratico tra i mezzi del trasporto, credo anzi che in avvenire nè sarà la democratica semplificazione; ma per ora esso è per prezzo talmente caro che anche i ricchi invece di comprarlo preferiscono di affittarlo. Date quindi tempo al tempo.

Come potrebbe l'amministrazione spendere delle somme ingenti ad impiantare il servizio degli automobili quando mancano i mezzi per tante cose più importanti, come il miglioramento del personale, l'aumento del materiale, ecc.?

Una cosa però io su questo genere intendo di fare, ed è un esperimento della *Poststrasse*, della posta che si fa per le vie, che io spero di attuare in Roma con non grande spesa. Anzi inviterò alle esperienze qualche amico, per esempio l'onorevole Cirmeni. (*ilarità*).

Riguardo ai distretti postali mi permetto di osservare all'onorevole Rava che egli si lagna della gamba sana. Egli ha nel suo collegio di Vergato, su una popolazione di 62 mila abitanti, soltanto sei distretti.

Rava. Ma io non parlo solo del mio Collegio.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Vi sono sei distretti, ossia uno ogni dieci mila abitanti. Non ha quindi da lagnarsene. Del resto l'onorevole Rava, che è tanto stu-

dioso, sa che i distretti vennero istituiti dalla legge 2 giugno 1889, articolo 2, e che non si è fatta d'allora in poi che una modificazione a favore del pubblico. Siccome detto articolo prescriveva che appena un Comune avesse ottenuto l'ufficio di seconda classe sarebbe cessato per esso *illico et immediate* il beneficio postale del distretto, l'amministrazione ha creduto che il Comune non dovesse essere così punito perchè migliorava il suo servizio ed ha lasciato che il distretto persistesse. Ad ogni modo convengo che una modificazione è da farsi, ma difficile è trovare l'unità distrettuale: io vorrei servirmi del Mandamento; ma mi sa dire, onorevole Rava, che cosa è divenuto amministrativamente il Mandamento in Italia? Le difficoltà però non mi tratterranno dal fare qualche cosa.

Prima di venire a parlare della riduzione delle tariffe postali, dirò due parole all'onorevole Giuliani. (*Oooh! — Segni di attenzione*). Non dubiti che cercherò di contentarlo circa il servizio postale di Altavilla, qui essendo questione di giustizia. (*Bene!*) Ho però il dispiacere, il grande dispiacere di assicurarla che non presenterò mai il disegno di legge per la franchigia postale ai deputati. Anzitutto non posso ammettere questa disuguaglianza tra i deputati e gli altri cittadini; e poi osservo, onorevole Giuliani, Ella che vede a qual genere di lavori forzati sono condannati i nostri colleghi, anche senza la franchigia, per la corrispondenza con i loro elettori, come non immagina quale faticoso lavoro sarebbe loro aggiunto con la franchigia postale? Se presentassi siffatto disegno di legge credo che non me ne sarebbe riconoscente alcun deputato della Camera italiana! (*Bene! Bravo!*)

Io vorrei qui ricordare le fiere parole con le quali Silvio Spaventa nel 1874 sostenne l'abolizione della franchigia, parole che devono rimanere scolpite nell'animo di ogni deputato. Il vecchio recluso borbonico parlava in nome dell'eguaglianza contro la disuguaglianza della franchigia postale; e le sue parole furono tali che, qualunque ministro assolutamente non può, senza dimenticare il rispetto che si deve all'interesse dello Stato e senza trascurare tutti gli inconvenienti a cui darebbe luogo ed a cui dava luogo nel passato questa franchigia, presentare un simile disegno di legge. (*Bravo!*)

E neppure posso accettare la riduzione del francobollo da 0,20 a 0,15 o, tanto meno,

a 0,10. L'onorevole Aguglia mi ha portato qui in ballo Lord Churchil e il suo milione nel plico. Io ho una grande paura che sia, mi permetta la parola, una favola! (*Si ride*).

Ho letto l'*Histoire de la Poste avec lettres et du timbre-poste* di Arthur De Rothschild e ho studiato la riforma postale avvenuta in Inghilterra nel 1841; ma, noti la Camera, in Inghilterra non si trattò della riduzione pura e semplice del prezzo del francobollo, bensì di una vera e propria trasformazione postale. La posta per zone era carissima, così cara che, come sa l'onorevole Ferraris, madama Carlyle, racconta in una sua lettera che avendole un deputato fatto il prezioso dono di uno *strunner* essa aveva potuto scrivere una volta di più ad una amica. Era dunque così cara che i ricchi stessi se ne servivano parcamente. Per effetto della riforma proposta da Rowland Hill nel suo aureo opuscolo, la posta fu messa alla portata del popolo e fu emesso l'attuale francobollo, che fu non solo una novità, ma che operò una vera rivoluzione in tutto il servizio postale.

Ma dopo la riforma di Rowland Hill, l'Inghilterra passò 10 anni e più ancora prima di riacquistare il suo reddito postale. (*Interruzione del deputato Ferraris*).

Ha ragione l'onorevole Ferraris, ed egli ricorderà che la riforma del 1840-1841 venne dopo il moto carlista del 1839, che aveva sconvolto tutta l'Inghilterra, venne quando il Regno Unito aveva inaugurate quelle teorie economiche di Riccardo Cobden e Roberto Peel, fonte di tutta la sua trasformazione commerciale industriale e che portarono a quella Esposizione mondiale di Londra che fece stupire tutto il secolo passato: venne quando la regina Vittoria arricchiva la sua corona delle gemme dell'Australia del Mezzodi, di Hong-Hong, di tutto il Birma britannico, svolgendo tutta quella fiorentissima politica coloniale che la trasse al suo apogeo. Ben si comprende che con una simile trasformazione commerciale e coloniale l'Inghilterra abbia potuto, relativamente in poco tempo, rivalersi delle deficienze patite dal suo bilancio.

Ma siamo noi nello stesso caso? Io non credo; e non lo dirò con la mia parola, lo dirò con la parola di un uomo il cui nome è tutta una gloria per la finanza italiana, dell'onorevole Sella, il quale quando portò la tariffa da 15 a 20 centesimi, nella sua rela-

zione del 22 dicembre 1864, giustamente notava che l'esperienza in Piemonte veniva a provare che la diminuzione della tariffa non porta aumento del bilancio. L'aumento del bilancio non potrà mai essere prodotto, afferma l'onorevole Sella nella sua relazione, da diminuzione di tariffe postali, ma soltanto dall'aumento della cultura, dell'industria e del commercio della nazione. Ed egli aveva perfettamente ragione, ne convengano con me gli onorevoli proponenti. (*Commenti*).

Nè io posso accettare la tariffa per zone: ritorneremo al tempo preistorico postale, agli inconvenienti che dettero luogo alla riforma di Rowland Hill; non sarò certamente io che vorrò ritornare a quei vieti sistemi ormai da per tutto abbandonati.

Mio pensiero circa la riduzione della tariffa postale sarebbe questo: noi abbiamo il biglietto postale che rende poco, 160,000 lire all'anno, e ce ne è un mezzo milione che non servono a nulla. Io vorrei, se il ministro del tesoro sarà meco d'accordo, portare il prezzo del biglietto postale, dandogli altra forma, a 15 centesimi. Sarà questo il primo passo verso la riforma delle tariffe, cercando i compensi nell'elevare alcuni servizi speciali che oggidi si fanno gratuitamente o quasi e che non è giusto che non sieno pagati: d'altra parte il soldo perduto sul biglietto lo si guadagnerà col suo maggior uso invece della cartolina di 10 centesimi.

Con ragione l'onorevole Rava protestò contro la scuola di Leroy-Beaulieu, che vorrebbe la posta nuovamente adibita al solo servizio della trasmissione delle lettere, e ben disse che l'ufficio di posta è ormai una grande banca. Ma pur troppo la posta è diventata più che una gran banca, una gran casa di commercio, una grande casa dai molteplici servizi, così che non si sa più quale sia il primo da farsi. Vi sono gli effetti commerciali, gli atti di conciliatori, i trasporti dei pacchi, i risparmi, ecc. ecc., vi è perfino il pagamento delle balie fatto per conto dei brefotrofi (*Siride*). Ma è questo proprio l'ufficio della posta, di pagare anche le balie? (*Ilarità*). Dunque se c'è il male di questi soverchi servizi sia il male almeno in parte rimediato facendoli pagare e dal ricavo si trovi modo di rendere più accessibile il servizio postale al povero col biglietto postale chiuso. Perchè della cartolina non fa uso il povero, l'esperienza ce lo dimostra. Il povero si vergogna

dei suoi spropositi, non vuole che i suoi scarabocchi sieno sottoposti all'occhio del pubblico, e per ciò si serve generalmente del francobollo da 20 centesimi. Adoperiamoci, col biglietto chiuso postale, meglio confezionato, di venire in aiuto degli umili dando loro un mezzo meno costoso e pratico per valersene nella loro corrispondenza per lo più di natura affettuosa, semplice, familiare. Se in questo senso accettassero, quelli che hanno proposta, la riduzione, di convertire il loro ordine del giorno, io sarei ben lieto di accettarlo; e credo che con ciò faremmo cosa utile al paese senza danneggiare il bilancio. Se essi invece persistessero nella loro proposta di chiedere la riduzione a 15 o 10 centesimi, non potrei accettarla, perchè essa porterebbe una perdita al bilancio di 6 milioni, ed io sono solidale con tutto il Gabinetto, il quale vuole una politica di sgravi e non di aggravii.

Una voce. Ma questo è anche un sgravio.
Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Fino ad un certo punto.

E vengo alla questione dei metodi di contabilità, che è cosa molto grave. La questione dei metodi di controllo e di contabilità è stata sollevata dagli onorevoli Aguglia e Rava, anzi dall'onorevole Aguglia è stata ricordata la relazione Cerboni sui nostri uffici di seconda e terza classe e sulle collettorie...

Aguglia. Io non ho proposto alcuna logigrafia.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Cosa possono fare i nostri ricevitori con 7 registri per le mani? Io non potrei neppure avere al Ministero il personale adatto, perchè la nostra ragioneria non è composta di ragionieri, non viene reclutata tra essi, è invece un personale di carriera che vien su a poco a poco, formandosi nei diversi Uffici postali e che ai sistemi difficili del commendatore Cerboni non si presterebbe. Io però ho nominata una Commissione perchè studi la riunione delle due contabilità: siamo già a buon porto, e spero con l'anno nuovo di esserne a capo. Questo io doveva fare e l'ho fatto.

L'onorevole Rava riguardo ai vaglia mi ha detto che vi sono 8 specie di vaglia....

Rava. No, non l'ho detto!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Allora ho udito male io. Vengo subito al ritardo nel controllo dei vaglia. È vero, questo ritardo esiste pur troppo, ed io vi porterò

tosto rimedio. Da che deriva questo ritardo? Dall'abuso del lavoro straordinario. Per lavorare di più in via straordinaria, si lavora di meno in via ordinaria. Io ho incaricato il simpatico mio amico e collega onorevole Fulei, di presiedere la Commissione che sta facendo un'inchiesta sopra questo lavoro straordinario, e soprattutto fa un'inchiesta sugli impiegati, che vengono soltanto il 27 del mese al Ministero, e quelli che sono incretinati (come direbbe l'onorevole Rava) nel servizio o mal facendo il proprio dovere.

Io epurerò questo personale, che non lavora e fa lavorare gli altri; distaccherò tutta la parte in ritardo e la costituirò a sè per liquidarla sollecitamente, prontamente, e sistemerò il controllo normale in modo che si proceda regolarmente, cosicchè garantisco all'onorevole Rava che fra breve avremo tutto a posto, non con aggravio ma con economia per lo Stato. Perchè quando sento dirmi da un capo divisione, cui movevo lagnanza per aver già una somma di 12 mila lire di lavoro straordinario: mi levi 12 impiegati e ciò non avverrà più, io credo che sia tempo di provvedere nel senso di far lavorare quelli che non lavorano e fanno lavorare gli altri. *(Approvazioni vivissime)*.

Anche per il servizio vaglia riconosco che si debbono apportare delle innovazioni e prometto di presentare un progetto di legge che ne semplificherà il sistema rendendo il vaglia di poco costo e acquistabile come una cartolina postale con cedeletta di immediato controllo, mentre questo oggi è per natura di metodi tardo e la tariffa pare studiata a posta perchè invece dello Stato ne profittino le Banche.

Mi spiego: se voi oggidì volete mandare del denaro in lettera chiusa, raccomandata od assicurata, pagate meno che facendo un vaglia.

Le lettere, col denaro che contengono, vengono recapitate senz'altro al destinatario, mentre invece il denaro pel vaglia viene versato e può girare nelle mani dell'amministrazione: per questa ragione le Banche fanno il servizio dei vaglia gratuitamente.

Ora se le Banche così operano, per qual motivo l'amministrazione delle Poste non deve mettersi sulla stessa via? Ecco perchè io presenterò l'anzidetto disegno di legge riguardo ai vaglia che ne semplificherà e migliorerà assai l'uso e il controllo.

Quanto alla questione dei risparmi essa fu aggravata molto dall'onorevole Monti-Guarneri che accusò gli ispettori di non denunciare i ricevitori trovati in dolo. Quando non li denunciano, io denuncio gli ispettori (*Bene!*), perchè nel Codice penale vi è bene l'articolo 180 che commina appunto gravi pene all'ufficiale pubblico che è a conoscenza di un reato e non lo denuncia all'autorità giudiziaria.

Di questi esempi ne ho dati già parecchi. Ma non è vero che il servizio di controllo dei risparmi sia in ritardo. Dal 15 marzo ad oggi, sono stati verificati 800 mila libretti; e sa l'onorevole Rava perchè....

Rava. Ma io ho lodato il servizio, ho criticato solamente le parole oscure del relatore.

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Bene le spiegherò allora come il sistema dei risparmi potrebbe dare delle sorprese. È per questi motivi. Ognuno dei depositanti ha il libretto di deposito ed il libretto cedolario; poi, quando oltrepassa le 50 lire depositate, deve avere dal Ministero la conferma di questo maggior deposito. In pratica invece avviene che il depositante, per soverchia fiducia nel ricevitore postale gli lascia tutti e due i libretti nelle mani, quindi non può avvenire il controllo.

Il ricevitore che ha il cedolario in mano spedisce una falsa richiesta, e poichè il libretto è trattenuto dal depositante si rende impossibile ogni controllo, giacchè non si può vedere se la cifra depositata corrisponda alla cifra esatta e se le firme corrispondano.

Come si può rimediare a questo male? In un unico modo, col rendere obbligatoria annualmente la presentazione del libretto. Quando avremo ciò, il controllo sarà certo e non si temeranno più sorprese.

Rispondendo all'onorevole Frascara, confermo che bisognerà anche provvedere per i titoli di credito che oggidì si sono ridotti ad una cifra molto esigua, (venti all'anno) e ciò perchè per essi si paga la stessa tassa dei vaglia.

Migliorerò questo servizio, modellandolo sul sistema austriaco; ed anche, a guisa dell'Ungheria, introdurrò l'uso dei libretti di francobolli tanto utili alla povera gente, che per esigere una piccola somma distaccherà quei tanti francobolli che le basteranno e alla posta se la farà pagare. Contempererò i due sistemi.

Passo all'onorevole Chimienti che ha parlato della Valigia indiana, la quale ha avuto delle riduzioni per la tassa di trasporto da parte dell'amministrazione delle poste italiane, per l'unico motivo che aumentava sempre il numero dei colli di trasporto.

L'Inghilterra reclamava per il sempre crescente nostro guadagno e bisognò cedere. Noi però non ne abbiamo avuto danno, perchè malgrado la ribassata tariffa il reddito è aumentato tanto che, se si confronta la cifra attuale con quelle degli anni decorsi, si vede che vi è differenza in più di 400 o 500 mila lire. Anche quest'anno avremo 1,074,000 lire di rendita netta.

Non possiamo dunque lagnarci.

Riguardo all'articolo 2 della Convenzione del 1899, l'egregio collega sa che la differenza di prezzo in meno che esisteva tra il transito per Marsiglia ed il transito per Brindisi era di 9 sterline e 7 scellini; dunque bisognava per l'utile del porto di Brindisi diminuire questa differenza.

Sei sterline se le è prese la *Peninsulare*, e tre l'*Adriatica* a cui l'Amministrazione delle poste invece di pagare 3.50 paga 2.50 per collo.

Così abbiamo avuto un reale vantaggio, perchè, mentre nel 1899 il passaggio dei viaggiatori era di 437 in partenza e 247 in arrivo, nel 1900 furono 603 viaggiatori in partenza e 513 in arrivo.

Posso anzi dire che quest'anno l'aumento è ancora maggiore; quindi le lagnanze di cui l'onorevole Chimienti si è fatto eco non hanno fondamento nei fatti, perchè le nuove facilitazioni sono state portate a favore di Brindisi e del suo porto.

Altrettanto devo dire del servizio postale. Noi abbiamo l'obbligo di consegnare i colli postali allo scalandrone della *Peninsulare*; col binario nuovo noi porteremo tali dispacci precisamente ai piedi dello scalandrone ed il nostro servizio procederà egregiamente.

Chimienti. Ma intanto si rovina la banchina.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. No, Ella ha detto che la banchina sarebbe occupata in tempo di vendemmia; ma non si tratta della banchina che viene occupata in tempo di vendemmia, bensì di quella che si estende dalla stazione all'*Albergo delle Indie*.

Noi occupiamo quella che trovasi davanti

alla stazione, quella cioè per cui si sono spese 800 mila lire.

Del resto le Poste avevano fatto istanza alla Società ferroviaria per costruire un fabbricato del costo di 729 mila lire. Non avendo i fondi, fu pregata la Società di costruirlo essendo non disposti a pagare a rate annuali; ma la Società si è costantemente rifiutata di costruirlo.

Io non mancherò di ordinare una ispezione e non mi rifiuterò di provvedere mano mano che si offra il bisogno.

L'onorevole Enrico Rossi mi interrogò sulla nuova linea dell'Australia. Ho avuto delle offerte per l'Australia da parte di diversi, ma il prezzo di 800 mila lire è somma troppo grossa. Comprendo però che le esigenze del commercio nostro reclamano che si faccia qualche cosa e si cerchi che le partenze avvengano almeno ogni due mesi, cosicchè siano sei partenze all'anno.

Io, ripeto, ho avute diverse proposte da parte della *Orient Line*, della *Peninsulare*, di certo Castaldi e di altri; e se tal linea sarà di possibile attuazione ne sarò lieto concorrendo essa a diminuire i danni della crisi degli agrumi nella Sicilia.

All'onorevole Cao-Pinna il quale mi assicura che la Società di Navigazione italiana ha l'obbligo di tenere due piroscafi in riserva per la linea Civitavecchia-Golfo Aranci, io rispondo che nè l'articolo 12 della Convenzione generale nè l'articolo 28 del Regolamento di navigazione fanno obbligo alla Società di tenere due navi in riserva; fanno soltanto carico di tenerne una, e questa c'è ma non ha il dovere di star piuttosto a Civitavecchia che a Cagliari.

Quanto ai nuovi piroscafi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* essi furono approvati dal Consiglio tecnico della marina, che è l'unico giudice a cui ci dobbiamo tenere.

Darò invece una favorevole risposta per ciò che si riferisce all'*Iosto* ed al *Malta* che erano stati mandati ad Aden l'uno e a Patrasso l'altro.

Ho qui una lettera della Direzione della Navigazione Generale Italiana in cui mi si promette di rimandare, dopo la visita quindicinale, questi due piroscafi alla linea di Golfo Aranci.

Riguardo alla questione delle polizze, io non vi ho ingerenza finchè non si altera la cifra delle tariffe. Per i noli, che è una

questione molto grave, come quella dei trasporti portuali, posso dire che col plauso di tutte le Camere di commercio ho istituita una Commissione di cui sono stati chiamati a far parte i rappresentanti delle Camere di commercio interessate. Questa Commissione ha intrapreso i suoi lavori con grande soddisfazione delle Camere di commercio stesse le quali credo siano le più autorevoli tutrici del commercio marittimo.

Circa gli orari, prometto all'onorevole Pala che farò con zelo tutto il mio dovere affinché sieno puntualmente seguiti, e se occorrerà non mancherò di applicare delle multe. Ma se vien dichiarato dall'ufficio tecnico del Ministero della marina che il ritardo è dovuto a cause di forza maggiore, io debbo chinare il capo, perchè non c'è forza di legge che valga contro la forza maggiore. Così è avvenuto per i ritardi verificatisi nelle corrispondenze relative al porto di Santa Teresa; c'è stata sempre la giustificazione del Consiglio nautico ed io non ho potuto far nulla.

Per gli approdi a Terranova io sono in caso di contentare l'onorevole Pala per gli orari estivi; per l'orario invernale potrò accontentarlo se si potranno combinare le coincidenze col treno: non mancherò di sollecitare l'Ispettorato ferroviario affinché la partenza dei treni venga quanto è più possibile messa in rapporto con l'arrivo dei piroscafi.

Pel porto di Terranova la maggiore spesa sarebbe di 26 mila lire ed io la potrei anche trovare nel bilancio; ma bisogna che l'onorevole Pala consideri come ciò renda necessarie altre spese non spettanti al Ministero delle poste e dei telegrafi, sibbene a quello dei lavori pubblici. Perchè è verissimo che il comandante Grimaldi e l'ammiraglio Candiani hanno dichiarato accessibile anche di notte il porto di Terranova, ma solo dopo tassativi lavori di sicurezza e d'illuminazione specialmente, che sono a carico del Ministero dei lavori pubblici.

Io continuerò le pratiche con questo Ministero affinché il porto di Terranova sia reso idoneo al servizio; sebbene resti poi sempre la rilevante spesa pel sussidio chilometrico dovuto alla Società ferroviaria Sarda, per la quale bisognerà che spieghi tutta la sua buona volontà il mio collega dei lavori pubblici.

Riguardo al toccare prima il porto della

Maddalena, che quello di Porto Torres, l'onorevole Pala sa che ciò dipende da ostacoli messi innanzi dalle autorità militari: si tratta delle supreme necessità della difesa del paese e quindi... non tocchiamo la Maddalena! (*Commenti — Klarità vivissima*).

Per il servizio del golfo di Napoli, onorevole Abignente, sono in corso trattative ed io spero di poterlo sistemare bene, con grande utile e decoro, senza urtare gli interessi di alcuno ma con la maggiore soddisfazione pel pubblico.

Anzi assicuro che si istituirà una terza corsa per le isole del golfo di Gaeta, chiesta dall'onorevole Cantarano.

Un'ultima parola all'onorevole De Nicolò. Egli mi ha raccomandato di fare impiegare più denaro alla società « Puglia » riguardo al servizio nell'Adriatico. Ebbene, io vorrei che tutti i bilanci fossero come quello della Società « Puglia », la quale spende solo un migliaio di lire per il Comitato dei sindaci e 7 mila lire appena all'anno per il Consiglio di amministrazione dando il legale dividendo del 5 per cento ai suoi azionisti. Essa ha saputo costituirsi un fondo di riserva straordinario ed un fondo di deperimento tale che, quand'anche venisse a mancare tutto il naviglio, lo potrebbe ricostituire quasi per intero senza ricorrere al fondo sociale. È veramente da segnalare al pubblico questa benemerita Società, ed io lo faccio tanto più volentieri in quanto che la « Puglia » per la sua buona amministrazione va acquistando ogni anno nuovi piroscafi e cerca con assidua cura nell'Adriatico di tenere testa più che sia possibile al servizio del *Lloyd* e dell'*Adria* che hanno larghissime sovvenzioni dal Governo austriaco.

No, le coste adriatiche non sono state e non possono, onorevole De Nicolò, essere dimenticate dal Governo, esse anzi formano oggetto di speciale attenzione della nostra Amministrazione postale.

L'Italia non sarà mai dimentica dei grandi ricordi storici che le parlano di Roma antica e del leone di San Marco sulle coste orientali dell'Adriatico e che parlano ai cuori nostri con la voce altissima di Nicolò Tommaseo e di Ugo Foscolo, da Sebenico a Zara. (*Approvazioni*)

Io credo di avere esposte chiaramente e la situazione di fatto e le difficoltà che incontrano nel suo cammino l'Amministrazione

cui presiedo, credo di avere dimostrato come non ostante queste difficoltà è tale lo zelo e l'ingegno dei nostri impiegati, che l'Italia vanta oggi un servizio di cui non ha da arrossire, anche in confronto con nazioni più ricche a noi vicine. Perchè è verissimo, come diceva l'onorevole Rava, che il Leroy Beaulieu nel suo articolo sull'*Anarchia postale* in Francia obbediva ad un certo senso di esagerazione, per il desiderio della unicità del servizio postale; ma l'onorevole Rava, che è studiosissimo, sa che pur il ministro Millerand, nella sua relazione del 10 maggio dell'anno scorso, al Presidente della Repubblica confermò in gran parte i molti inconvenienti rimproverati dall'illustre economista francese. Ne riferirò uno solo.

In Parigi 40 mila lettere subiscono giornalmente un ritardo incalcolabile nella distribuzione; cosa che non è mai avvenuta nell'Amministrazione postale d'Italia. (*Bene!*)

È incredibile, è mirabile lo spirito di ripiego dei nostri impiegati per sopperire alla deficienza del personale e del materiale. Bisogna considerare che questi impiegati fanno operazioni e registrazioni per oltre un migliaio al giorno ciascuno! Sono 3 miliardi che passano nell'anno in ben 45 mila mani. Ebbene, poco più di 20 mila lire perde in frode il Governo italiano.

Ci portino gli Stati esteri di questi esempi. Io fra qualche giorno farò distribuire alla Camera un volume che proverà quanto sia grande l'attività postale e telegrafica in Italia, e lo farò poscia seguire da una chiara relazione che documenterà, con la storia, l'onestà ed il lavoro dei nostri impiegati. Quando nel Congresso postale che si terrà a Roma nel 1903, verranno qui i rappresentanti di ogni parte del mondo, noi non potremo certo mostrare ad essi, che avranno ancora pieni gli occhi delle ricchezze postali e telegrafiche dell'America, i nostri poveri e disadatti magazzini di Trastevere. Ma come la matrona romana a chi le mostrava i suoi gioielli, additava a sua volta i proprii figli, noi potremo mostrare i nostri impiegati così operosi, così disciplinati ed onesti; noi porgeremo loro la storia esemplare della nostra amministrazione, e sarà, onorevole Rava, monumento degno di quelli dell'antica Roma, finchè il lavoro avrà un culto e l'onestà una fede, una religione. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro.*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mel a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mel. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Todeschini (*Ooooh!*) per diffamazione a mezzo della stampa.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Prenderemo due minuti di riposo. (*Si riprende la seduta alle 17.10.*)

Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti.

L'onorevole Ferraris Maggiorino ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Accenni il suo fatto personale.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi, non era certo mio intendimento d'intervenire in questa discussione; ma gli accenni personali a me fatti da parecchi oratori, dall'onorevole Monti-Guarnieri all'onorevole relatore, e alcune osservazioni le quali riguarderebbero non solo la responsabilità personale ma anche la responsabilità politica mia, avendo avuto l'onore di reggere quel dicastero, mi fanno sperare che dalla benevolenza della Camera e dell'illustre presidente mi sia per pochi minuti accordata la parola per fatto personale.

La prima questione è quella delle contabilità. La dichiarazione che l'egregio relatore fa nella sua relazione, dove parla del bisogno imperioso di una oculata riforma per evitare tutte quelle possibili frodi, che oggi si possono commettere; la dichiarazione ancora più grave da me letta in un documento, che debbo alla sua cortesia, impongono a me, e direi anche alla Camera, il dovere di chiarire nettamente la questione, perchè non rimanga traccia alcuna di quella dolorosa impressione che potrebbero produrre.

I fatti sono questi. Un onorevole nostro collega, che alcuni anni or sono reggeva il Dicastero delle poste e dei telegrafi incaricò un alto funzionario dello Stato di studiare l'ordinamento delle contabilità. La scelta cadde su di un uomo benemerito della ragioneria e della logismografia italiana, ma capo autorevole di una scuola che avversa e combatte la scuola contabile opposta e ne è ricambiato con pari ostilità, come se appartenessero a religioni e a patrie diverse. Imma-

ginate un prete, fervente cattolico, chiamato ad esaminare la liturgia protestante! Quale può essere il suo giudizio?

Non ci sono parole abbastanza severe per i metodi di contabilità delle poste. Ma la conclusione pratica, la conclusione a cui è arrivato il fervente fautore della ragioneria è questa: Dopo aver fatto tutte queste osservazioni, debbo dichiarare che nulla ho poi trovato « da dovere aggiungere che tocchi la rettitudine interna delle operazioni medesime. »

Cosicchè la conclusione è questa: per circa due anni fu fatta un'ispezione sui servizi postali e telegrafici dal punto di vista della contabilità; furono rivedute contabilità che sommano a diecine di milioni di operazioni, furono rivedute contabilità che riguardano miliardi di lire; dopo due anni si è trovato che non c'era una frode, nè una irregolarità anche piccola da mettere in evidenza!

Onorevole relatore, onorevoli colleghi, vantiamoci e gloriamoci di questo fatto, che torna veramente ad onore dell'Amministrazione italiana e della Patria nostra! Che i metodi di contabilità si possano perfezionare, che si possa adottare piuttosto un sistema, che un altro, è questione aperta: penso anzi che dalle osservazioni fatte si debba trarre profitto nell'introdurre un conto riassuntivo che riscontri tutti gli altri. Ma intanto resti bene inteso nella Camera, e soprattutto nel Paese, che una grande amministrazione dello Stato, che ha in questo momento in consegna 700 milioni di risparmi del povero, in tanti anni non ha dato disguido alcuno.

Questo mi premeva di dire, associandomi alle belle parole dell'amico onorevole Rava, non solo per coprire la responsabilità mia, ma per mettere in evidenza ciò che poteva tornare e torna evidentemente ad onore dell'amministrazione italiana e del Paese, che abbiamo il piacere e l'onore di rappresentare.

Ma sa la Camera perchè non mi fu possibile adottare la contabilità logismografica? Io potrei accennare ad una mia esperienza, fatta in una notevole azienda, dove fu adottata la logismografia. Orbene, i registri e gli impiegati minacciavano di invadere sempre più il posto dell'azienda intera! Dopo quattro mesi nessuno più ci capiva nulla! (*Si ride*). Dirò sola-

mente che trovai le bottiglie di marsala registrate quattro volte: il vetro, merce che ritornava all'amministrazione, era registrato in un conto; il vino, merce che si vendeva, in un secondo conto; il turacciolo e l'etichetta, merce che si consumava, in un terzo conto; il profitto, che se ne ricavava, in un quarto. Onorevole presidente della Camera se Ella tiene così la contabilità della sua cantina, in fine d'anno non avrà più, nè vino nè entrata! (*Si ride*).

Non disconosco gli alti pregi della logismografia nelle grandi contabilità riassuntive dello Stato. Ma bisogna tener conto che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è cresciuta gradatamente, da uno Stato si è estesa ad un altro, e forma un colossale organismo contabile, in cui centinaia di impiegati, per naturale selezione, come diceva l'amico mio Rava, hanno acquistate certe attitudini. Se voi credete di distruggere quasi d'un tratto questo organismo per sostituirvene un altro, (e lodo l'onorevole ministro di aver ciò detto con tanta franchezza e lealtà) voi porterete la più profonda disgregazione in questo servizio. Vi sono impiegati, che per anni ed anni hanno acquistato meravigliosa attitudine ad accasellare documenti, a scoprirli se falsi: orbene, questi sarebbero perfettamente inutili con un altro sistema logismografico, pel quale non hanno, nè la cultura, nè gli studi, nè la preparazione. Il miglior consiglio che possa dare al mio amico personale e politico, onorevole Galimberti, è questo: ringrazi egli, con me, Domine Iddio di presiedere ad un servizio che, con un movimento di miliardi, non dà il più piccolo disguido a carico del contribuente italiano. Migliori, semplifichi, perfezioni dove può, ma non abbandoni quel sistema, che durante venti anni ci ha dato questi eccellenti risultati.

Veniamo ad un'altra questione. L'onorevole Galimberti ha detto: io penso che, se l'onorevole Ferraris potesse, ritornerebbe indietro dall'aver tolto i telegrammi di Stato dalle partite del bilancio. I telegrammi di Stato evidentemente non fruttano nulla all'erario, il quale se incassa tre milioni, sono tre milioni pagati dai diversi Ministeri. La relativa contabilità, dietro indagini fatte dal commendatore Orsini, ragioniere generale, costava allo Stato da 300 a 400 mila lire all'anno, di guisa che lo Stato spendeva

da 300 a 400 mila lire per registrare somme che non incassava!

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ma il servizio ora costa due milioni di più!

Ferraris Maggiorino. Ma ciò non è punto la conseguenza dell'aver modificata la registrazione in bilancio.

Sa l'onorevole ministro come trovai organizzato questo servizio?

Vi erano e vi sono migliaia di funzionari, compreso il carabiniere che è di servizio, che possono telegrafare a spese dello Stato. Spesso un telegramma circolare di pubblica sicurezza importerebbe una tassa di parecchie centinaia di lire. Credete voi che quei funzionari possano portare centinaia di lire in tasca? Potete voi dare un centinaio di lire ad ogni singolo carabiniere, perchè all'occorrenza le spenda in telegrammi? Non è possibile. Allora che cosa si disse: accreditiamo ciascun'amministrazione la quale a sua volta accrediti ciascun funzionario. C'erano 30, 40 mila partite di crediti aperti: ogni carabiniere aveva una partita di credito; ma poi come si risolvevano i conti? I singoli ministri dicevano, noi non abbiamo denari da dare: è una partita di giro. Allora il ministro delle poste diceva: « il ministro dell'interno ha telegrafato per un milione »; e mandava un milione di francobolli al Ministero dell'interno; il Ministero dell'interno li dava in pagamento all'amministrazione del telegrafo.

L'amministrazione del telegrafo diceva: « ma che cosa ne faccio di questi francobolli che non vendo? » e li rimandava all'amministrazione postale. Questo era il sistema contabile dell'amministrazione e si diceva con ciò che i telegrammi di Stato si pagavano in francobolli. (*Si ride*).

Il servizio dei telegrammi di Stato costituisce un grave abuso, anch'io sono di questo avviso: noi non possiamo persuadere le amministrazioni pubbliche che un telegramma rappresenta una spesa per lo Stato. L'onorevole ministro ha trovato un sottoprefetto che per una mola rubata telegrafò a quasi tutte le autorità del Regno. Or bene, sa egli quanti telegrammi ha spedito un sottoprefetto nell'anno in cui io era al Governo? Supponete un sottoprefetto di una piccola cittadina di Provincia che abbia il telegrafo di Stato a sua disposizione; si potrebbe ritenere che egli spedisce due o tre telegrammi al giorno;

ma no, il sottoprefetto a cui mi riferisco, ha mandate parecchie migliaia di telegrammi in un anno solo!

Voci a sinistra. Erano dispacci elettorali.

Ferraris Maggiorino. No, erano di sicurezza pubblica: ma erano in numero eccessivo. Per ogni piccola cosa si telegrafa alle più lontane Provincie.

Allora che cosa si fece? Si stabilì che tutti i telegrammi di Stato fossero mandati ad un unico ufficio, il quale li rivedeva e se erano in cifra li mandava ai capi dei rispettivi Dicasteri perchè dichiarassero se decifratli li riconoscevano come telegrammi di Stato. Se erano per affari pubblici non si faceva nessuna osservazione; se erano per affari privati o per cose non urgenti si inviava subito una lettera a firma del ministro, o del sotto-segretario di Stato, per richiamare esattamente il funzionario all'osservanza del regolamento sui telegrammi di Stato. Non posso dire che si avessero veri e propri abusi di telegrammi privati spediti quali telegrammi di Stato. Ma il numero dei telegrammi spediti per cose minime era ingente e sa perchè ora aumenta? Perchè l'ufficio di riscontro che funzionava benissimo è stato soppresso.

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi*. C'è ancora.

Ferraris Maggiorino. Ma per lungo tempo rimase soppresso; fu soppresso nel 1896 e non fu ripristinato che molto tempo dopo; e con criteri diversi: soppresso il riscontro sui singoli telegrammi, rinacquero gli abusi. Ma anche su questo punto debbo dire tutta la verità: è poi vero che l'inconveniente più grave sia quello che funzionari dello Stato si siano serviti del telegrafo per i loro affari privati? No: il vero inconveniente è questo, che tutte le amministrazioni dello Stato, per risparmiare la noia di una lettera, preferiscono di telegrafare. Abbiamo trovato un telegramma di un Ministero che annunciava ad un impiegato, una sua destinazione che doveva raggiungere dopo due mesi! Così quella notizia che poteva essere comunicata con una lettera in un giorno, era mandata per telegrafo. Tutti i Ministeri, quando hanno circolari da diramare ai sessantanove prefetti del Regno, ai provveditori, ecc., perchè sul telegramma non c'è che da scrivere a tutte le Provincie, pigliano una copia della

circolare e la mandano al telegrafo perchè sia diramata come telegramma di Stato.

Questo è il grave inconveniente, al quale, se il ministro vorrà rimediare, non potrà farlo che d'accordo con i suoi colleghi e specialmente col presidente del Consiglio. Qualora si ristabilisca il pagamento, l'inconveniente lamentato continuerà a crescere e lo Stato spenderà centinaia di migliaia di lire di più per la contabilità. Ricostituiscia l'onorevole ministro un forte ufficio di riscontro, che costa poco o nulla, sotto la sua dipendenza diretta: e potrà ottenere migliori risultati.

Un altro rimprovero mi è stato rivolto e cioè di non aver pensato troppo agli impiegati. In fondo l'onorevole Aguglia, che pur disse anzi parole molto cortesi, riconosceva che l'Amministrazione delle poste aveva cercato di fare del suo meglio, ma che insomma la questione bisognava risolverla una buona volta per sempre e togliere le ragioni delle lagnanze. Fosse ciò possibile! Ma è vano sperarlo. Desideri e lagnanze se ne avranno sempre. Su questo punto debbo anzi fare la più sincera adesione alle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Gli impiegati bisogna distinguerli in due categorie.

Ce n'è una, la grande maggioranza, che fa il suo dovere e che è modestamente contenta della sua sorte, come lo sono tutti gli italiani laboriosi: italiani felici, italiani gaudenti non ne conosco e non è bene che ve ne siano nella Amministrazione dello Stato. E questi impiegati meritano ogni maggiore lode.

V'è invece una piccola minoranza la quale ha visto che ora inflando un articolo in un giornale e ogni mattina mandando al ministro il giornale stesso segnato a colori, il giornale che ha un articolo di fondo contro l'aumento della burocrazia e delle spese continue dei Ministeri e poi due colonne di reclami degli impiegati mal pagati; (*Benissimol Bravo!*) ora visitando il deputato, aspettandolo nel corridoio, ora con deputazioni ed insistenze le più ingegnose, questa minoranza si è persuasa che si corre molto più con le agitazioni politiche e giornalistiche, anzichè con il lavoro. (*Bene!*)

Orbene, il dovere della Camera (e per ciò faccio piena adesione alle parole dell'onorevole Galimberti) il dovere della Camera è questo: che parta di qui una solenne affermazione, che gli impiegati devono progredire

con la diligenza, con il lavoro, con la loro abnegazione al pubblico interesse e non con le loro agitazioni giornalistiche e politiche. (*Bene! Bravo!*)

Il miglioramento degli impiegati, come il miglioramento dei servizi è stato continuo.

Dal giorno in cui l'onorevole Lacava, che saluto qui presente come il nostro progenitore, (*Si ride*) dal giorno in cui l'onorevole Lacava assunse il Ministero delle poste e dei telegrafi nel 1889 fino a questo momento, posso affermare che vi fu una non interrotta serie di progressi tecnici e di miglioramenti del personale; che da tutti, che da ognuno di noi, da tutti nel limite delle proprie forze e dei mezzi disponibili, si è fatto il possibile.

Questi miglioramenti, è bene che la Camera lo sappia, nell'ultimo esercizio hanno raggiunto tali proporzioni che dai documenti ufficiali risulta che mentre l'entrata delle poste e dei telegrafi è cresciuta di 3,270,000 lire in un anno, la spesa crebbe di 3,370,000 lire. Cosicchè questo famoso incremento delle entrate su cui da tutte le parti della Camera si è tratto a babbo morto (*Bravo!*) si è ridotto ad una deficienza di 100 mila lire in un solo esercizio. Ed è bene portare questi fatti davanti all'attenzione della Camera, perchè credo che le Assemblee politiche non debbano mai risolvere i problemi uno per uno, presi isolatamente, ma li debbono considerare nel loro complesso e coordinarli gli uni con gli altri.

Io mi sono trovato al Ministero delle poste e dei telegrafi in un momento in cui tutte le forze dello Stato erano impegnate pel conseguimento del pareggio. Lo confesso francamente: ho dovuto imporre all'amministrazione a cui ho presieduto duri sacrifici. Il fatto che essa li ha compiuti dimostra che in quell'amministrazione v'è il sentimento del dovere. Oggidi ci troviamo in un altro momento: ci troviamo nel momento in cui l'onore ed il decoro del Parlamento, dello Stato e del Paese sono impegnati in una politica di riforme finanziarie.

Non perdiamo di vista cotesta questione.

È vero: abbiamo pur troppo la tassa postale e telegrafica più alta d'Europa, e verrà il giorno in cui dovremo pensare a ridurla; ma abbiamo anche la tassa sul sale, sulle paste, sulle farine, sullo zucchero e sul caffè la

più alta del mondo. È vero: abbiamo centinaia e centinaia di agenti postali retribuiti a poche centinaia di lire all'anno e molto mi duole che i recenti miglioramenti non siano ad essi stati distribuiti con più larga mano; ma abbiamo migliaia e migliaia di contadini nell'ignoranza, nel bisogno, nella mancanza di lavoro; abbiamo di spesso la disoccupazione nei cantieri, nelle campagne e nelle città. (*Bravo!*) Guai a noi se permettessimo che un solo ordine di cittadini, sol perchè è più rumoroso, solo perchè si agita di più nei comizi, nella stampa, nelle adunanze, potesse avere la sua voce qua predominante. (*Bene!*) Il deputato è giudice imparziale tra le diverse classi sociali: il deputato è sereno al di sopra ed al di fuori delle agitazioni; il deputato sa benissimo che oggidì concedendo larghi miglioramenti di personale, forti riduzioni di tariffe postali e telegrafiche, porterebbe un dissesto per lungo tempo insanabile nel bilancio e comprometterebbe quella politica di sollievo al contribuente, quella politica di lavoro e di riforme che sola in questo momento potrà elevare in Italia il prestigio e l'onore del sistema rappresentativo (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli, per fatto personale.

Borsarelli. Ho chiesto all'onorevole presidente della Camera la facoltà di parlare, e l'ho chiesta sotto la forma del fatto personale, benchè come qualcuno ha rilevato, il mio nome non sia stato nemmeno pronunziato; ma, quando ieri alcuno dei nostri colleghi ebbe per l'onorevole Pascolato parole di accusa, non misurate, anzi piuttosto vivaci, a me parve di essere attaccato personalmente, tanta è la affettuosa, la devota solidarietà che io ho sentito sempre per l'onorevole Pascolato, durante la mia permanenza nel Ministero delle poste e dei telegrafi, e durante il tempo in cui ebbi l'onore di collaborare con quell'egregio personaggio.

Ieri ho rimpianto sinceramente che non fosse presente, e rimpiango assai che non sia presente oggi l'onorevole Pascolato, perchè molto meglio di quel che io non lo saprò fare, avrebbe egli saputo scagionarsi delle accuse non giuste, e, ripeto, non miti nè tenui, che gli vennero mosse. È vero che tra il momento in cui ho chiesto di parlare, e questo in cui parlo, è interceduto il discorso

dell'onorevole ministro, il quale ha messo un po' a posto le cose, ed ha fatto la genesi ver dei fatti che ieri furono molto travisati. Perchè, ieri, l'onorevole Cabrini prima, e l'onorevole De Nicolò dopo attaccarono, accusando senza aver ponderato che ogni base al loro dire mancava di dritto e di fatto e senza avere assunto quelle informazioni che chi dice dovrebbe pur procurarsi. Ed ora a me spiace di non veder presente l'onorevole De Nicolò che fu il più irruento nell'attacco, e ciò perchè a me ripugna sempre parlare contro chi non è presente, così come ieri mi spiace altamente vedere da lui assalito con violenza un assente. Però valga per me oltre alla buona volontà, anche il fatto che io non posso fare a meno di parlare in questo momento.

L'onorevole ministro ha messo, come dissi le cose nei loro veri termini: perchè, in realtà il regolamento che si chiama erroneamente Pascolato, è un regolamento che l'onorevole Pascolato, quando assunse il potere, trovò bello e fatto.

È un'esplicazione, è una emanazione, è una necessaria, indispensabile interpretazione dell'organico Nasi: se quel regolamento non fosse stato attuato, neanche l'organico avrebbe potuto andare in vigore. Ora tutti i colleghi sanno (e lo sa anche tutto il paese) quanta agitazione c'era nei numerosi funzionari dell'Amministrazione delle poste, per la mancanza dell'organico. L'onorevole Pascolato si trovò innanzi ad un regolamento il quale non è, e neanche egli trovò perfetto. Anzi, spero che a parecchi inconvenienti che in esso si riscontrano e furono rilevati, si troverà modo d'apportare rimedio, come ci stava pensando l'onorevole Pascolato stesso, quando presiedeva all'Amministrazione delle poste.

L'onorevole Pascolato si trovò dinanzi a questo bivio: o di rimandare di nuovo questo regolamento, per riformarlo, al Consiglio di Stato, e così ritardare tutte le promozioni anche di un anno, oppure di dare finalmente quella giusta soddisfazione che molti degli impiegati ansiosamente aspettavano e a cui avevano diritto, d'averne, cioè, la loro promozione.

E chi ha censurato l'onorevole Pascolato, non ha detto che, dopo l'andata in vigore di questo regolamento tanto bistrattato, furono

fatte subito 1788 promozioni a cui gli impiegati avevano, dico, diritto, ed il cui ritardo aveva procurato e veniva procurando tanto malcontento che si manifestava in mille modi.

E qui cade in acconcio avvertire che altrettanto le agitazioni, i richiami e simili, fatti dai funzionari, sono in genere biasimevoli, altrettanto corre obbligo a chi presiede alle pubbliche amministrazioni di evitare o togliere ogni legittimo argomento o motivo a simil genere di dimostrazioni, che sempre noccono al principio di ordine e di disciplina.

Io non scenderò ora nei particolari di questo regolamento; ma avrei tanto in mano per difendere molte di quelle disposizioni che pur furono ieri attaccate; però non lo farò perchè ciò esorbiterebbe dal mio compito di ora e dai limiti del fatto personale accennato e che concerne l'opera dell'onorevole Pascolato, e perchè la responsabilità delle applicazioni va lasciata a chi regge ora quel dicastero.

Però quando l'onorevole De Nicolò attesta che l'onorevole Pascolato faceva « cosa dissennata, irrazionale, iniqua, che incarnava delle stolte pretese per parte dell'amministrazione » posso ben dire che tutte queste accuse, onorevoli colleghi, sono molto più che esagerate; e molte di esse andrebbero date di preferenza all'accusatore, il quale forse non ha pensato che bisognava prima di tutto accollare la paternità a chi di diritto, poi anche vedere che tutti i difetti che si addebitano a questo regolamento, in realtà non esistono, come quelli relativi ai fattorini telegrafici di cui ha parlato l'onorevole ministro nel suo discorso, come quelli per i serventi postali e molte altre che sono state tanto gonfiate e che in realtà non esistono che in minima parte o non esistono affatto.

Anche un'altra cosa ieri fu fatta segno agli strali oratori dell'onorevole De Nicolò, e cioè le cauzioni esagerate per certi uffici di seconda classe. Anche questa non è una cosa stabilita dall'onorevole Pascolato, ma portata dal regolamento che l'onorevole Pascolato trovò, ripeto, fatto. Ma c'è di più, cioè che l'amministrazione voleva portare il massimo della cauzione da darsi per gli uffici di seconda classe a lire 50 mila, e qui fu il Consiglio di Stato che impose e volle tassativamente modificare questa disposizione nel

senso che fosse stabilita la cauzione in misura pari al movimento dei fondi che si verifica in quel dato ufficio in una quindicina. Ora il movimento che si fa in certi uffici di seconda classe è veramente e devo dire fortunatamente enorme, e certo, ne convengo io per primo, una quindicina di esso dato per misura crea una vera sproporzione tra la posizione del funzionario e la garanzia che esso deve fornire, che eccede, come fu osservato, quelle stesse dei cassieri di gigantesche Banche. Ed io, sebbene anche su ciò ci sarebbe qualche cosa da osservare, convengo, ripeto, della relativa giustezza dell'osservazione, ma in tutto questo non v'è nessuna colpa dell'onorevole Pascolato, il quale non ha fatto che ciò che gli era stato imposto dal Consiglio di Stato.

Col dire queste poche parole sento di aver compiuto un dovere non solo, ma ho obbedito ad un impulso che mi spinse a dichiarare alla Camera come io sono certo e convinto che non soltanto dai suoi subordinati, l'opera dell'onorevole Pascolato non dovrebbe essere attaccata e censurata, ma che egli, se ben si guarda alla sostanza delle cose, ha ben meritato dell'amministrazione a cui fu preposto e ha acquistato titoli veri alla considerazione di tutti, alla riconoscenza di moltissimi. (*Bene!*).

Presidente. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Aguglia, relatore. Ho domandato di parlare per fatto personale.

Presidente. Lo accenni.

Aguglia, relatore. Mi sono accorto di avere scritto e parlato molto male (*Denegazioni*), perchè ho dato luogo ad un equivoco nel quale, a mio modo di credere, sono caduti l'onorevole ministro e l'onorevole Maggiorino Ferraris. Quando io, per debito d'ufficio, ho dovuto consultare la relazione ufficiale dei servizi postali, mi sono impressionato dello stato dei fatti che questa relazione accertava e di essa furono da ricordati alla Camera i punti più salienti.

Ho creduto allora mio dovere di invitare il ministro a studiare la questione ed a porre rimedio ad uno stato di cose che pure da una relazione ufficiale risulta grave, poichè, e non bisogna dimenticarlo, è un fatto, che nella grande azienda dei risparmi, il controllo è insufficiente. Il funzionario, che l'onorevole Nasi chiamò a fare lo studio di tutti i si-

stemi di contabilità ed a riferire, ha sbagliato? Questo non mi concerne, nè mi può concernere.

L'onorevole ministro e l'onorevole Maggiorino Ferraris nei loro discorsi, almeno a me è parso così, vorrebbero farmi passare come fautore di una certa cosa che si chiama logismografia. (*Si ride*).

Nulla di tutto ciò; io non ho parlato affatto dei rimedi, ai quali accenna il compilatore di quella relazione, sia perchè la Giunta generale del bilancio non poteva occuparsene, sia perchè di logismografia io non mi intendo affatto.

Non bisogna confondere le irregolarità constatate con i rimedi da apportare per correggerle. Alla esattezza dei fatti lamentati e riferiti la Giunta deve prestar fede, perchè si tratta di un alto funzionario, che è competente della materia, e che appunto per questo fu scelto dall'onorevole Nasi. Ciò che è stato esposto in quella relazione ha preoccupato la Giunta; e deve preoccupare la Camera. Però, noi non abbiamo fatto altro che invitare il ministro a preoccuparsene anche lui, ed a provvedere nell'interesse pubblico affinché, quanto si è lamentato, non si abbia più a lamentare. In quanto ai rimedi, onorevole ministro, onorevole Ferraris, come vogliono che io abbia potuto indicarli, se non sono di mia competenza? Li indichino loro, competentissimi, e faranno opera meritoria. (*Bene!*)

Presidente. Veniamo agli ordini del giorno.

Onorevole Socci, insiste nel suo?

Socci. Sì.

Presidente. Onorevole Giuliani?

Giuliani. Non insisto; mi preme solo di far notare, ancora una volta, che la mia proposta non è affatto ispirata ad interesse mio personale; tutt'altro.

Riguardo poi ad una frase di Silvio Spaventa, che l'onorevole ministro ha rammentato, credo che egli sia caduto in equivoco; perchè lo Spaventa abolì la franchigia per gli elettori e non per i deputati. Quantunque a me paia che l'onorevole ministro abbia interpretato l'ordine del giorno nel senso che la franchigia debba concedersi agli elettori e non ai deputati, pure in vista delle ragioni da lui addotte, e di fronte al suo reciso rifiuto, ritiro la mia proposta. Ringrazio frattanto l'onorevole ministro per le assicurazioni datemi circa il servizio postale del comune di Altavilla Silentina.

Presidente. Onorevole Riccio, insiste nel suo ordine del giorno?

Riccio. Non soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno, e mi associo a quello dell'onorevole Socci.

Presidente. Onorevole Gallini, insiste nel suo ordine del giorno?

(*L'onorevole Gallini non è presente*).

Non essendo presente, s'intende che non vi insista.

Onorevole Morando Giacomo?

Morando Giacomo. Il mio ordine del giorno non fa che invocare la retta applicazione della legge: confido quindi che l'onorevole ministro vorrà provvedere in conformità della legge medesima, mettendosi d'accordo col ministro delle finanze, secondo le promesse fatte già altra volta.

Presidente. Onorevole Cirmeni, insiste nel suo ordine del giorno?

Cirmeni. Ringrazio innanzitutto l'onorevole ministro della promessa che ci ha fatto di ridurre a 15 centesimi il prezzo del biglietto postale, ma contemporaneamente lo prego di far sì che questi biglietti postali siano migliorati, perchè ora sono molto brutti e molto piccoli. In quanto al mio ordine del giorno, non vorrei rinunziarvi. L'onorevole ministro ha notato, che fra due anni si adunerà in Roma il congresso postale internazionale: in esso faremo buona figura — ha detto il ministro — coi nostri impiegati che sono impiegati modello; ma, domando io, che figura faremo invece quando tutti gli alti funzionari postali stranieri troveranno da noi una tariffa così alta, come non ce l'ha nessun altro paese civile, all'infuori della sola Turchia?

Per queste ragioni mi permetto d'insistere nel mio ordine del giorno.

Presidente. C'è un altro ordine del giorno firmato dagli onorevoli Nuvoloni, Bertetti, Pozzo Marco, Pivano e Cuzzi del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio le somme occorrenti per conservare agli ufficiali postali e telegrafici promossi a vice-segretari in seguito a regolare concorso gli stipendi che già percepivano prima della promozione. »

Ma quest'ordine del giorno, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione

generale, i proponenti non possono svolgerlo; quindi debbo domandar loro se dopo le dichiarazioni del ministro vi insistano.

Onorevole Nuvoloni, insiste?

Nuvoloni. Sono obbligato ad insistervi; perchè mi pare antiumano che coloro, i quali percepivano già uno stipendio di 2400 o 2200 lire, debbano averlo ridotto per effetto della promozione.

Presidente. Allora vi insiste.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.

Pregherei gli onorevoli Socci, Cabrini, Turati e gli altri sottoscrittori, a cui si è ora aggiunto l'onorevole Riccio, di modificare il loro ordine del giorno sostituendovi, nell'ultima parte, le parole: « al miglioramento dei servizi. » E ciò perchè se accettassi il loro ordine del giorno così come ora è formulato, verrei a stabilire il precedente del concorso degli impiegati agli utili dello Stato. (*Commenti*). Il che sarebbe fuori di tutte le regole di amministrazione.

Quando si dice « dei servizi » si intende anche del personale; mentre, se si volesse stabilire il principio a cui ho accennato (e si potrebbe intenderlo in questo senso) non potrei accettare l'ordine del giorno e dovrei pregare la Camera di respingerlo.

Ringrazio l'onorevole Giuliani di avere ritirato il suo.

Prego poi l'onorevole Gallini di far altrettanto, perchè il suo ordine del giorno non riflette il mio Ministero; assicurandolo però che farò preghiera in quel senso al mio collega delle finanze.

Mi dispiace che l'onorevole Riccio abbia detto di non poter dichiararsi soddisfatto delle mie parole; ho detto che accetto per metà il suo ordine del giorno; se tutti potessero essere accontentati per metà, vede quanta soddisfazione avrei intorno. (*ilarità*).

Accetto adunque per metà, fino alla parola « graduatoria », il suo ordine del giorno: egli potrebbe per questa parte convertirlo in una raccomandazione perchè se faccio una promessa la mantengo.

Accetto la prima parte, perchè le promozioni per esami e per merito dei portalettere non le comprendo: il merito maggiore sarebbe di quello che cammina di più. Si dovrebbe dunque premiare la gioventù a danno dei vecchi, che hanno lavorato molti anni, e che hanno diritto a maggiori riguardi dall'amministrazione!

La seconda parte chiede l'impostazione di maggior somma in bilancio, e perciò non posso accettarla. Mi pare però che l'onorevole Riccio consenta con me in quanto ho detto: raccomandazione per la prima parte, studio per la seconda.

All'onorevole Morando prometto che farò pratiche presso il mio collega delle finanze perchè il suo desiderio sia soddisfatto. Vorrei poi rivolgere una parola di caldo invito all'amico personale e politico onorevole Cirmeni, (*Oh! — Commenti*) tanto più dopo le promesse che gli ho fatto.

Monti Guarnieri. È una rivelazione?

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.

Preziosa!

Monti-Guarnieri. È dunque una suggestione.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi.

Desidererei dunque che l'onorevole Cirmeni ritirasse il suo ordine del giorno, si dichiarasse pago della buona volontà, che il ministro spiega in questa materia, e si ricordasse, egli che coltiva anche le belle lettere, « che non può tutto la virtù che vuole! » (*Si ride*).

Prego anche l'onorevole Nuvoloni di fare lo stesso per il suo ordine del giorno. Soltanto pochi giorni or sono l'onorevole Zanardelli, fra il plauso della Camera, respingeva la teoria che in sede di bilancio la Camera potesse aumentare le cifre stabilite; come può la Camera disdirsi a sì breve intervallo?

E poi consideri l'onorevole Nuvoloni a quali pericoli andrebbe incontro l'Amministrazione dello Stato, se ad ogni discussione si mutassero le cifre dei bilanci! Terrò conto, per quanto mi sarà possibile, nella riforma dell'organico, del suo ordine del giorno; ma confido nel suo buon senso e nella sua amicizia, e lo prego di ritirare il suo ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Socci, accetta che il suo ordine del giorno venga emendato nel modo proposto dall'onorevole ministro, cioè che alle parole « delle condizioni del basso personale » si sostituisca invece « al miglioramento dei servizi? »

Socci. Accetto quanto ha detto l'onorevole ministro, il quale con quelle dichiarazioni ha affermato, che nel miglioramento dei servizi si intenderebbe anche il miglioramento del basso personale; ma desidererei che si dicesse: « La Camera invita il Ministero a destinare con opportuni stanziamenti una congrua parte dei maggiori proventi delle poste e dei telegrafi

al miglioramento delle condizioni del servizio, con speciale riguardo a quelle del personale meno retribuito. »

Presidente. Accetta l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi questa dizione?

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi pare che l'onorevole Socci potrebbe accettare la mia preghiera, e non insistere nella affermazione di un principio, che assolutamente non può essere accettato da nessuno che sieda su questi banchi.

L'ho assicurato, e credo di avere il diritto di esser creduto, che mi occuperò con tutta la cura e con tutto lo zelo per il miglioramento del personale subalterno: mi pare che egli potrebbe ritenersi soddisfatto. Lo prego quindi di cedere alla mia viva insistenza. Altrimenti dovrò appellarmene alla Camera.

Socci. Due sole parole. Ho piena fiducia nell'onorevole ministro: ma desidero che rimanga qualche cosa di concreto, perchè i ministri si cambiano.

Presidente. Dunque insiste!

Onorevole Cirmeni, insiste?...

Cirmeni. Le parole dell'onorevole ministro sono state tanto gentili, che non posso non soddisfare al suo desiderio.

Ritiro quindi il mio ordine del giorno.

Mi permetto però di fargli un'ultima raccomandazione; ed è che, unitamente agli studi per ridurre il biglietto postale a 15 centesimi, veda di studiare la riduzione della cartolina postale ad un soldo.

E non aggiungo altro.

Presidente. Onorevole Nuvoloni, insiste?...

Nuvoloni. Dopo le assicurazioni date dall'onorevole ministro, non ho ragione di insistere.

Presidente. Onorevole Riccio, insiste?...

Riccio. Accetto completamente la proposta del ministro, mantengo quindi l'ordine del giorno fino alla parte da lui accettata.

Quanto alla seconda parte, prendo atto delle sue dichiarazioni e la converto in semplice raccomandazione.

Presidente. Prima di tutto si deve procedere alla votazione dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Socci, Cabrini, Turati, Arconati, Pozzato, Garavetti, Marcora, Costa, Celli, Caldesi, Rampoldi, Lollini, Chiarugi, Catanzaro, Battelli, De Andreis, Ciccotti, Valeri e Barzilai concepito in questi termini:

« La Camera invita il Ministero a desti-

nare con opportuni stanziamenti una congrua parte del maggiore provento delle poste e dei telegrafi al miglioramento delle condizioni dei servizi, avuto specialmente riguardo al basso personale. »

Tale è la formula emendata dall'onorevole Socci.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Farei di nuovo istanza all'onorevole Socci... (*Rumori*).

Ad ogni modo domando che si voti per divisione; perchè accetto la prima parte, cioè quella che si riferisce al miglioramento dei servizi: circa alla seconda parte accolgo l'invito; la respingo però nell'ordine del giorno solo perchè non è possibile che si stabilisca il principio, che gli impiegati partecipino agli utili del bilancio dello Stato.

Guicciardini, presidente della Giunta del bilancio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Guicciardini, presidente della Giunta generale del bilancio. Prego l'onorevole Socci di aderire all'invito dell'onorevole ministro, prendendo atto delle amplissime dichiarazioni che ha fatto.

Supponendo poi che l'onorevole Socci non voglia aderire a questo invito, a nome della Giunta generale del bilancio, dichiaro, che non posso accettare la seconda parte dell'ordine del giorno.

Approvando quella parte dell'ordine del giorno creeremmo un precedente che contrasterebbe con tutte le buone abitudini del Parlamento, e che sarebbe pericolosissimo per la nostra finanza.

A nome dunque della Giunta generale del bilancio, prego la Camera di non voler accogliere questa seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Socci.

Presidente. Onorevole Socci, insiste anche nella seconda parte?

Socci. Insisto.

Presidente. Metto dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Socci ed altri deputati: quest'ordine del giorno verrà votato per divisione. La prima parte è così concepita:

« La Camera invita il Ministero a destinare con opportuni stanziamenti una congrua parte del maggior provento delle poste e dei telegrafi al miglioramento delle condizioni dei servizi. »

Pongo a partito questa prima parte dell'ordine del giorno, che è accettata dal ministro e dalla Giunta.

(È approvata).

La seconda parte è la seguente:

« ...avuto specialmente riguardo al personale meno retribuito. »

Questa seconda parte non è accettata nè dal ministro, nè dalla Giunta.

La pongo a partito.

(Non è approvata).

Viene ora la prima parte dell'ordine del giorno Riccio, accettata dal ministro, che suona così:

« La Camera, considerando che è urgente migliorare le condizioni e la carriera del personale postale di quarta categoria, invita il Governo a provvedere perchè vengano abolite per questo personale le promozioni di merito senza esami e venga ripristinata la graduatoria per data di prima nomina. »

La Commissione accetta questa prima parte dell'ordine del giorno?

Aguglia, relatore. Accetta.

Presidente. Pongo a partito la prima parte dell'ordine del giorno, così come è stato letto.

(È approvata).

La seconda parte dell'ordine del giorno rimane convertita in una raccomandazione.

Passiamo ora alla discussione dei capitoli.

Capitolo 1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale. *(Spese fisse, lire 17,591.900).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arconati. *(Rumori — Conversazioni).*

Voci. A domani! a domani!

Arconati. L'ora tarda mi obbliga a chiedere che sia rimesso a domani il seguito della discussione.

Presidente. Ma a questo modo non potremo più venire a termine di nessuna discussione. *(Molti deputati occupano l'emiclo e conversano).*

Prendano posto, onorevoli colleghi, e facciano silenzio!

Onorevole Arconati, parli.

Arconati. Non intendo di sollevare una

questione, ma di fare soltanto una raccomandazione.

Ricordo l'ordine del giorno, che fu presentato il 15 dicembre dello scorso anno, discutendosi appunto il bilancio delle poste e dei telegrafi, dall'onorevole Pozzi Domenico e da altri, relativamente all'ultima classe degli impiegati postali e telegrafici di seconda e terza categoria.

L'ordine del giorno era questo:

« La Camera, convinta della necessità di rendere sufficienti ai bisogni della vita gli stipendi degli ex diurnisti postali e telegrafici promossi ufficiali e degli aiutanti; tanto più doverosa questa necessità di fronte al miglioramento continuo delle entrate di questo pubblico servizio; convinta della morale impossibilità di prelevare, sugli insufficienti stipendi attuali dei medesimi, qualsiasi ritenuta mensile per formare la cauzione, invita il Governo a provvedere nel più breve termine possibile, anche con opportuna modificazione di organici, al miglioramento degli stipendi degli ufficiali ed aiutanti anzidetti, sospendendo intanto e fino alla attuazione dell'invocato provvedimento ogni ritenuta a loro carico per cauzione. »

Le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Socci fanno sì che io mi compiaccio di non aver mai pensato a presentare un vero e proprio ordine del giorno; perchè esso evidentemente avrebbe avuto una sorte poco lieta.

Perciò, mi limito a fare una semplice raccomandazione, che è confortata dai precedenti.

È vero che l'ordine del giorno dell'onorevole Pozzi, che ho testè accennato, non è stato accettato nè dalla Giunta del bilancio nè dal predecessore dell'onorevole Galimberti; ma tanto il relatore della Giunta quanto l'onorevole ministro ebbero allora a fare dichiarazioni promettenti, come risulta dal resoconto della seduta del 15 dicembre 1900. L'onorevole relatore Aguglia in quella seduta così diceva riguardo all'ordine del giorno Pozzi:

« Certo, le condizioni degli impiegati dei quali i due onorevoli amici si sono occupati, sono gravi e degne della maggiore considerazione; ma mi consta che l'onorevole mini-

stro se n'è preoccupato con molta benevolenza. D'altra parte, mi piace dire che è stato detto qualche cosa di non esatto dall'onorevole Pozzi, e cioè che questi impiegati si trovino di fronte a tutti gli altri impiegati in una condizione peggiore. Questo non è esatto e non è giusto. Ricordatevi che negli uffici di cancelleria e segreteria quei disgraziati funzionari per giungere ad avere lo stipendio di 2,400 lire all'anno devono servire il proprio paese quarant'anni. »

Ora è forse vero che si è alquanto esagerato; ma è vero anche che questi impiegati ebbero dalla promozione un danno grave, poichè da 90 lire mensili di stipendio discesero a 69 e a 49 lire. Ma l'onorevole Aguglia, relatore di questo bilancio, dice che vi sono funzionari i quali esercitano mansioni molto più delicate e difficili di quelle di questi funzionari (e sono gli impiegati delle cancellerie giudiziarie e delle procure del Re) e le esercitano pure essendo peggio trattati come emolumento. Ora io alla mia volta rispondo, che a questi funzionari delle cancellerie giudiziarie e delle procure del Re si sta già pensando. Una Commissione parlamentare porterà fra giorni dinanzi alla Camera delle proposte intese a dar ragione ai loro legittimi desiderî. Orbene, se si provvede agli uni, perchè non si deve provvedere anche agli altri?

Continuando la discussione, l'onorevole ministro, dopo avere annunziato che si era sospesa pel momento una certa ritenuta, ebbe a dire che non si rifiutava di esaminare la condizione di questo personale, e che avrebbe presentati opportuni provvedimenti. E anche la Giunta, pur respingendo col ministro, per ragioni di bilancio, l'ordine del giorno Pozzi, ebbe a dichiarare che si sarebbe interessata dell'argomento. Anzi, continuandosi nella discussione e nelle raccomandazioni, venne pure accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Niccolini, che è in questi precisi termini: « La Camera confida che l'onorevole ministro vorrà, d'accordo col suo collega del tesoro, studiar modo di rendere meno aspre le condizioni della benemerita classe dei diurnisti nominati ufficiali od aiutanti e passa all'ordine del giorno. »

Questa proposta dell'onorevole Niccolini venne dalla Camera approvata a grande maggioranza.

E testè l'onorevole ministro delle poste e

dei telegrafi, dichiarando di non accettare la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Gallini, diceva: « Ma io non c'entro in questo; tocca al ministro del tesoro. » Ma il ministro d'oggi è pure il deputato di ieri, il quale diceva che si facevano promesse infondate!

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Lo dica all'onorevole Rubini! (*Commenti*).

Arconati. Comunque, io credo che l'onorevole ministro può almeno accettare una raccomandazione, tanto più che credo sia stata assolutamente ingiusta la strigliata, che dall'onorevole Maggiorino Ferraris venne data a chi veniva alla Camera a propugnare gli interessi degli impiegati, quasi che servisse ad agitazioni illegittime.

Io credo, invece, che, senza ricordare il memoriale recentemente trasmesso ai deputati dal personale postale di terza categoria per interessarli alla loro causa, ci siano fatti, i quali danno ragione a sostenere il diritto di questi funzionari, che, in fin dei conti, domandano soltanto allo Stato di essere compensati adeguatamente; e domandano che per loro una promozione non si risolva in un danno grave, che tolga loro quasi la possibilità di sfamare la propria famiglia.

E questo quando c'è un impegno, come quello rappresentato dall'ordine del giorno dell'onorevole Niccolini; impegno che pel Governo è tanto più impellente oggi che l'autore di quella proposta è salito al potere, e quindi, almeno per la sua parte, ha l'obbligo di adoperarsi presso il suo collega del tesoro perchè si provveda una buona volta a sollevare la sorte di questi miseri per quanto benemeriti impiegati. (*Benissimo! a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

Del Balzo Carlo. Si comprenderà facilmente che a quest'ora, e dopo tutto quello che è stato detto sul personale, io non posso aver la pretesa di pronunziare un discorso, tanto più che non debbo fare raccomandazioni perchè si aumentino le paghe agli impiegati. Parlo soltanto perchè sieno mantenuti precisi impegni presi in solenni occasioni. Poi, in fatto di personale e specialmente delle poste e dei telegrafi, siamo spesso pregati dagli impiegati, non di piatire verso il Ministero per avere concessioni e favori, ma solo perchè i diritti acquisiti in concorsi e con decreti ministeriali, siano rispettati.

Pala, Domando di parlare.

Del Balzo Carlo. A questo proposito veramente non posso associarmi alle parole dello egregio collega Maggiorino Ferraris, il quale ha voluto fare una distinzione fra impiegati che lavorano e impiegati che strillano, ribassando un po' di tono l'inno col quale lo egregio amico personale Galimberti...

Di Sant'Onotrio. E politico!

Del Balzo Carlo. Semi-politico, se lo permettete. (*ilarità*).

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Fra galantuomini di qualunque partito, e per cose buone, si può sempre essere amici personali e politici.

Del Balzo Carlo. Ringrazio delle cortesi parole! L'onorevole ministro sa che io ho avuto occasione di far ragione qui al suo ingegno e alla sua onestà, quando era semplice deputato. E ciò dico perchè non sono uso ad adulare nessuno, quando diventa ministro.

Adunque, dicevo che io non posso mandar buona la requisitoria dell'egregio amico Maggiorino Ferraris, contro quegli impiegati che fanno petizioni, che si agitano, che inviano memoriali per difesa dei loro diritti. Non capisco che gli impiegati debbano perdere il diritto di essere cittadini come gli altri quando non vengono a domandare un favore, ma la semplice applicazione della legge e l'ossequio ai diritti acquisiti, o nei concorsi o con decreti ministeriali; ripeto, non avrei neppure preso a parlare, se l'onorevole ministro fosse stato più esplicito nelle sue dichiarazioni e più minuto su certi punti.

Io comprendo che egli aveva dinanzi a sè, come egli stesso ha detto, una specie di appello nominale, dovendo rispondere a 25 discorsi, e però ha dovuto naturalmente andare un po' per le spiccie, nondimeno egli, secondo il mio modesto modo di vedere, avrebbe dovuto rispondere con precisione (sorvolando anche su alcune pretese di miglioramenti) ai reclami fatti per le promesse non mantenute. Il Governo molte volte, forse premurato da tutti noi, perchè tutti noi siamo costretti ad essere contribuenti delle poste per le nostre numerosissime lettere di raccomandazione, ha messo da parte quelli che avrebbero avuto il diritto di andare innanzi agli altri. A questo proposito io ho avuto moltissimi reclami, dei quali mi guarderò bene di leggere, a quest'ora, nemmeno una riga, ma soltanto accennerò all'onorevole ministro, perchè ne

tenga nota, il memoriale presentato dagli alunni telegrafici. Qui c'è una lunga litania di impegni non rispettati, di diritti lesi. Oh si ha il diritto di dire che non si può non applicare al Ministero delle poste quella grande verità affermata dall'onorevole Giolitti in uno dei suoi discorsi che prepararono il suo avvento al potere, dell'aprile del 1899, che cioè si farebbe il più efficace discorso sovversivo, facendo l'elenco delle promesse fatte e non mantenute.

L'onorevole Galimberti ha detto che studierà; io mi auguro che studierà presto; il futuro deve essere futuro prossimo...

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi.* È già studiato.

Del Balzo Carlo. Tanto meglio, ma non si sono ancora veduti gli effetti dello studio circa gli interessi e diritti degli alunni citati.

Aggiungo un'altra sola osservazione, perchè il ministro, provveda sollecitamente alla sorte delle ex-ausiliarie telegrafiste, perchè davvero l'ingiustizia fatta loro è stata enorme: esse furono messe fuori per aver contratto matrimonio.

Venuto il decreto del 1899, per cui fu dato il permesso alle telegrafiste di contrarre matrimonio, si disse: quelle che sono state congedate per aver preso marito, saranno riammesse in servizio, a misura che si avranno dei posti vacanti. Invece, che cosa si è fatto? Si sono chiamate supplenti a coprire questi posti vacanti, e le ausiliarie congedate aspettano! Noti la Camera che a 36 anni non potranno più essere riammesse! Queste anno fino a che il calendario, come una specie di condanna irrevocabile, segnerà il loro trentaseiesimo anno! Contenti e gabba!

Io quindi prego il ministro di rendersi conto del diritto preciso, rispettabile delle ex-ausiliarie telegrafiste: non si tratta di far favori, ma di mettere subito in pianta queste ausiliarie, rendendo omaggio a decreti, a regolamenti ed a leggi, mentre per ragioni, che non voglio qualificare, si è dato il posto ad altre che non potevano vantare diritti di sorta. E le ex-ausiliarie non cercano nemmeno che si faccia del male alle supplenti che hanno preso il posto loro; domandano soltanto che i fondi del bilancio, che servivano per il mantenimento in pianta delle aiutanti, sieno destinati ad aumentare lo stanziamento assegnato in bilancio per le

ausiliarie della 5ª classe, con conseguente aumento del numero dei posti, onde rendere così veramente possibile la riammissione in servizio delle poche ex-ausiliarie ed ex-giornaliere che ancora ne hanno il diritto.

Ed ora mi limito a fare una sola censura agli impiegati postali.

Fra le tante lodi...

Presidente. Onorevole del Balzo, non rientri nella discussione generale.

Del Balzo Carlo. Non tema, una parola solamente.

Fra le tante lodi, che sono state fatte al personale delle poste e dei telegrafi, mi permetto di fare una semplice censura. Io credo che fra gli ufficiali postali vi sia una classe di artisti, perchè spesso le cartoline postali illustrate non arrivano a destinazione. Io prego l'onorevole ministro di far particolare attenzione a questi artisti collezionisti, che sottraggono le cartoline postali illustrate.

Dopo ciò, per non dispiacere all'egregio presidente, mi limito ad esprimere la fiducia che l'onorevole Galimberti, che da deputato ha mostrato tanto buon volere, saprà fare onore alle sue teorie ed alla sua buona fama.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

Turati. Rinunzio a parlare dopo quanto ha detto l'onorevole Del Balzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Comprendo le riserve dell'onorevole ministro sulla possibilità di migliorare gli stipendi degli impiegati; ma individui, che hanno accettato un concorso con determinate condizioni, ed hanno ottenuto un posto, non credo, che si possono fare aspettare tanto tempo prima di dar loro la retribuzione cui hanno diritto. Qui non si tratta di miglioramenti, si tratta di impegni contrattuali.

Mi limito quindi a pregare il ministro di pensare a questi impiegati di nuova nomina.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 1.

Capitolo 2. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 6,080,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Una modesta raccomandazione, tanto modesta che non meriterebbe di essere assunta a dignità di discussione nella Camera; ma le cose che qui sembrano e forse sono,

piccole e modeste, per i luoghi a cui si riferiscono assumono un'importanza vitale. Si tratta della città di Vittorio.

La città di Vittorio, capoluogo di un Comune di oltre 22,000 abitanti, è costituita da due reparti, Ceneda e Serravalle, due città già capi luogo di Distretto che fino al 1866 erano divise da antiche rivalità e che nel 1866 fortunatamente si fusero battezzandosi nel nome del Re liberatore.

Ebbene, dal punto estremo di uno di questi riparti, al punto estremo dell'altro, intercorre una estensione di ben tre chilometri.

La città di Vittorio ha poi questo particolare, che è una città eminentemente commerciale e industriale, al qual riguardo viene subito dopo il capoluogo della Provincia per importanza, sicchè gli scambi e i traffici colà sono animatissimi.

Senonchè nel riparto di Serravalle, che è forse il più esteso, vi è un solo fattorino postale, il quale deve 4 volte al giorno, quanti sono gli arrivi ferroviarii che trasportano le corrispondenze, recapitar lettere, stampe, pacchi postali e vuotare le cassette postali percorrendo enormi distanze.

È un lavoro faticosissimo, cui è impossibile materialmente che un galantuomo possa disimpegnare da solo. Tutto ciò produce degli inconvenienti, che furono rilevati dal municipio, e furono fatti presenti al Ministero delle poste, il quale parve che si compenetrasse della ragionevolezza della domanda diretta ad ottenere l'aumento di un fattorino postale per far tacere i giusti reclami dei cittadini serravallesi per la insufficienza del servizio; ma, interpellata la Direzione provinciale di Treviso, la quale ha idee tanto ristrette e antiquate quanto le ha larghe e moderne l'onorevole ministro, dichiarò che non era il caso di provvedere.

I lagni continuano e nuove istanze sono pervenute per mio mezzo di recente al Ministero in questo senso.

È necessario quindi assolutamente di accordare senz'altro questo secondo fattorino postale. E giacchè veggo che l'onorevole ministro mi fa segni di assentimento, così lo ringrazio di quest'atto di giustizia.

E poichè sono a parlare, onorevole ministro, le dirò che, precisamente per la località di Costa, frazione del comune di Vittorio, già da oltre un anno è stata accordata una collettorìa postale ed è stato dato ordine

alla direzione provinciale d'impartire le disposizioni per impiantarla e metterla in esercizio, ma è passato tutto questo tempo e la collettorìa, per quanto mi viene riferito, non funziona ancora.

Prego l'onorevole ministro di provvedere anche a tal riguardo.

Non ho altro da dire.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Terrò conto delle raccomandazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

Lucchini Luigi. Non sono che 10 o 12 giorni, dacchè io presentai una interrogazione all'onorevole ministro delle poste nell'interesse del personale di quarta categoria. Il sotto-segretario mi rispose in una forma così promettente, che io dovetti dichiararmi soddisfatto. Egli si espresse precisamente in questi termini: « Domandano pure la soppressione dello stipendio iniziale di lire 900 elevando il minimo a lire 1000. Questo non costituisce materia da trattarsi in sede di interrogazione. Presto si discuterà il bilancio delle poste e dei telegrafi, e allora l'onorevole Lucchini potrà portare qui le lamenteanze, che a questo proposito fanno gli interessati; e, molto probabilmente, la Camera e il ministro le accoglieranno. »

In seguito ai ringraziamenti, che io gli rivolgevo, l'onorevole sotto-segretario di Stato soggiungeva di veder con piacere come la Camera avesse accolto con simpatia quello, che io avevo detto, perchè era certo che, in sede di bilancio, avrebbero trovato accoglimento i desideri, di cui mi ero fatto interprete. Ora io mi lusingava di venir qui con una specie di cambiale da presentare allo sconto, e invece le discussioni sinora fatte e le dichiarazioni che ne seguirono da parte dell'onorevole ministro, fanno intendere tutt'altro. Io non insisterò da parte mia; ma non posso a meno di deplorare vivamente questi cambiamenti di scena, mentre poi si tratta di questione della quale si riconosce da tutti la piena ragionevolezza e giustizia. Io deploro che si venga qui con delle frasi fatte, come quella che ho sentito dalla bocca dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, quando diceva: « Ma io non posso ammettere che il personale pretenda di voler partecipare agli utili dell'amministrazione! » Onorevole ministro, l'ordine del giorno del-

l'onorevole Socci non aveva affatto questo significato!

Presidente. Onorevole Lucchini, non rientriamo nella discussione generale!

Lucchini Luigi. Se altri oratori si sono occupati di questioni attinenti ai singoli capitoli, in sede di discussione generale, io non ne ho colpa; ora io tratto del capitolo del personale, e non esco dall'argomento...

Presidente. Lei discute ancora l'ordine del giorno Socci...

Lucchini Luigi. Non lo discuto. Dico soltanto che il senso di detto ordine del giorno non era che questo di dire: quando voi avete un margine, destinatelo a beneficio di questo personale.

Aggiungo pure che altra frase fatta, e niente più, era quella dell'onorevole Maggiorino Ferraris quando alludeva alla famosa politica del lavoro, ammonendo che si deve provvedere alle classi diseredate e non ai funzionari, che si dolgono della loro condizione. All'onorevole Ferraris e al suo ritornello della politica del lavoro, che si va tanto ripetendo senza mai venire a capo di nulla, rispondo che codesta è rettorica e nient'altro. Qui si tratta di uno dei servizi più importanti dello Stato, e il trattamento insufficiente del personale non può riuscire che a detrimento del servizio medesimo; ond'è appunto nell'interesse di esso, e non soltanto per il vantaggio dei funzionari, che noi domandiamo un miglior trattamento di questi ultimi.

Detto questo, io non insisto nel chiedere cosa che già si è detto di non voler fare, e mi limito a questo atto di protesta e di rammarico.

Presidente. Così il capitolo 2 rimane approvato.

Capitolo 3. Retribuzioni e compensi per lavoro straordinario ed a cottimo lire 450,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

Cottafavi. Debbo presentare al ministro una brevissima raccomandazione relativa al nuovo incarico, che è stato affidato agli ufficiali postali per l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza.

Come l'onorevole ministro sa, ci sono parecchi uffici postali che per tale titolo hanno poco lavoro per mancanza di domande d'iscrizione, ma ce ne sono molti altri, nei centri industriali ed agricoli, dove le iscrizioni sommano a migliaia. Ad esempio, c'è un Comune

dove un industriale, che io credo illuminato e veramente previdente, ha iscritto un migliaio dei propri operai, e conseguentemente quell'ufficio postale ha un lavoro continuo e straordinario.

Io credo che non si debba nemmeno per idea pensare ad un nuovo congegno burocratico, e che non si debba pensare a far sì che la Cassa pensione di previdenza, la quale già dispone di scarsi mezzi, avesse a sostenere essa qualche spesa di retribuzione agli ufficiali postali. Ritengo però che debba essere esaminato con cura ed amore dal ministro delle poste e telegrafi quale possa essere il mezzo per dare almeno un incoraggiamento ed un premio a questi ufficiali postali. L'onorevole ministro poi deve anche riflettere che una gara, un'emulazione in questo campo, può tornare utilissima. Questa è la prima legge sociale, che meriti veramente questo nome, che abbiamo fatta, e lo stesso ministro dell'interno in un suo discorso affermò con amarezza che noi non avevamo saputo o potuto fare abbastanza per questa legge. Ora poichè essa prende un grande sviluppo, e poichè c'è questa disparità di lavoro fra uffici postali di una zona e quelli di un'altra, io insisterei presso il ministro perchè cercasse di dare qualche compenso, anche perchè ne venisse una certa gara, una emulazione, che si risolverebbe a totale beneficio, sia della istituzione, sia della pacificazione sociale.

Vorrei anche nello stesso tempo aggiungere una sola parola, e cioè che in questi uffici in cui è tanto aumentato il lavoro per il crescente servizio delle corrispondenze, per quello dei risparmi e della Cassa Nazionale, venisse tolto quell'incarico veramente ingrato, nonchè complicato, relativo ai protesti cambiari e all'esazione degli effetti. Io non so comprendere come si voglia cambiare l'ufficio postale in una specie di usciere che deve tenere una contabilità a parte ed adempiere ad un ufficio che non è per nulla gradito, che molte volte lo espone a delle responsabilità di ogni sorta.

Rifletta il ministro a ciò che accade poi nei piccoli centri dove naturalmente vien preso molte volte come un atto personale, un atto odioso dell'ufficiale postale ciò che non è se non una dura necessità per lui.

Vorrei che l'onorevole ministro tenesse calcolo di queste due raccomandazioni. So che egli s'interessa di simili questioni, e non in-

sisto ulteriormente avendo fiducia che provvederà con efficacia. (*Bene!*)

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Lo farò ben volentieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Ho preso atto con piacere delle spiegazioni date dall'onorevole ministro riguardo ai due articoli del regolamento Pascolato, dei quali ho parlato ieri: e cioè di quello che riguarda compensi dei fattorini postali e di quell'altro che riguarda le ore di lavoro straordinario. Mi auguro che i provvedimenti da lui incominciati diventino definitivi.

Ho udito anche con piacere che nella difesa, che l'onorevole Borsarelli ha fatto del regolamento Pascolato, egli non ha potuto dire una sola parola (pure avendo preso le mosse dalla critica, che io feci ieri) in difesa di questi due articoli, che consacravano appunto l'ingiustizia contro la quale ieri abbiamo protestato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerri.

Cerri. Ho domandato di parlare sopra questo capitolo; poichè penso che questa ingente somma di 450,000 lire serva pure a compensare il lavoro che fanno i supplenti in missione presso le Direzioni e gli Uffici di prima classe. Ora questa categoria d'impiegati si trova in una condizione affatto eccezionale. Essa fu assunta in servizio senza che per la spesa si seguissero le norme dettate dalla legge 11 giugno 1897, per la quale era vietato a tutte le Amministrazioni governative del Regno di assumere personale straordinario, comunque retribuito a conto dello Stato, salvi casi speciali, nei quali tale assunzione veniva fatta con Decreto Reale per un certo tempo e per lavori determinati. Ora questo per i supplenti in missione non fu fatto; perchè furono chiamati con semplice telegramma, e sono rimasti, e rimangono ancora, in questa missione da moltissimi anni. Ora questo fatto farebbe pensare che non si tratta di un lavoro straordinario, precario, di un lavoro momentaneo, ma di un lavoro, che assume tutti i caratteri di una certa stabilità. Quindi questa gente si trova esposta al rischio di essere mandata a casa da un momento all'altro...

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Ad ogni concorso!

Cerri. ... Ma oramai questi commessi sono stati chiamati ed hanno trascorso l'età. Voi li avete sfruttati in questi anni! Quindi crederci che sarebbe necessario tener conto di questo servizio prestato, almeno con una gratificazione quando li mandate a casa; perchè anche se licenziamo un servo, gli diamo in regalo qualche mese di salario.

Questi supplenti non possono essere ammessi ai concorsi, appunto perchè hanno superato l'età, ma l'hanno superata essendo in servizio. Mi pare che di questa condizione di cose si dovrebbe tener conto, e fare qualche disposizione transitoria che li ammettesse ugualmente ai concorsi. Quindi rivolgerci alla preghiera all'onorevole ministro di tenere specialmente in conto la condizione di questi commessi supplenti, che non possono ritornare presso i ricevitori i quali, una volta che li hanno licenziati si sono provveduti di altri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero di Cambiano.

Ferrero di Cambiano. Desidererei di appoggiare vivamente quanto ha detto l'onorevole Cottafavi, pregando ancora io l'onorevole ministro di voler compensare gli uffici postali dell'opera che essi prestano, e non è poca, per la Cassa nazionale di previdenza. È verissimo che alcuni uffici sono stracarichi di maggior lavoro per questa nuova funzione data loro dalla legge del 17 luglio 1898. La Cassa nazionale, non può nè deve compensarli del suo, perchè codesta legge affidando agli uffici postali il compito che ha loro prefisso, non ha voluto soltanto provvedere a che in ogni parte del Regno si potessero assumere le iscrizioni, pagar poi le pensioni e si facesse quindi sentire in ogni più remoto Comune il beneficio della Cassa a maggior vantaggio degli operai; ma intese puranco di giovare alla Cassa stessa diminuendo gli oneri e le spese di amministrazione ed accollandole al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Io credo, per conseguenza, che il ministro debba pensarvi e provvedere a questi compensi per ragioni di equità e per il buon andamento della Cassa nazionale, già impensierita delle frequenti richieste che le giungono dagli ufficiali postali e dei pericoli che potrà trar seco il diniego di adeguati e giusti compensi.

E vorrei, giacchè ho facoltà di parlare,

rivolgere un'altra raccomandazione all'onorevole ministro: veda che questi ufficiali postali prestino tutti l'opera loro sollecita e facciano tutta quell'onesta propaganda che devono in pro della Cassa nazionale di previdenza fare.

Moltissimi uffici lodevolmente adempiono questo loro compito, e ne potrei citare e segnalare parecchi a titolo di merito: ma non tutti purtroppo l'adempiono; ed io so di taluni ufficiali i quali, invece di far propaganda per la Cassa nazionale di previdenza, creata con una nostra legge, fanno propaganda per altre Casse che di nazionale non hanno che il nome e malamente lo portano. Questa è la verità vera; ed io la denuncio, perchè il ministro provveda. E confido che egli vorrà anche a questo provvedere, premiando ad un tempo chi lavora a favore del nostro provvido Istituto, e redarguendo chi si mostra tiepido o, peggio, ad esso direttamente od indirettamente, contrario.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Sono lieto di rispondere agli onorevoli Cottafavi e Ferrero di Cambiano, che il loro desiderio è già stato prevenuto.

Sono in corso trattative a questo proposito col Monte pensioni, e presto ne verremo a capo.

Accetto le raccomandazioni venute dagli onorevoli Cerri, Pala, Arconati e Lucchini stesso, sebbene il suo discorso abbia...

Cottafavi. *Sapor di forte agrume.*

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. *di forte agrume, come dice Dante, sia per me come per l'amico Ferraris. (Si ride)*

Accetto pure la raccomandazione che l'onorevole Mel ha fatto per le due frazioni di Vittorio.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 3.

Capitolo 4. Indennità per tramutamenti, missioni, ed altre indennità diverse, 550,000 lire.

Capitolo 5. Indennità per visite d'ispezione, lire 150,000.

Capitolo 6. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 350,000.

Capitolo 7. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,400.

Capitolo 8. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 9. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 15,000.

Capitolo 10. Compensi e gratificazioni, lire 25,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni nell'amministrazione centrale e provinciale, lire 60,000.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie, 40,000 lire.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 20,000.

Capitolo 14. Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del *Bollettino Ufficiale* ecc., lire 536,360.

Capitolo 15. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Stanziamenti speciali pel servizio dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 16. Spese d'ufficio (Amministrazione centrale), lire 75,700.

Capitolo 17. Spese postali (*Spesa d'ordine*), 10,000.

Capitolo 18. Bollo straordinario di cam-
biali (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 19. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali (Amministrazione centrale), lire 30,000.

Capitolo 20. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 29,850.

Stanziamenti speciali pel servizio provinciale delle poste. — Capitolo 21. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo in servizio nelle direzioni postali e negli uffici di 1^a classe, lire 900,000.

Capitolo 22. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (*Spese fisse*), lire 2,860,000.

A questo capitolo gli onorevoli Roselli, Mezzacapo, Cantalamessa, De Nicolò, Squitti, Vischi, Sinibaldi, Prampolini, De Bellis e Maresca hanno proposto un emendamento concepito in questi termini:

« I sottoscritti propongono che la cifra di lire 2,860,000 di cui al capitolo 22 « Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti

rurali delle poste » venga aumentata e portata a lire 2,910,000.

Un altro emendamento è stato proposto a questo stesso capitolo dagli onorevoli Fabri, Morpurgo, Ferraris Napoleone, Biscaretti, Gattoni, Cottafavi, Miniscalchi, Giuliani, Falconi, Bertetti, Pozzo Marco e Calleri Giacomo.

Esso è del seguente tenore:

« I sottoscritti propongono di aumentare fino a tre milioni il capitolo 22 « Retribuzione ordinaria e straordinaria agli agenti rurali delle poste. »

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Prego gli onorevoli Roselli e Fabri di ritirare questi loro emendamenti.

In una prossima nota di variazioni, presenterò gli aumenti opportuni: ma, pei motivi che ho accennato più sopra, non potrei accettare questi emendamenti, che porterebbero impostazioni in bilancio di cui non possiamo sapere quale sia la portata. Ritorno ad assicurare i sottoscrittori di questo emendamento, che, in una prossima nota di variazioni, terrò conto delle loro raccomandazioni.

Roselli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Roselli. Io non tengo a che il mio emendamento venga approvato; tengo a che il servizio delle collettorie postali venga migliorato. Per conseguenza, prendo atto della promessa formale che ha fatto l'onorevole ministro, e ritiro il mio emendamento.

Fabri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fabri. Io pure non tengo al mio emendamento, e non ho difficoltà di ritirarlo prendendo atto della promessa dell'onorevole ministro. Se però l'onorevole presidente mi permettesse di fare alcune osservazioni a questo capitolo...

Presidente. Permetta, onorevole Fabri, Ella dunque accetta l'invito del ministro?

Fabri. L'accetto.

Presidente. Va bene. Continui.

Fabri. Ho proposto un aumento nelle retribuzioni ordinarie e straordinarie per gli agenti rurali poichè le condizioni di questo personale sono assolutamente intollerabili.

Qui non si tratta di impiegati che si agitano e fanno adunanze politiche, e che giustamente sono stati censurati dall'onorevole Maggiorino Ferraris; si tratta di poveri impiegati sparsi in Comuni di montagna, dove il servizio postale e telegrafico è ancora rudimentale; e questo capitolo così impostato nel bilancio serve non soltanto a pagare gli agenti postali, ma serve anche a pagare le spese di queste collettorie.

Ora vi sono in certi Comuni dell'Appennino, come ad esempio in Comuni del mio Collegio, fattorini rurali pagati con 200 lire l'anno, che debbono per questa retribuzione far trenta chilometri al giorno. E si è verificato questo fatto: l'Amministrazione aveva nominato due fattorini, i quali hanno rifiutato la nomina, dichiarando che non potevano fare trenta chilometri al giorno. Questa è la vera condizione delle cose.

Ora, da un Governo, che si propone di giovare agli umili, non mi posso attendere soltanto questa risposta, che in Francia e in Inghilterra i fattorini sono pagati allo stesso modo.

A me basta ricordarvi, che nell'Alta Italia abbiamo di questi, che voi chiamate buoni servitori, e che pagate meno di una lira al giorno e che debbono fare trenta chilometri al giorno.

Ora io vi domando se questo stato di cose possa durare.

Presidente. Onorevole Fabri...

Fabri. Onorevole presidente, parlo sul capitolo.

Presidente. Mi perdoni, Ella non parla sul capitolo.

Fabri. Parlo sulle retribuzioni ordinarie e straordinarie!

Presidente. Allora si rientra nella discussione generale.

Fabri. Ma non è possibile parlare del capitolo senza parlare delle poste e dei telegrafi! Ad ogni modo concludo.

Mi auguro che il ministro non dica che farà e studierà; ma che faccia immediatamente. Perché, ripeto, se è vero che il Ministero delle poste e dei telegrafi è un Ministero benemerito perché fa utili riforme (non parlo dei ministri presenti, ma dei vari ministri che si sono succeduti), se è vero che c'è un'alta burocrazia piena di buona volontà, di competenza e di saviezza, è anche vero che questa degli agenti rurali, è una

vergogna dell'Amministrazione postale, che deve essere ad ogni costo eliminata nell'interesse morale del nostro Paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Mi associo ai concetti, che hanno ispirato gli onorevoli Fabri e Rosselli, per invocare il miglioramento delle condizioni fatte al basso personale, e specialmente agli agenti rurali.

Mi associo alle ragioni che ha così efficacemente svolto l'onorevole Fabri, e spero che l'onorevole ministro vorrà provvedere a migliorare la presente condizione di cose, la quale è universalmente deplorata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi preme di far considerare agli onorevoli colleghi e specialmente all'onorevole Fabri, che, con l'accettazione della prima parte dell'ordine del giorno Socci, si è già fatto un progresso tale, quale non si era mai avuto sin qui, e si è affermato un principio, che fino ad oggi non era mai stato consacrato da alcun voto parlamentare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 22.

Capitolo 23. Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (*Spese fisse*), lire 22,200.

Capitolo 24. Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci ed alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi - Trasporto di agenti postali subalterni sui tramways-omnibus - Trasporto sui tramways omnibus di fattorini telegrafici (*Spese fisse*), lire 4 milioni 735,000.

Capitolo 25. Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125), lire 12,000.

Capitolo 26. Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, articolo 24), lire 24,800.

Capitolo 27. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie, per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso

postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 2,335.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

Chimienti. Debbo una breve risposta all'onorevole ministro. Mi consenta di dirgli che non è bene informato dello stato delle cose, forse perchè non è possibile informarsene senza accedere sul luogo. La posa delle rotaie, decisa dalla Commissione andata sopra luogo, non rappresenta una soluzione, ma una contraffazione. In quel punto, oltre al passaggio dei carri, che portano il mosto in città, è circoscritto tutto il traffico dei velieri di cabotaggio che gittano le ancore lì presso, e vi affluisce il traffico della Società carbonifera italiana, la quale ivi appunto esercita la sua industria. Collocando le rotaie non si farà che impedire il movimento del commercio per sette od otto ore al giorno, ostacolando così il traffico che si concentra in quel punto.

L'onorevole ministro ha poi notato che, quantunque il compenso pagato dalla Valigia delle Indie pel servizio, che le ferrovie italiane le prestano, sia sceso da dieci lire a due lire, l'introito del bilancio ammonta pur sempre ad un milione. Ebbene, ciò viene a dare maggior conforto alle osservazioni da me fatte, ciò vuol dire che, migliorando il servizio si potrà migliorare anche il contratto. Ad ogni modo rifletta l'onorevole ministro, che per tutto il servizio ferroviario che si fa per i trasporti lo Stato spende lire 2,335.000.

Ora di tutta questa spesa per tutto il Regno un milione è dato dal servizio della Valigia indiana.

Io domando se, data questa proporzione, non sia questo un servizio, che merita tutto l'interesse del Governo, e tutto l'interesse dell'onorevole Galimberti, non come capo dell'amministrazione, ma come uomo politico. Migliori il servizio e vedrà che migliorerà l'azienda, per quello che è introito, e veramente risponderà al decoro ed alla dignità del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. Il servizio fino ad ora si faceva per mezzo di furgoncini; da ora in avanti si farà a

spalla, ed il signor Hulot, che è in Italia a capo della *Peninsulare*, se ne è dichiarato pienamente soddisfatto.

Ma l'onorevole Chimienti, che è mio amico, desidera assolutamente di ospitarmi a Brindisi, e vuole da me questa promessa; ebbene gliela faccio, verrò a Brindisi e sarò ospite suo. (*Si ride*).

Presidente. E con ciò il capitolo 27 s'intende approvato.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento di votazioni segrete.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni segrete e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per lire 546,121.18 a saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1899-900.

Presenti	235
Votanti	235
Maggioranza	118
Voti favorevoli	172
Voti contrari	63

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni per lire 276,013.64 a saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio 1899-900.

Presenti	233
Votanti	233
Maggioranza	117
Voti favorevoli	159
Voti contrari	74

(*La Camera approva*).

Eccedenze d'impegni per lire 47,244.60 su due capitoli dello Stato di previsione della spesa dell'amministrazione del fondo di religione e beneficenza per la città di Roma per l'esercizio 1899-900.

Presenti	235
Votanti	235
Maggioranza	118
Voti favorevoli	168
Voti contrari	67

(*La Camera approva*).

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Pavia, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere, se non stimi conveniente di assecondare il voto degli agricoltori reclamanti una proporzionale rappresentanza nei Consigli superiori della Sanità e delle Zootecnie.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio, per sapere se intendano ripresentare sollecitamente al Parlamento, e migliorato nelle sue disposizioni, il disegno di legge inteso a disciplinare la polizia sanitaria del bestiame.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, tenuto conto anche della specialità del caso e del disagio della popolazione interessata, intende rimettere a' bimestri posteriori al raccolto l'esecuzione del ruolo suppletivo dell'imposta fabbricati del comune di Palmerà, riguardante l'imposta arretrata di un triennio pretesa per nuovi accertamenti di fabbricati.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere alla deficienza dei carri ferroviari nella stazione di Trani ove le merci rimangono molti giorni prima di essere avviate alla loro destinazione.

« Maresca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, essendo a buon termine i lavori della ferrovia Avezzano-Balsorano, non creda opportuno anticipare l'apertura della linea al pubblico servizio.

« Cerri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sull'ingiustificato ritardo, frapposto nel Comune di Melilli, alla concessione del fondo Mezzomontagna, del quale è già eseguito in parte il lavoro di quotizzazione,

non potutosi compiere deplorabilmente per gli usurpi già constatati senza che si sia preso intorno ad essi alcun provvedimento.

« Libertini Pasquale. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli inconvenienti e sui danni derivanti da mancata cautela e sorveglianza dei fili elettrici sulle vie rotabili.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sull'ingiustificato sequestro del n. 1 del giornale *Il Lavoratore* di Salerno.

« Ciccotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che ha preso riguardo al contadino che restò gravemente ferito, ed agli altri che esposero la propria vita in un conflitto con quattro banditi uno dei quali riuscirono ad arrestare in territorio di Troina, tenuta San Cristofaro, nei primi del corrente mese.

« Aprile. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda accordare pensione o sussidio a Gaetano Mazzaglia, guardia municipale di Agira, licenziato perchè impossibilitato a camminare altrimmenti che con le grucce in seguito a frattura della gamba cagionata dall'aiuto prestato ai carabinieri nell'arrestare il latitante Manceri Filippo.

« Aprile. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della grazia e giustizia e dell'interno per sapere se intendano ripresentare il disegno di legge per i provvedimenti contro la delinquenza abituale anche in rapporto all'abolizione del domicilio coatto.

« Calissano, Leonardo Bianchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sul contegno illegale e violento dell'autorità di pubblica sicurezza di Tivoli, che impediva al sottoscritto di parlare in una pubblica riunione e scioglieva la riunione stessa.

« Costa. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno, secondo l'ordine di presentazione.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Massa Carrara (proclamato Fusani). Sarà stampata e distribuita e iscritta nell'ordine del giorno di sabato 25 maggio.

Cottafavi Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cottafavi. Ho chiesto di parlare per sapere quando verrà in discussione (e vorrei che avvenisse presto, anche in una seduta mattutina per non interrompere la discussione dei bilanci) il disegno di legge sulle Associazioni o Imprese tontinarie o di ripartizione.

Presidente. Onorevole Cottafavi, domani stabiliremo l'ordine del giorno per sabato mattina, perchè la Camera ha deliberato di tenere due sedute antimeridiane il mercoledì e il sabato.

Baccelli Alfredo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* La legge, cui accenna l'onorevole Cottafavi, non potrebbe esser posta in discussione nella prossima seduta di sabato; potrei però consentire che fosse iscritta nell'ordine del giorno per la seduta del 12 giugno.

Cottafavi. Purchè si prenda una formale deliberazione e questa non venisse più cambiata, non ho nessuna difficoltà. Mi preme soprattutto che si sappia che questa legge sarà discussa, nel più breve tempo possibile, perchè ci sono tali maneggi per ritardarne l'approvazione, che ripugna di continuare in questo sistema.

Presidente. Onorevole Cottafavi, Ella non può lagnarsi...

Cottafavi. Non mi lagno certamente di Lei, onorevole presidente.

Presidente. Va bene. Dunque l'onorevole ministro propone, che la discussione di questo disegno di legge sia stabilita per la seduta antimeridiana del 12 giugno. Se non vi sono obiezioni, così rimarrà deciso.

La seduta termina alle ore 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani :

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Turati e Majno per la riforma degli articoli 207 e 398 del Codice penale.

3. Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Agnini, Turati ed altri sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902. (129)

Discussione dei disegni di legge :

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902. (126)

6. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla pretura di Oristano. (235)

7. Tombola telegrafica a favore dell'opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di Patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94).

8. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito. (85)

9. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164)

10. Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

11. Revisione generale del reddito dei fabbricati e modificazioni alla legge della relativa imposta. (192)

12. Provvedimenti economici e finanziari. (219-223).

13. Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862, n. 719. (145)

14. Costituzione in comune autonomo della frazione di Banzi (Genzano di Basilicata). (196)

15. Consorzi di difesa contro la grandine. (213)

16. Convenzione stipulata il 16 maggio 1900 con la Cassa di risparmio di Bologna per l'istituzione ed il mantenimento di una Scuola agraria presso la Regia Università di Bologna. (248)

17. Modificazione delle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi. (245)

18. Classificazione del porto di Villa San Giovanni in 1^a categoria ed autorizzazione di spesa per opere portuali e ferroviarie. (261)

19. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reali Equipaggi. (259)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

